

“

Questa Costituzione è nata dalla guerra di Liberazione. Ed è stata nel dopoguerra una corazza che ha protetto l'Italia da cedimenti autoritari, da ipocrisie populiste e demagogiche, cioè dalle tentazioni in cui il nostro premier spesso cade. Giorgio Bocca, 13 febbraio

700mila a Roma
Lo sciopero Cgil
Epifani: non ci
fermiamo

Crisi più grave
Ancora giù il Pil
ora Berlusconi
è preoccupato

ALLE PAGINE 4-10



FORZA LAVORO

Napolitano: teniamoci stretta la Costituzione

Lezione ai bambini del Capo dello Stato dopo i volgari attacchi di questi giorni. → ALLE PAGINE 16 e 17



Soru: dal premier solo bugie Veltroni: i sardi sanno scegliere

La Sardegna domani e lunedì al voto.

→ ALLE PAGINE 14 e 15



CONCAVE
RISORSE E AMBIENTE
www.concave.it
concave@concave.it
Consorzio Cave Bologna
Società Cooperativa
Uffici: Via lame, 108 Trebbio di Reno - Castelmaggiore (BO)
Tel. 051.70.93.511 - Fax 051.70.07.68
Cantiere: Via Zanardi, 526 - 40131 Bologna
Inerti: Tel. 051.70.93.550 - Fax 051.70.06.96
Calcestruzzo: Tel. 051.70.93.560

**INERTI PREGIATI E CALCESTRUZZI
PRECONFEZIONATI DI QUALITÀ**



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Filo rosso

Generazione precaria

Ieri in piazza San Giovanni alla manifestazione della Cgil per «la dignità del lavoro» c'erano i metalmeccanici della Fiom, certo. C'erano gli operai e c'era qualcuno che guardava e diceva «son tornati gli operai» come se fossero stati da qualche parte nel frattempo, a fare un giro in vacanza o cancellati dal moderno fantastico corso della prodigiosa new economy e invece no, ma guarda, sono sempre stati qui: uno di loro mangiava un panino seduto sul marciapiede e aveva un cappello con scritto Cipputi, la scritta gialla e lui serissimo. C'erano donne con le mani grandi e consumate dalla fatica come quella che vedete in prima pagina, poi c'erano i ragazzi. Moltissimi, migliaia. Giovani e senza lavoro. Geologi che guidano tre giorni a settimana lo scuolabus del paese, radiologi a cottimo, tecnici di laboratorio che si vestono da pagliaccio alle feste dei bimbi. Più che precari. Inesistenti. Irricevibili da un mercato del lavoro che implode e si sgretola davanti ai nostri occhi, nelle nostre mani. È sparito già. È questo il dato davvero nuovo della piazza di ieri: una manifestazione sindacale di lavoratori percorsa e animata da una generazione che un lavoro vero non l'ha ancora visto mai. Vero: stabile, sicuro, ben pagato, garantito anche se ti ammali e se aspetti un figlio. Si dice: non è più il tempo, bisogna essere flessibili. Ma la vita non è flessibile, le rate del mutuo e la biologia dei corpi non lo sono: la vita è

dura e sa essere rigida. Scrive nel Forum Nadia Fruggiero, docente precaria di 29 anni: racconta l'odissea sua e del suo ragazzo. «Dovremo andare al Nord, dividerci non sapendo se e quando potremo ricongiungerci. Coi sacrifici se ne vanno i nostri sogni, il nostro futuro, le vite nostre e quelle dei figli che non potremo mai avere».

Dal palco Guglielmo Epifani diceva che volendo le risorse per superare la crisi si trovano: si potrebbero aumentare le tasse sui redditi sopra i 150mila euro «come fanno in Gran Bretagna, per due anni». Oppure destinare l'8 per mille della Chiesa alla «solidarietà fra chi ha un lavoro e chi non ce l'ha», suggeriva Carlo Podda. Volendo, certo. Anche Berlusconi ieri ha detto di sentirsi «preoccupato per la crisi». Non è più la propaganda comunista a far l'uccello del malaugurio, dunque. C'è un problema, in effetti, ha osservato. Poi si è preparato a ripartire per la Sardegna dove si gioca la partita che lo preoccupa di più. Quella contro Soru, condotta come se il candidato di centrodestra fosse lui e pazienza per il povero Cappellacci che tanto non si offende. Pino Arlacchi oggi scrive qui di un governo «in campagna elettorale permanente, del tutto assente politicamente e persino fisicamente dalle sedi dove si sta preparando la nuova architettura mondiale». Dell'Italia, nella politica internazionale che impegnerà le prossime generazioni, non si ha notizia. Le prossime generazioni. È dai ragazzi delle scuole che ci sono arrivate le prime copie del testamento biologico che abbiamo pubblicato ieri. È da un liceo di Roma che ci hanno mandato i compiti svolti sui temi della settimana: violenza, negazionismo, Eluana. Ne pubblichiamo tre, quelli di Silvia, Marco e Daniele. Leggeteli. Provate per un momento a vedere con gli occhi dei sedicenni il mondo che gli stiamo consegnando.

Oggi nel giornale

PAG. 24-25 ■ L'INTERVISTA

**Lieberman: «Ha vinto la destra
No a concessioni ai palestinesi»**



PAG. 22-23 ■ IL DOCUMENTO

**La tragedia di Eluana
attraverso i temi dei ragazzi**



PAG. 45 ■ SPORT

**L'ultima partita di Bulgarelli
campione del Bologna**



PAG. 18 ■ ITALIA

Domani a Firenze primarie per cinque

PAG. 28-30 ■ L'INCHIESTA

Le rimesse all'estero degli immigrati

PAG. 20-21 ■ ITALIA

Thyssen, l'udienza choc

PAG. 38-39 ■ L'INTERVISTA

Isabel Adjani: «Riparto dalla banlieu»

PAG. 36-37 ■ CULTURE

Laicità, le parole per ritrovarla



*i soci della cooperativa
hanno il piacere
di comunicarvi che...
c'è l'olio nuovo.*

Vendita Diretta nei frantoi di:
Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b
Tel. 0571 56247

Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135
Tel. 0573 803210



produttori d'olio in Toscana

Staino



Zorro

Marco Travaglio

Testo di Gelli, musiche di Alfano

L'ultimo delirio uscito dal Manicomio delle Libertà è il divieto "di pubblicare il nome del magistrato titolare dell'indagine". Pena la galera. Non è l'ennesima vendetta di chi pensa che il problema non siano i criminali, ma il "protagonismo" di certi pm. E' molto peggio. L'idea ha un padre, anzi un maestro, anzi un gran maestro di tutto rispetto: Licio Gelli. Già il "Piano di rinascita democratica" della loggia P2 (anni 70) sollecitava "per decreto" il "divieto di nominare sulla stampa i magistrati comunque investiti di procedimenti giudiziari". I giudici corrotti o collusi o funzionali al potere lavorano nell'ombra ed è bene che vi rimangano, per seguire a insabbiare lontano da occhi indiscreti. Se Carnevale non presiedette il maxiprocesso alla mafia, dunque i boss furono con-

dannati, fu grazie alla campagna di stampa sull'"Ammazzasentenze". Invece il magistrato capace e perbene ha un solo scudo contro gli attacchi esterni e interni: la sua credibilità, la sua faccia, il suo nome. Nessuno saprebbe nulla della cacciata di De Magistris, della Forleo, dei tre pm di Salerno se qualcuno non avesse raccontato chi erano e cosa stavano facendo prima della fucilazione. Senza contare che i grossi criminali preferiscono collaborare con magistrati di cui si fidano (Buscetta con Falcone, Mutolo con Borsellino, tanti loro epigoni con Caselli, i tangentari con Di Pietro). A questo, in barba al diritto di cronaca sancito dalla Costituzione, serve il codicillo: a coprire le toghe colluse ed eliminare quelle scomode all'insaputa dei cittadini. Gli allievi hanno superato il gran maestro. ♦

MASSIMO FRANCHI

mfranchi@unita.it

5 risposte da Antonio Di Rado

Operaio Sevel Fiat



1 ■ 300 euro in meno

Per essere qui a Roma ho dovuto rinunciare a 300 euro. Alla Sevel questo mese abbiamo fatto due settimane di cassa integrazione e, con il giorno perso oggi, abbiamo più giorni di non lavoro rispetto a quelli di lavoro. Così perdiamo i ratei di ferie, permessi e tredicesime. Ma ne è valsa la pena perché se non protestiamo adesso rischiamo il posto per sempre.

2 ■ Alle 5 in pullman

Siamo partiti alle 5 da Lanciano. Tre pullman pieni, c'era un bel clima. Capiamo anche quelli che hanno rinunciato perché hanno mutui da pagare o sono precari e sono già a casa. Noi siamo a Roma anche per loro. Siamo partiti con il buio e la neve, qua c'è il sole.

3 ■ Fiat pensa solo all'estero

Noi facciamo il Ducato e siamo l'azienda leader in Europa. Ma sappiamo già che la Fiat sta aprendo una fabbrica in Serbia. Prende gli incentivi in Italia e li usa per aprire fabbriche all'estero.

4 ■ Altro che banche

Il governo ha pensato solo a salvare le banche. Per noi non ha ancora messo un euro. I precari sono a casa da mesi e non hanno nessuna copertura.

5 ■ Piazza piena

Siamo in tantissimi. Gli operai ci sono ancora e lotteranno sempre per difendere i loro diritti.

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

Foto di Andrea Sabbadini



Piazza San Giovanni Anche questa volta la piazza delle grandi manifestazioni non ha tradito. La Cgil ha ottenuto un chiaro successo nonostante gli attacchi di Berlusconi

→ **Grande manifestazione** 700mila in piazza per lo sciopero di metalmeccanici e pubblici Cgil

→ **Epifani promette** Non ci fermeremo qui, Berlusconi dica che la Costituzione è anche la sua

«Aumentare le tasse ai ricchi»

Una manifestazione con 700mila persone, portate in piazza da Fiom e Fp Cgil, e uno sciopero riuscito ricordano al governo che è ora di svegliarsi. E che i costi della crisi non vanno scaricati sui lavoratori.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Volendo le risorse si trovano. Si potrebbero aumentare le tasse sui redditi sopra i 150mila euro, «per due anni, come fanno in Gran Bretagna», suggerisce Guglielmo Epifani dal palco di piazza San Giovanni. Si potrebbe anche destinare l'8 per

mille alla solidarietà «tra chi ha un lavoro e chi non ce l'ha più oppure è falcidiato dalla cassa integrazione», propone il segretario di Fp Carlo Podda. Volendo ai problemi si danno risposte.

PESI E MISURE

Piazza San Giovanni era già affollata quando si è appreso che Silvio Berlusconi si era detto preoccupato per la crisi. Dopo mesi di negazione finalmente il riconoscimento dell'evidenza. Quelli che erano in piazza invece la crisi la vivono da settimane, se non da mesi, sulla propria pelle. L'hanno scritto sugli striscioni, gridato con gli slogan. Sono arrivati a Roma in tanti, 700mila per la Cgil, 50mila per la

questura mai così avara nel conteggio. La solita guerra di cifre (ancora più aspra sulle adesioni allo sciopero) che però non può ridimensionare né la piazza stracolma né i tre cortei rimasti a metà strada. «Epifani ha fallito, si è autoescluso», dirà poi il premier dimostrando ancora una volta irritazione per la forza del maggiore sindacato. E dimenticando quando la sua Casa delle libertà, riempiendo San Giovanni il 2 dicembre 2006 sparò la cifra di 2 milioni di persone e gridò al primato «storico». Pesi e misure.

GRILLI PARLANTI

La partecipazione dei metalmeccanici della Fiom e dei dipendenti pubbli-

ci della Fp ieri è stata massiccia, dato per nulla scontato considerato il momento e il fatto che sciopero e manifestazione erano delle sole categorie Cgil. «Vi sembriamo isolati?» ha chiesto Podda a Cisl e Uil. «Siamo qui per unire non per dividere. Ma chiedo a Cisl e Uil di spiegare perché le proposte unitarie del febbraio dello scorso anno con cui chiedevamo un fisco più leggero per i lavoratori dipendenti e la restituzione del fiscal drag, allora valevano anche per loro uno sciopero generale contro il governo Prodi, oggi invece debba valere solo per la Cgil?».

La domanda non sembra arrivare alle orecchie di Raffaele Bonanni che continua a polemizzare con gli ex cu-

Foto Ansa



Epifani «Sciopero dopo sciopero, faremo cambiare la politica del governo»

gini, li accusa di fare politica, «roba da sinistra di primo 900». Stizzita la replica di Epifani «ogni giorno Bonanni dice cose non vere», «abbia rispetto per le scelte altrui». Poi rincarando parlando di «qualche grillo parlante che anche questa mattina ha finito per dire sciocchezze...». L'unità sindacale non c'è più, gli accordi separati senza la Cgil nel pubblico impiego e sui contratti sono ferite profonde. Un modo per uscirne ci sarebbe: il referendum.

«Siano i lavoratori a dire una volta tanto chi ha ragione e chi torto, ma-

l'Unità in piazza

Grande successo del nostro giornale diffuso in piazza San Giovanni

gari una volta avremo ragione noi, una volta gli altri», dice Epifani. Ancora: «Cerchiamo di essere un po' più umili perché sopra di noi ci deve essere sempre un lavoratore per il quale ha un senso quello che facciamo».

L'unità sindacale è un ricordo. Ma ci sono altre alleanze che si possono

tessere, anche questo è uscito dalla giornata di ieri, a cominciare proprio dall'asse tra lavoratori pubblici e privati che il governo vorrebbe dividere «per colpirli tutti» come ripete il leader della Fiom, Gianni Rinaldini. Come divide giovani e anziani, immigrati e nativi, uomini e donne. Sono temi che attraversano i cortei, rilanciati dagli adesivi del personale sanitario «Io curo, non denuncio», hanno scritto contro la norma che nega il diritto alla salute dei clandestini definita una «vergogna» da Rinaldini, che ha accusato il governo e Confindustria di fomentare «odio e intolleranza» cui il mondo del lavoro oppone la cultura della solidarietà.

L'ATTACCO

È durissimo l'attacco del leader della Fiom. «Ho il sospetto - ha detto - che per attuare l'accordo separato hanno bisogno di limitare il diritto di sciopero riportandolo in capo ai sindacati». Ieri c'erano anche gli studenti in piazza e moltissimi politici di sinistra e centrosinistra. La Cgil non rinuncia a tessere alleanze e comunque andrà avanti con la sua mobilitazione. Almeno fino al 4 aprile, l'appuntamento è al Circo Massimo. ♦

E Lambrate incontra Pomigliano in testa al corteo

In prima fila gli operai della Innse e della Fiat manganellati dalla polizia. Le testimonianze di lavoratori provenienti da tutta Italia sugli effetti della crisi e la mancanza di interventi

Le voci

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

Metalmeccanici e ministeriali, Cipputi e travet, tute blu e doppiopetto. L'alfa e l'omega del lavoro.

Insieme in piazza. «Neanche io avevo mai osato tanto», commenta Fausto Bertinotti. «Con gli operai si sta bene, è con il governo che si sta male», sintetizza Alessandra, da 30 anni al ministero dell'Economia. E invece, nonostante il venerdì 13, va benissimo. Anche quando gli operai di Pomigliano decidono che non possono aspettare i comodi dei politici che si fanno intervistare e vanno in testa al corteo al grido di «Pomigliano non si tocca». Il corteo che parte da Tiburtina avanza guidato da quelli della Innse di Lambrate. Un destino da anni '50 li unisce: sono stati manganellati dalla Polizia. Si ritrovano fianco a fianco sotto il palco a piazza San Giovanni. Anche la rabbia è la stessa. «A Pomigliano in 5 mila abbiamo già fatto 17 settimane di casa e sappiamo già che ne faremo per tutto l'anno - racconta Michele, 41 anni, famiglia monoreddito con un figlio di 14 anni -. La scorsa settimana abbiamo lavorato a singhiozzo e in busta, con 20 anni di anzianità, mi ritroverò 780 euro. I precari sono già a casa e alcuni capi saranno mandati a lavorare in Russia: due segnali bruttissimi. Ora per fortuna la Regione Campania dovrebbe darci 180 euro al mese, ma non bastano comunque. In banca sono in rosso e solo grazie ad un fido faccio la spesa». Gli fa eco Giorgio, della Innse: «Non permetteremo che smobilitino la nostra fabbrica, dovranno passare sul nostro corpo, le manganellate siamo pronti a riprenderle».

RABBIA E DIGNITÀ

«L'unità di crisi» dei manifesti che presentavano lo sciopero è fatta da

un mare di facce e storie. C'è rabbia e dignità nel raccontarle. C'è Daniela, 47 anni, separata con una figlia di 16 da mantenere che da 3 mesi non prende lo stipendio. «Lavoriamo in 450 per "Anni Verdi", una Onlus che assiste mille disabili gravi. L'azienda è fallita, ora siamo una cooperativa, ma i soldi che arrivano dalla Regione vanno direttamente alle banche, a noi neanche un euro. Non ce la faccio più». Poi c'è Pasquale, Rsu della Sevel di Atessa che per venire qua ha rinunciato a 300 euro in busta paga («Ma ne è valsa la pena perché se non ci facciamo sentire perderemo anche i restanti 700») e ci sono i precari storici del Corpo Forestale dello Stato, come Gianluca che da dieci anni va avanti con contratti stagionali e che, grazie a Brunetta, sa già che rimarrà a casa.

C'è poi il dramma di Reggio Emilia, zona rossa e ricca, colpita duro dalla crisi. Il distretto delle piastrelle è crollato e anche il settore metalmeccanico se la passa male. Ci sono Toz, 29 anni dalla Liberia, e Samir, 22enne dal Kosovo in Italia da tre anni. Lavorano in una fonde-

IL CARTELLO

14.428.000 È il numero di ore di Cassa integrazione già fatte in Italia. Il cartello lo portano al collo in tantissimi da ogni parte del Paese con la scritta «La crisi la sto pagando io».

ria, con la cassa integrazione in due non arrivano a 1.500 euro. «Dividiamo l'appartamento e cerchiamo di risparmiare - commentano - a Reggio comunque si sta bene». A dare un po' di speranza c'è Gianluca. A dodici anni e fa la seconda media. «Oggi no, oggi è qua con noi, a vedere che sacrifici facciamo per lui», spiega la mamma. Lui sembra capire: «Qua è bello, la bandiera della Cgil me la voglio tenere». ♦

**Pierluigi Bersani**

Il Partito democratico sta dove c'è la crisi, l'importante è esserci e oggi noi ci siamo

**Piero Fassino**

Il nostro posto è qui, dove ci sono i lavoratori che lottano. E il Pd lavora per l'unità del movimento sindacale

**Massimo D'Alema**

Stiamo vicino ai lavoratori che esprimono disagio e protesta, il governo affronti questa grave crisi

**Goffredo Bettini**

La manifestazione della Cgil dimostra una grande volontà di cambiamento, il Pd è vicino ai lavoratori

Foto di Giovanni Marino/Contruluce



Sciopero La manifestazione della Cgil è stata anche l'occasione di rivedere in piazza le varie anime della sinistra

→ **Delegazione** Tanti esponenti del Pd al corteo: battute, critiche e un invito a darsi da fare

→ **Veltroni** Un messaggio che rilancia un'iniziativa unitaria delle forze sociali

Cari amici del Pd, benvenuti Ma potete fare di più per noi

Critiche e apprezzamenti, così la grande manifestazione della Cgil accoglie gli esponenti del Pd. Bersani, candidato in pectore, replica a Franceschini: non potevo aspettare fino a ottobre.

NINNI ANDRIOLO

ROMA

"Benvenuti. Ma fate di più, fate di più per noi", incitano gli operai. Massimo D'Alema incrocia la manifestazione dalle parti di Santa Maria Maggiore. "Potete fare di più anche dall'opposizione", incalza un operaio di Pomigliano. "Sicuramen-

te possiamo fare di più, ma è il governo che non fa nulla". Dal corteo c'è chi contesta. "Andate via, ci avete svenduto...", sono una decina. "Massimo è uno di noi, uno di noi...", zittiscono altri via megafono. E il coro si impone, scandisce e fa eco. Pd diviso sullo sciopero? Veltroni che non partecipa? "Il segretario del partito ha altre responsabilità - taglia corto D'Alema - io qui mi sento di rappresentare tutto il Pd".

FOTO

Foto di gruppo, mani che si incrociano. Un operaio si toglie il cappellino rosso della Fiom e "Massimo" lo infi-

la. Sfilano Bertinotti, Giordano, Ferrero, Fava, Mussi. Cesare Salvi parla di "manifestazione straordinaria". "I lavoratori chiedono risposte convincenti", dice Fassino, accanto a Cesare Damiano. Bersani è seguito con discrezione dalla sicurezza del Pd, che lo scorta da quando "corre" per la leadership. Molti gli esponenti democratici, ma lo sciopero divide. La Cgil dagli altri sindacati e gli ex Ds dagli ex Dl, che non ci sono o quasi. "La Cgil si è assunta una responsabilità molto forte - spiega Rosi Bindi - Alcuni di noi pensano che ha fatto male a non firmare l'accordo sui contratti. Altri, come me, ritengono che ci sia stato

chi ha fatto di tutto per non farla firmare". Veltroni è in Sardegna, per sostenere Soru. "Legittimo e utile che ci siano forme di mobilitazione dei lavoratori - dichiara da Cagliari - Ma

Mussi

Se ci fosse un corteo degli industriali una parte del Pd ci andrebbe

ci vuole qualcosa di più: una mobilitazione di massa di tutto il Paese". Parole che non marcano la distanza da Epifani, chiamano all'iniziativa unita-



Operai Forte la partecipazione dei lavoratori di tante fabbriche



Alleanza Tra lavoratori dell'industria e del pubblico impiego

ria Cgil, Cisl e Uil e le forze sociali. Naturale, poi, che nel Pd "ci siano posizioni diverse", perché non esistono più i "partiti moloch" in cui "tutti erano d'accordo o facevano finta di esserlo". C'è Goffredo Bettini, a San Giovanni, a rappresentare il segretario, esprime "vicinanza" ai lavoratori.

BERSANI STAR

Ma è Bersani che ruba la scena. E' la sua corsa alla leadership Pd che dà nuovi significati alle parole che pronuncia e agli attestati che riceve. "Pierluigi avrebbe potuto aspettare...", gli manda a dire Franceschini. "Di tutto mi si può accusare tranne che di non essere responsabile - replica Bersani - Potevo aspettare ottobre per mettermi a disposizione, ma lo scorporamento è tale tra la nostra gente che oggi non ci si può tirare indietro. Il problema non è se adesso o dopo, ma se non sia perfino tardi. Qui il Pd rischia di perdere il mondo del lavoro...". La piazza chiede conto, operai arrabbiati che si sentono abbandonati e non usano mezze parole. Quelli dell'Alfa di Pomigliano chiedono "perché l'opposizione non fa l'opposizione?". "Questo non è vero - replica Bersani - è da luglio che diamo battaglia perché si detassino gli stipen-

di...". Sfila l'Italia della crisi per le strade di Roma. "Sento la gente sfiduciata - commenta il ministro ombra dell'economia - Qui c'è il rischio di uno sbandamento vero. L'ho detto a Tremonti. Qualcosa subito, bisogna farla". E invece... "E invece si parla d'altro. L'attacco alla Costituzione, la giustizia, poi la Rai tv. Basta con questo Grande Fratello, basta con questi diversivi". L'invito al governo è per "una manovra di 15-17 miliardi, per un vero pacchetto anti-crisi".

E Bersani disegna un Pd che "non deve solo parlare" ma "stare lì dove ci sono i lavoratori". Veltroni che non è qui? "Sbagliata l'idea che un partito debba aderire agli scioperi - continua - Un partito sostiene i punti della piattaforma che condivide. Immagino, poi, che in Veltroni ci sia la preoccupazione di dare un messaggio di ricomposizione dell'unità sindacale. Per questo capisco anche la sua scelta di non partecipare. Ma è giusto anche esserci. Noi ci siamo e siamo in tanti". "In cento - fa eco Vincenzo Vita - una parte del Pd non è venuta perché considera più importante privilegiare la vecchia intesa con la Cisl". Fabio Mussi non risparmia le sferzate. "Se ci fosse un corteo della Confindustria - incalza - una parte del Pd andrebbe anche da loro". ♦

Per Sacconi e Bonanni «è la solita sinistra»

— Uniti non solo nel sottoscrivere accordi senza il maggior sindacato, ma anche nel criticare lo sciopero della Cgil, il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, e il leader della Cisl, Raffaele Bonanni. Per il primo, la protesta di ieri è stata un errore, una scelta di isolamento; per il secondo non è stata altro che una iniziativa politica da vecchia sinistra del Novecento.

«In questo momento riteniamo che interrompere l'attività produttiva sia un errore, ci auguriamo che la situazione di isolamento con gli altri sindacati induca la Cgil a riflettere - ha commentato il ministro -. Dopo questo costoso rito mi auguro che la Cgil rifletta su questo e sia indotta a ricongiungersi con le altre organizzazioni». Per Sacconi «la migliore risposta» alle critiche della confederazione guidata da Epifani è l'accordo dell'altra notte tra governo e Regioni, «un percorso che procede sulla base di dialogo con le parti sociali». A Sacconi, poi, non è andata giù

neppure la piazza, instabilmente affollata. «Se la piazza «era piena, forse di studenti e pensionati, lo erano anche le fabbriche».

«Queste manifestazioni hanno un sapore politico, sono iniziative che raccolgono i sentimenti della vecchia sinistra del Novecento ma che non c'entrano niente con l'azione sindacale», ha commentato da Piacenza il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni. «Intorno a queste manifestazioni - ha aggiunto - non a caso si ritrovano anche persone che trasgrediscono e oltrepassano i confini dei loro partiti, per polemiche o ristrutturazioni interne ai partiti stessi. Mentre noi otteniamo, dopo quattro mesi di duro lavoro ma soprattutto di dialogo, un risultato come quello della cassa integrazione per tutti coloro che perdono il posto di lavoro c'è chi pensa ad andare in piazza ogni due mesi, in un momento in cui più che dividersi bisognerebbe unirsi». ♦

Foto di Andrea Sabbadini

**Allarme** La drammatica situazione dell'economia denunciata dalla Cgil ha finalmente preoccupato anche Berlusconi

Berlusconi preoccupato Le Regioni pagano la cig

Raggiunto la notte scorsa l'accordo tra il governo e le Regioni per 8 miliardi di euro da destinare agli ammortizzatori sociali. Errani: «un passo concreto, grazie alle Regioni». E Berlusconi oscura lo sciopero.

NATALIA LOMBARDOROMA
nlombardo@unita.it

«La crisi ha dimensioni non ben definite. Noi la guardiamo con preoccupazione»: Silvio Berlusconi ci risparmia le battute, stranamente. Nessuna spruzzata di ottimismo, stupisce quello che dovrebbe essere normale da parte di un presidente del Consiglio. Una serietà inusuale sorretta dall'accordo che libera 80 miliardi di euro per gli ammortizzatori sociali, annunciato ie-

ri dal premier sceso nella sala stampa di Palazzo Chigi durante il consiglio dei ministri con Tremonti (Economia), Sacconi (Welfare) e Fitto (Affari Regionali).

Un «primo atto concreto effettuato grazie alle Regioni», spiega Vasco Errani, presidente dell'Emilia Romagna e della Conferenza delle Regioni: «Da ottobre 2008 avevamo proposto al governo un patto serio per affrontare la crisi. Siamo stati in ritardo ma non per colpa delle Regioni». Dal governo nessun passo concreto, se non il bluff della Social Card o un «bonus» inadeguato,

IL PIL IN CALO

La svelata preoccupazione di Berlusconi è dovuta alla necessità, alla gravità della crisi sbattuta sul tavolo del consiglio dei ministri con i dati Istat: il 2008 chiude con il Pil in calo

dello 0,9. Lo stesso di 15 anni fa.

Berlusconi in difficoltà mostra la disponibilità alla «collaborazione tra diversi livelli istituzionali in una situazione di crisi globale». Ringrazia le Regioni del «grande senso di responsabilità»: un'altra virata all'indietro sullo scontro istituzionale.

MILIARDI DI EURO

Dal patto con le Regioni quindi 8 miliardi di euro sono a disposizione per gli ammortizzatori sociali in deroga. Di questi 5,35 miliardi vengono dal Governo e 2,65 miliardi dalle Regioni. Una riserva che in realtà già esisteva, ha spiegato Tremonti, ma non era stata mai attivata. Ora sia Berlusconi che Sacconi si augurano «che non ce ne sia bisogno», ma «qualora servissero» i soldi ci sono. Come sempre Berlusconi converte la cifra per farli sembrare di più: «16mila miliardi di vecchie lire». Serviranno, e il ministro del Welfare spiega che saranno usati tre tipi

euro di Fas (Fondo aree sottoutilizzate) a favore delle Regioni, ma è confermato che l'85% di queste risorse restano al Sud e il 15% al Centro-Nord; terzo: l'impegno del premier sull'esclusione dal patto di stabilità delle spese connesse ad investimenti realizzati dalle regioni con fondi comunitari per il 2008. Impegno anche ad escludere dal patto le spese del Fse (Fondo sociale europeo) sull'attuazione dell'accordo a partire dal 2009. Altra vittoria delle Regioni: non si potrà attingere dal Fse per gli ammortizzatori sociali, se non affiancati dai fondi del governo; l'uso delle risorse, inoltre, spetta a ciascuna Regione.

L'ACCORDO NELLA NOTTE

L'accordo è stato raggiunto nella nottata di ieri, così Berlusconi lo enfatizza come azione del governo nel giorno dello sciopero generale della Cgil. Così, mentre nelle strade di Roma sfilano operai e impiegati, a Palazzo Chigi il premier cerca di oscurare lo sciopero, dato poi per «fallito». E, già che c'è, assicura che «il governo lavora nella più stretta concordia» e non «come hanno scritto i giornali non solo di sinistra - (Liberò, ndr) - che immaginano una solitudine del capo dello st... del governo», (nel lapsus si vede già al Quirinale), quindi «non mi sento affatto solo», anzi «c'è collaborazione e affetto» da tutti i ministri. Gli italiani, con ciò, si sentano «rassicurati». Lo è Mara Carfagna, sponsorizzata dal premier sull'impegno anti-violenza. Una volata come portavoce di governo in caso di rimpasto. ♦

PODDA E BRUNETTA

Il segretario della Fp Cgil: «Trovo sorprendente fidarsi del ministro Brunetta. L'unica Brunetta di cui mi fido è quella con cui passerò il resto della mia vita, cioè mia moglie».

di strumenti: «Cassa integrazione a rotazione, dei contratti di solidarietà e la settimana corta». Secondo punto dell'accordo: entro 15 giorni il Cipe ripartirà oltre 27 miliardi di



Foto Ansa



La caduta L'economia italiana è tornata indietro di 15 anni, proprio quando entrò in politica Silvio Berlusconi

La crisi nei cieli

Alitalia: timori per la cig mentre Air France taglia

Sindacati preoccupati circa possibili ritardi nell'iter di pagamento della cassa integrazione ai lavoratori ex Alitalia. L'argomento viene affrontato in una lettera al commissario Fantozzi e ai vertici della nuova Alitalia, chiedendo ragioni di «insistenti voci» secondo le quali mancherebbero, per cause non chiare, diversi moduli già firmati dai lavoratori, necessari per la trasmissione dei dati richiesti. La vicenda riguarderebbe circa 2.000 cassintegrati. «Se la notizia risultasse vera - scrivono i sindacati - si creerebbe uno stato di forte tensione tra tutti i lavoratori già duramente colpiti dal processo di Cigs e dall'assenza di un necessario sostegno economico».

La compagnia aerea Air France-Klm annuncia una pesante perdita nel quarto trimestre e fa sapere che taglierà 1.000-1.200 posti di lavoro quest'anno, attraverso il congelamento delle nuove assunzioni e il mancato rimpiazzo di chi andrà in pensione. Negli ultimi tre mesi del 2008 la compagnia ha registrato una perdita netta di 505 milioni di euro. Nello stesso periodo di un anno fa aveva chiuso con un utile netto di 139 milioni. Il fatturato nel quarto trimestre è stato di 5,97 miliardi, leggermente inferiore ai 5,98 miliardi di un anno fa. L'esercizio 2008-09 che si chiuderà il 31 marzo per la società registrerà un profitto operativo.

L'economia cade dello 0,9%

È in arrivo un'altra tempesta

Nel 2008 il Pil nazionale è diminuito dello 0,9%, il dato peggiore dal 1993. La crisi potrebbe aggravarsi nel corso del 2009: «È in arrivo una tempesta, ma il governo lascia il paese senza terapia d'urto» dice Megale (Cgil).

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Anche la festa di San Valentino sarà meno romantica. La crisi non risparmia gli innamorati e non risparmia le aziende vivaistiche che, arrendendosi a un crollo delle vendite del 15%, quest'anno coltiveranno meno fiori del solito. Ennesima spia di un malessere generale: tutta l'economia italiana produce meno ricchezza del solito. Per essere precisi lo 0,9% in meno nel 2008 rispetto al 2007, come certificano gli ultimi dati sul Pil diffusi dall'Istat, i peggiori mai registrati dal 1993.

A far precipitare il prodotto interno lordo è stato il quarto trimestre dell'anno, che si è chiuso con una diminuzione dell'1,8% rispetto al trimestre precedente e del 2,6% su base annua. Un andamento così negativo non si era mai registrato dall'inizio delle rilevazioni statistiche, nel

1980, e la ripresa economica nella seconda parte del 2009 appare sempre più improbabile. Gli economisti rivedono al ribasso le proprie stime e l'Istat si adegua, calcolando l'effetto di trascinarsi nei prossimi mesi: se per tutto l'anno non ci fosse alcuna variazione della crescita, il Pil diminuirà sensibilmente anche nel 2009, perdendo l'1,8%.

A rendere il quadro economico ancora più fosco arriva il dato sul debito pubblico diffuso, salito a novembre alla cifra record di 1.686,5 miliardi. Secondo quanto segnalato

Debito pubblico

Raggiunta a novembre la cifra record di 1.686 miliardi di euro

da Bankitalia, la crescita è stata dell'1% rispetto al massimo storico di ottobre 2008 e del 3,6% sul novembre precedente.

TEMPESTA IN ARRIVO

Ce n'è abbastanza per dirsi preoccupati. E se il premier s'è reso conto solo ieri della gravità della situazione, sindacati e categorie produttive sono in allarme da tempo. «Nei pros-

simi mesi l'Italia si troverà ad affrontare una vera e propria tempesta - commenta Agostino Megale della Cgil - nella totale assenza di una vera e propria terapia d'urto da parte del governo. Nel panorama europeo, misurando le risorse stanziare e i provvedimenti di politica economica, l'Italia si colloca all'ultimo posto».

Anche Confcommercio prevede per il biennio 2009-2010 «una crisi non solo più lunga ma anche più acuta», a causa di «un sistema delle imprese bloccato dall'incertezza e dalla paura» che rinuncia agli investimenti produttivi e corre «il pericolo di una strutturale riduzione della capacità del Paese di creare ricchezza». Sugli stessi toni la Confesercenti: «Il peggio è davanti a noi. Solo nel commercio il saldo negativo di 38 mila imprese del 2008 finirà per toccare quota 50 mila nel 2009, con oltre centomila posti di lavoro perduti».

L'impressione diffusa è che l'esecutivo resti a guardare mentre il paese sprofonda nella recessione: «Le misure del governo hanno la gravissima pecca di non rivolgersi significativamente alla piccola e media impresa» dicono gli artigiani della Cna. ♦

→ **Il piano** da 16 miliardi sarà presentato oggi alle parti sociali

→ **Cinquemila iniziative.** «Berlusconi? Finalmente si preoccupa»

Crisi, Pd tre giorni in piazza «Ecco la nostra terapia d'urto»

Tre giorni di mobilitazione del Pd sulla crisi, nelle piazze e nei luoghi di lavoro. Tutti i leader coinvolti. Oggi Veltroni presenta il piano alle parti sociali. Al Nazareno dicono: «Anche Berlusconi ha capito che c'è la crisi...»

BRUNO MISERENDINO

ROMA
bmiserendino@unita.it

«Anche Berlusconi si preoccupa della crisi, abbiamo già fatto un passo avanti». Ieri ironizzavano un po' tutti nel Pd, da Veltroni in giù. Il premier che dopo mesi di spensierato ottimismo prende coscienza della gravità della situazione è un obiettivo troppo ghiotto, ma anche un viatico insperato all'iniziativa che da oggi a lunedì, per tre giorni, mobiliterà tutto il Pd. In 5mila tra piazze e luoghi di lavoro scendono in campo tutti i leader, ogni circolo viene coinvolto, ci saranno comizi, volantaggi, assemblee, ovunque sarà possibile. Tema, la crisi e le risposte del Pd. Oggi il piano, (16 miliardi aggiuntivi per piccole e medie imprese, ammortizzatori sociali, riforma del welfare, salari, pensioni), sarà presentato ufficialmente alle parti sociali, Confindustria, Confartigianato, sindacati, Ugl compresa. Poi Veltroni andrà a un circolo romano in periferia, D'Alema sarà a Bologna, Letta a Napoli, Bersani a Latina, Rosy Bindi a Reggio Emilia.

L'OBIETTIVO DEL SEGRETARIO

«Dare la sveglia al governo», rinsaldare i rapporti con le categorie produttive messe in ginocchio dalla crisi, aiutare i sindacati a superare le divisioni. «Una crisi così profonda - dice il segretario - richiede una mobilitazione di tutte le forze sociali». Ieri Veltroni non era a S. Giovanni, ma i rapporti con Epifani non sono mai stati in discussione, il leader del sindacato ha pubblicamente apprezzato il piano del Pd sulla crisi, molti deputati veltroniani hanno aderito allo sciopero. La stessa tre giorni del Pd è stata



Campagna elettorale del Pd

spostata per non interferire con lo sciopero. Il succo politico è che di fronte a un governo «che fa pochissimo per contrastare la recessione, ma molto per dividere i sindacati e la società», come dice Rosy Bindi, il Pd vuole giocare all'attacco. Con tutti i soggetti, dalle piccole e medie imprese ai sindacati c'è sintonia di analisi, il problema è col governo che rifiuta il confronto e ha sposato la filosofia dell'«aspetta che passa». In realtà la crisi colpisce duro, come confermano tutti i dati, e il governo è in ritardo di mesi nella valutazione delle conseguenze economiche.

Nelle linee generali la terapia d'urto elaborata dal Pd è nota da qualche settimana: si tratta di una manovra da 16 miliardi di euro, («nuovi, non i miliardi di cui parla Berlusconi che sono sempre gli stes-

si che vengono spostati»), dicono al Pd, compensati con riduzioni della spesa corrente nel biennio 2010-2011. La scommessa è su tre priorità: ammortizzatori sociali, detassazioni su lavoro e industria, con agevolazioni per la riconversione ecologica, pagamenti immediati dei crediti delle imprese verso la pubblica amministrazione. La priorità assoluta è l'estensione della cassa integrazione e una riforma del welfare che porti al sussidio unico di disoccupazione, perché lì è il dramma sociale con cui si dovranno fare i conti nei prossimi mesi. Oggi il Pd darà i dettagli. ♦

WWW.UNITA.IT

IL SITO DEL PARTITO DEMOCRATICO
WWW.PARTITODEMOCRATICO.IT

Lo Chef Consiglia

Andrea
Camilleri



Intercettazioni, se Berlusconi si butta dalla torre c'è già chi è pronto ad acchiapparlo

Camilleri, ricorda quel tale che a Bologna si lancia dalla Torre Garisenda? Mentre minaccia il suicidio sotto si raduna una gran folla che lo invita a ripensarci. Lui si butta. Ma resta illeso e i curiosi: «Cos'è successo?». E lui: «Lo chiedete a me che arrivo adesso»? Il fatterello mi è tornato in mente assistendo, a Ballarò, alla performance di Angelino Alfano, il ministro della giustizia, il felice e sorridente cacciatore dalle nuvole. Il Csm boccia la legge sulle intercettazioni perché «pregiudica le indagini». Consiglio al ministro: lanciarsi dalla torre è umano, perseverare è diabolico...

Credo siano pochi gli italiani che non abbiano capito che il gran putiferio scatenato da Berlusconi sul caso Englaro era una sorta di prova generale di rifiuto d'obbedienza a una sentenza della Cassazione. Ora, anche se il Csm boccia la legge sulle intercettazioni, cosa vuole si preoccupi il ministro Alfano, noto alle cronache per avere dichiarato che Eluana è morta di sentenza? Quello del Csm non è che un parere e Berlusconi ne farà lo stesso uso che il suo amico alleato Bossi fa del tricolore. Già l'onorevole Ghedini ha protestato definendo il parere del Csm «un'interferenza da Stato bolscevico». E Berlusconi potrà sempre buttarla in politica. Dato che il presidente del Csm è il presidente della repubblica si metterà a strillare che ancora una volta Napolitano gli si è messo di traverso per impedirgli di governare come vorrebbe, secondo la logica della difesa a tutti i costi dei suoi interessi affaristici e politici.

Stia tranquillo, caro Lodato, continueranno a gettarsi dalla torre non una, ma cento volte. Sanno che sotto c'è un nutrito gruppo di pompieri volontari fatto di giornalisti, opinionisti, anime belle, pronti col telo ad impedire che vadano a sfracellarsi sul selciato.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



PIDAY 14-15-16 FEBBRAIO

PER L'ITALIA. SEI PROPOSTE PER USCIRE DALLA CRISI

5000 INIZIATIVE IN TUTTA ITALIA

Piemonte

Sabato 14
SAN GIORGIO CANAVESE (TO)
Cesare Damiano
Teatro Comunale

Liguria

Sabato 14
VICCI (SP) ore 15.30
Andrea Orlando
Assemblea Pubblica Circolo
Piazza Brin, via Milano 17

LEVANTO (SP) ore 17.00
Roberta Pinotti
Assemblea Pubblica Sala Mostre
Piazza Cavour

Domenica 15
LERICI (SP) ore 11.00
Andrea Orlando
Assemblea Pubblica - Auser
via Gerini

Lunedì 16
MIGLIARINA (SP) ore 15.30
Maurizio Migliavacca
via Podenzana 12

Lombardia

Sabato 14
ALBINO (BG) ore 16.30
Pierluigi Bersani
Sala Auditorium
via Aldo Moro 2

Lunedì 16
LODI ore 17.30
Tiziano Treu

Veneto

Sabato 14
VENEZIA MESTRE ore 9.30
Anna Rita Fioroni
Andrea Martella
Centro culturale
S. Maria delle Grazie

ROVIGO ore 16.00
Anna Rita Fioroni
Piazza V. Emanuele II

TAGLIO DI PO (RO)
ore 17.00
Anna Rita Fioroni
Sala Europa

Lunedì 16
VENEZIA ore 9.00
Andrea Martella
Pier Paolo Baretta
Paolo Nerozzi
Incontro con le RSU
di Porto Marghera

Emilia Romagna

Sabato 14
FERRARA ore 8.30 - 13.30
Dario Franceschini
via C. Diana 40

PIACENZA ore 9.30
Maurizio Migliavacca
via Fontana 12/14

BOLOGNA ore 10.00
Massimo D'Alema
Savoia Hotel Regency
via del Pilastro 2

BOLOGNA ore 15.00
Massimo D'Alema
I Portici Hotel
via Indipendenza 69

REGGIO EMILIA ore 11.00
Rosy Bindi
Hotel Posta

MODENA ore 21.00
Ponte Alto
Mariangela Bastico

Toscana

Sabato 14
AREZZO ore 10.30
Sergio D'Antoni
Hotel Minerva, via Fiorentina

LARI (PI) ore 10.30
Ermete Realacci

PONSACCO (PI) ore 11.30
Ermete Realacci

Lunedì 16
FIRENZE ore 16.00
Stefano Fassina
Hotel Baglioni
piazza Unità d'Italia 16

FAUGLIA (PI) ore 8.00
Paolo Fontanelli
Presidio stabilimento Continental

Marche

Sabato 14
OSIMO (AN) ore 16.30
Giorgio Tonini
Sala Astea

RIPATRANSONE (AP) ore 10.00
Goffredo Bettini

CASTEL DI LAMA (AP)
ore 17.30
Goffredo Bettini

Domenica 15
ASCOLI PICENO ore 11.00
Goffredo Bettini

Lunedì 16
FANO (PU) ore 21.00
Giorgio Tonini
Centro Frusaglia
via Arco d'Augusto

Umbria

Sabato 14
CITTA DI CASTELLO (PG)
ore 17.30
Mauro Agostini
Palazzo Comunale

Lunedì 16
PERUGIA ore 21.00
Mauro Agostini
Auditorium S. Cecilia

LAMA (PG) ore 21.00
Marco Minniti

Lazio

Sabato 14
ROMA ore 12.30
Walter Veltroni
Circolo Arca, via degli Angeli 146

CIVITA CASTELLANA (VT)
ore 17.00
Piero Fassino
Hotel Relai Falisco
via Don Minzoni 19

Lunedì 16
ROMA ore 8.00 - 12.00
Walter Veltroni
via di Priscilla 101

LATINA ore 12.00
Pier Luigi Bersani
Mercato Annonario
via Don Morosini

LATINA ore 17.00
Pier Luigi Bersani
Sala Conferenze

Abruzzo

Sabato 14
SULMONA ore 10.00
Paolo Gentiloni
Piazza Garibaldi

PESCARA ore 16.00
Paolo Gentiloni
Piazza della Repubblica

Molise

Lunedì 16
TERMOLI
Alfonso Andria
Zuccherificio

Campania

Sabato 14
NAPOLI ore 15.30
Enrico Letta
via Generale Orsini 30

SARNO (SA) ore 18.00
Enrico Letta
Centro Sociale

VICO EQUENSE (NA)
ore 17.00
Enrico Morando

GRAGNANO (NA) ore 19.00
Enrico Morando

Domenica 15
NAPOLI (quartiere Scampia)
ore 10.30
Enrico Morando

POGGIOMARINO (NA) ore 12.00
Enrico Morando

SANT'ANASTASIA (NA)
ore 17.30
Enrico Morando

Basilicata

Sabato 14
POTENZA ore 17.00
Fabrizio Vigni
Grande Albergo

Calabria

REGGIO CALABRIA
Marco Minniti

Sicilia

Domenica 15
ADRANO (PT) ore 11.00
Anna Finocchiaro

Lunedì 16
TERMINI IMERESE (PA)
ore 17.30
Sergio D'Antoni
Sala comunale

CATANIA ore 11.00
Anna Finocchiaro



ELENCO COMPLETO DELLE INIZIATIVE SU WWW.PARTITODEMOCRATICO.IT

LA CRISI C'È. E IL GOVERNO?

MENO PILE



PIU' AMBIENTE

1948 Dichiarazione universale dei diritti umani

- Art. 1 Diritto all'uguaglianza
- Art. 2 Divieto di ogni discriminazione
- Art. 3 Diritto alla vita
- Art. 4 Divieto di schiavitù
- Art. 5 Divieto di tortura
- Art. 6 Diritto alla personalità giuridica
- Art. 7 Diritto all'uguaglianza dinanzi alla legge
- Art. 8 Diritto di ricorso alla legge
- Art. 9 Divieto di detenzione arbitraria
- Art. 10 Diritto al giudizio
- Art. 11 Diritto alla presunzione d'innocenza
- Art. 12 Diritto alla privacy
- Art. 13 Diritto di libertà di movimento
- Art. 14 Diritto di asilo
- Art. 15 Diritto alla nazionalità
- Art. 16 Diritto al matrimonio e alla famiglia
- Art. 17 Diritto alla proprietà
- Art. 18 Libertà di culto e di pensiero
- Art. 19 Libertà di opinione e di espressione
- Art. 20 Libertà di associazione
- Art. 21 Diritto alla partecipazione politica
- Art. 22 Diritto alla sicurezza
- Art. 23 Diritto al lavoro
- Art. 24 Diritto al riposo
- Art. 25 Diritto al sostentamento
- Art. 26 Diritto all'istruzione
- Art. 27 Diritto alla cultura e al progresso
- Art. 28 Diritto ad un mondo giusto
- Art. 29 Diritti e doveri verso la società
- Art. 30 Inalienabilità dei diritti

€ 148,00



2009

Art. 31 Diritto all'ecologia
secondo Citizen

Ogni persona ha
diritto a un orologio
Eco-Drive.
Con l'energia
della luce,
mai più pile
da smaltire.



Eco-Drive RETROGRADE



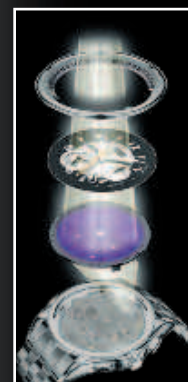
€ 168,00



€ 168,00



€ 148,00



Il sistema
Eco-Drive

Cattura la luce

La converte
in energia

Accumula una riserva
di carica inesauribile

Movimento Eco-Drive (a carica luce infinita) retrogrado con "grand date".
Indicazione del ciclo orario su base 12 o 24 ore. Dual time. Riserva di carica di 180 giorni.
Cassa in acciaio, bracciale in acciaio o cinturino in pelle. WR.

www.citizen.it

CITIZEN®

FOGLIETTONE

Toni Jop
tjop@unita.it

Si chiamava Poetzelberger, ed era il rifugio degli intellettuali di Merano e non solo
Adesso passa a una famiglia che gestisce grandi magazzini di articoli sportivi

IL SUDTIROLO PLANGE LA «SUA» LIBRERIA



Disegno di Cecilia Pucci (tecnica acrilico)

www.officinab5.it

Adesso, a libri spenti, le grandi vetrine sono un tripudio di cuori rossi e di «grazie» infiniti recitati in più lingue: la gente bussa, entra, stringe le mani, perde qualche lacrima, si guarda attorno, sbircia gli scaffali in désabillé, le montagne di testi accalcati a terra o ammassati nelle scatole, sospira, sorride e se ne va col senso scomodo di aver perso per sempre qualcosa. Così muore una libreria e non c'è niente da ridere, come si vede, nemmeno nel centro del lieve centro di Merano, trentamila abitanti, turismo alternato italiano e tedesco, dove, sabato scorso, centinaia di persone hanno celebrato le esequie di una celebre istituzione sudtirolese, la libreria Poetzelberger. Non un luogo qualunque: la conoscono bene sia in Italia che in Germania o in Austria perché quelle vetrine sono state per oltre cento anni il punto di incrocio di carte e culture diverse, un po' come quell'altro incrocio in corrispondenza del quale Robert Johnson ricevette le stimmate del

blues. Grande libreria, smodata quasi per la possibile utenza fornita dagli abitanti della cittadina. Bella scritta frontale, «Poetzelberger», giusto in faccia al duomo gotico di Merano, a un passo dal bar «Maria», abituale rifugio degli intellettuali sudtirolesi e non solo. Da quelle vetrine si sono affacciati, in un tandem glorioso, autori di lingua italiana e tedesca quando ancora l'accostamento linguistico così promiscuo odorava di «mischung», di una «confusione» che dispiaceva al potere fortemente assetato di igiene etnica politicamente sterilizzata.

In qualche tempo non lontanissimo, qualcuno concluse, in Italia, che Poetzelberger era la migliore libreria di questo paese tricolore: strana distonia, visto che proprio davanti a quelle provocanti vetrine sventolava con motivato orgoglio l'aquila tirolese, al centro di una delle più belle piazze di questa piccola «Heimat». Adesso che è finita, i proprietari subiscono increduli un assedio di affetti e di curiosità mediatiche: non contano più le tv che si infilano tra gli scatoloni, hanno perduto il conto delle interviste rilasciate a gente venuta da di qua e

di là delle Alpi. Sono sotto uno choc benevolo. Erica Heisenkeil e Ellmen Reich non sapevano come venire a capo di un problema logistico: sopra la libreria, già dislocata su due piani, c'era altra cubatura, molta, troppa e, nonostante la vendita di libri fosse in attivo, non riuscivano a impegnare il denaro necessario per tenere in vita quegli spazi vuoti e progressivamente obsoleti. Allargare la libreria, spiega Erica, sarebbe stato un suicidio. Desiderosi di un po' di riposo, non hanno chiesto aiuto alla normalmente generosa Provincia autonoma, hanno trattato con i fratelli Oberrauch, molto ricchi, proprietari di grandi magazzini di vestiario di qualità soprattutto sportivo. Un contratto ventennale di affitto e l'impegno per la ristrutturazione dei piani alti. Così si capisce cosa sostituirà, in quelle storiche vetrine, le copertine dei libri. È fatta, anche se ora in tanti lamentano che proprio lì si sarebbe potuta realizzare una casa delle letterature. Le belle idee vengono in mente spesso ai funerali, se poi la signora libreria è defunta all'età di 146 anni, la fantasia può volare altissima. ❖



"Meglio Soru, meglio la Sardegna" Renato Soru durante la campagna elettorale per la presidenza della Regione Sardegna

→ **In migliaia** all'ultimo comizio. «I sardi non gli daranno la Sardegna gratis»

→ **Veltroni:** qui può partire un segno di speranza per l'Italia. Berlusconi? Non lo si vedrà più

Soru: questa nostra terra può avere un bel futuro

Tremila alla Fiera di Cagliari per la conclusione della campagna elettorale di Renato Soru. Che dice: «Ora io taccio, la parola a voi». A Sanluri l'incontro con Veltroni: «I sardi meritano un uomo con le tue capacità».

MARIA ZEGARELLI

INVIATA A CAGLIARI
mzegarelli@unita.it

«Consegno agli elettori tutti i miei 140 discorsi, le migliaia di mani che ho stretto e le migliaia di chilometri percorsi perché è venuto il momento che io taccia e che parliate voi. La campagna elettorale è nelle vostre mani, il nostro futuro è nelle vostre mani. Muoviamo il vento, muoviamo le montagne in questi due giorni». Renato Soru chiude con queste parole, tra gli applausi che non finiscono più

in un palazzo della Fiera che scoppia di gente, il suo ultimo discorso prima del voto. Di Berlusconi dice: «I sardi non gli daranno la Sardegna gratis e lui non lo capisce. Dice "voglio venire a vivere da voi", questo vorrebbe da grande e noi dovremmo consegnargli la Sardegna. Bisogna dirgli che abbiamo altri progetti». La platea, ogni volta che sente il nome del Cavaliere, fischia. Soru attacca: «Viene qui e chiede a tutti di andare a casa sua, ma la Sardegna è come i nuraghe, non si sposta, non si lascia incantare. La Sardegna che accoglie e non rifiuta di curare gli immigrati - dice - i più deboli, gli ultimi». Tifo da stadio.

Finisce così una lunghissima giornata, non senza l'ultima tappa a Sanluri, suo paese di origine e dove sceglie di incontrare il segretario del Pd Walter Veltroni «per fargli vedere i luoghi dell'infanzia». C'è la sua famiglia, alla quale presenta il segretario.

Veltroni da qui ripete quello che ha detto ad ogni incontro - e sono stati tanti - nel Sud dell'isola: lavoratori, impiegati, giovani, tutti chiedono certezza per il proprio lavoro e quello dei figli. «Ci tenevo ad essere qui e ribadire il mio sostegno a Soru - dice il leader del Pd - ma questa è la cam-

pagna elettorale di Renato e non, come succede dall'altra parte, di una controfigura. I sardi meritano un uomo con le capacità e la determinazione di Soru, l'orgoglio di sé che ha la Sardegna vorrei lo avesse tutto il Paese. È da qui che può partire un segnale di speranza per l'Italia». Una società - aveva detto poco prima agli operatori dei servizi sociali, i volontari, il presidente della Provincia, - «dove c'è stato un genocidio di valori, e una società senza valori muore. È la mag-

A Berlusconi dice

«Qui nell'isola c'è chi capisce il valore di ambiente e paesaggio»

giore responsabilità della destra». Si tratta di riportare nella società quei valori «che sono stati i tratti distintivi della campagna elettorale di Renato». Non c'è molto tempo, secondo il segretario, c'è una crisi mondiale di cui i capi di Stato si occupano ogni giorno, «mentre il presidente del Consiglio fa battute, racconta barzellette, ogni giorno sceglie di parlare di altro. Oggi per la prima volta dice di

essere preoccupato, e noi siamo preoccupati che lui non sia altro che questo. Berlusconi non lo si vedrà più, come non lo si è visto più in Abruzzo».

Il Pd presenterà il proprio piano contro la crisi, il governo ancora non l'ha fatto. Infrastrutture, semplificazione della burocrazia, credito al sistema delle piccole imprese, ammortizzatori sociali. Ogni appuntamento, quelli di Veltroni nel Sud e poi a Nuoro, quelli di Soru a Porto Canale, la nuova struttura per i trasporti marittimi, all'Osservatorio astronomico in costruzione, il secondo in Europa, sono luoghi di discussione sulla Sardegna e sul Paese, legati a doppio filo, malgrado l'insularità che spaventa i produttori (sostengono gli imprenditori) per gli alti costi di trasporto, ma che può essere, ripete Soru, «una grande opportunità per la nostra terra». Soru promette una Finanziaria importante «entro 4 settimane del suo secondo mandato, non avete alternative a tutto questo». E Veltroni dal canto suo dice: «Anche il paese avrebbe bisogno di un governo for-

IL PORTO SBAGLIATO

Lo spot di Silvio a Palazzo Chigi: «Un imprenditore italiano è vicinissimo alla firma per acquisire gli stabilimenti della chimica di Porto Marghera». È Portovesme, in Sardegna

te, autorevole all'estero, invece adesso la sua autorevolezza è pari a zero».

È PIENA LA FIERA DI CAGLIARI

Alle dieci di sera la Fiera di Cagliari scoppia di gente, a migliaia ascoltano fuori al freddo. Soru dice: «Chiudo questa campagna elettorale bellissima avendo ben chiaro cos'è la Sardegna oggi, quello che i sardi vogliono mettere in campo». Per Cappellacci poche parole: «Non è mai apparso. È l'anomalia di questa campagna elettorale l'invasione continua e violenta da parte del presidente del Consiglio venuto in Sardegna a turbare il normale svolgimento di una democratica competizione elettorale, spesso anche con cattivo gusto». Dal fondo della sala a Sanluri come nella Fiera di Cagliari qualcuno grida: «*Seu sicuro ca ci da fadeusu*». In sardo vuol dire: sono sicuro che ce la facciamo. ♦

Lo show di Berlusconi: «Votate Ugo, miliardi di qua, miliardi di là»

Il Cavaliere è di nuovo in Sardegna accanto al «candidato inesistente». Berlusconi si presenta ai suoi con un nuovo show: votate Ugo (Cappellacci) e vedrete che arriveranno i miliardi...

MARCO BUCCIANTINI

 INVIATO A CAGLIARI
mbucciantini@unita.it

Di sardo ha l'altezza: «Sono un metro e settantuno» dice, ma dove. E perdona se cominciamo così, con un trito e penoso luogo comune su un popolo che merita di più del solito show del padrone. Silvio Berlusconi propone il repertorio, compreso lo sfacciato ammiccamento al voto di scambio: votate Cappellacci e vi riempirò di soldi, di opere, di tutto. «Un miliardo e passa di euro per la strada lì, settecento milioni per la strada là, e i milioni per la caserma della polizia, e ci sono i soldi anche per gli acquedotti». È costosa, la Sardegna. Quindi il colpo a sorpresa: «Stanotte il governo ha trovato un compratore per la filiera del cloro, la Safi, azienda veneta del signor Sartor: abbiamo salvato i posti di lavoro a Porto Torres». Le cose non sono così dirette, ma è un gioco e arrivano le battute, poi i comunisti, lo statalismo, la libertà, l'Unità. Parla di sé per mezz'ora, racconta che è un paladino della Costituzione («l'ha cambiata la sinistra, e male»). Attacca Scalfaro con allusioni, sfrutta Eluana, «loro sono quelli della cultura della morte», e scherza sui desaparecidos, «erano belle giornate, li facevano scendere dall'aereo...». Questo il tenore. Che ridere.

Si inizia in ritardo, e intanto si provvede a riempire gli spalti del Palasport. Si sta comodi. C'è anche Ugo Cappellacci, il candidato inesistente che una volta fu temerario e si fece avanti durante un comizio del capo: «Ci sarei anche io...». C'è ma sbaglia il primo passo, affiancando Berlusconi sulla pedana, insieme al sindaco di Cagliari Emilio Floris. Così si svela l'enorme differenza d'altezza, ma il padrone lo riprende, «non hai ancora imparato? Devi scendere da qui», e l'altro scende, e Floris si curva appena e le teste dei tre si livellano. Ecco, il gruppo di amici che vuole prendersi l'Isola del tesoro. Se qualcosa non torna, si sistema. Per esempio: la candidatura di Cappellacci ha scontentato il sindaco Floris, che ambiva alla sfida con Soru e poteva spendere un curriculum più spesso. Questo ri-

schia di compromettere l'impegno dello stesso amministratore nella campagna elettorale e intiepidire i fan del capoluogo. Ecco la soluzione: la figlia del sindaco è nel listino del presidente. Verrà eletta automaticamente in caso di vittoria. E Rossana è perfino commovente: «Fin da piccola volevo fare politica, ma l'ingombrante presenza di papà mi intimidiva».

Berlusconi continua lo show, agita una maglietta con scritte contro Soru, «ma io non lo offendo, lo prendo solo un po' giro», e gli dà del fallito da un mese, mentre Cappellacci lo chiama «asino». Gioca le sue carte, il suo linguaggio, la sua fisicità: molla un cazzottino complice a «Ugo», co-

Magliette

Il premier agita magliette anti-Soru e attacca Scalfaro

me lo chiama lui. Sfida con le sue armi una terra per forza diversa, interviene Beppe Pisanu e snocciola un po' di motti in sardo, per dare un tocco isolano allo spettacolo. Tocca a Cappellacci, qualcuno sfolla, Berlusconi torna su per la chiusura, «votate per il nostro eroe, Ugo Cappellacci». Però, per favore, scendi dalla pedana. ♦

LA PROTESTA

Da Stromboli a Palazzo Chigi l'ira degli eoliani

■ Sono partiti da Stromboli, sono arrivati a Palazzo Chigi con limoni e dolcetti per protestare contro i tagli dei traghetti della Siremar che isolerebbero le Eolie. Un centinaio di persone, riunite da un comitato spontaneo e guidate dall'ottantenne Aimee Carmoz, «la pasionaria» di Stromboli si sono incatenati simbolicamente alla Camera. Martedì da Napoli partirà «l'ultima nave», il traghetto «Laurana» della Siremar poi più niente. Tornati «via terra» con una notte e un giorno di viaggio, a Lipari i manifestanti parteciperanno a una seduta del Consiglio comunale sulla nave. A Stromboli, un gruppo di guide aderirà alla protesta salendo sul vulcano. «Vogliamo - dicono - ottenere dal governo un impegno scritto che garantisca l'attuale assetto dei collegamenti da e per le Eolie».

Euroallumina licenzia. Malgrado le promesse del premier

■ La telefonata di Putin promessa dal premier non arriva e la fabbrica russa conferma lo stop agli impianti. È l'ultima puntata della vertenza che riguarda la sorte dei 700 lavoratori dello stabilimento Euroallumina, colosso della lavorazione della bauxite con base a Portovesme ma di proprietà della russa Rusal. Ieri mattina ad Iglesias, davanti al segretario del Pd Walter Veltroni la denuncia dei sindaci e dei sindacati: «Palazzo Chigi fa sapere una cosa, il portavoce dell'azienda russa l'esatto contrario». Tutto inizia un mese fa quando l'azienda comunica la volontà di effettuare una fermata tecnica di un anno. Tradotto, vuol dire spegnimento dei forni e degli impianti e cassa integrazione per almeno 450 lavoratori. Un pretesto, per i sindacati, per poi chiudere lo stabilimento. Subito i sindacati e sindaci avviano azioni di lotta.

Sabato scorso il premier annuncia durante un vertice in prefettura a Cagliari di essere intervenuto con il presidente Putin: la soluzione c'è. Il colpo di scena è tra giovedì sera e venerdì mattina. «Ieri sera, dopo che per tutta la mattina abbiamo manifestato davanti a Palazzo Chigi - dice Salvatore Cherchi, sindaco di Carbonia - il governo ha diramato un comunicato con cui dice che «A seguito dell'intervento presso le Autorità russe del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi il CdA Rusal si è impegnato ad un nuovo esame della situazione della Euroallumina». Tutto a posto dunque? «Nemmeno per sogno - aggiunge Cherchi - in tarda sera abbiamo appreso da una agenzia di stampa russa che il portavoce della Rusal ribadisce: nulla è cambiato nei programmi dell'azienda».

Marco Greco, segretario della Camera del lavoro non risparmia critiche. «L'agenzia di stampa Smartmoney - dice - riporta le dichiarazioni del portavoce Rusal che conferma il programma dell'azienda: stop alla produzione». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Francesco Sanna, senatore del Pd: «Non vi è al momento nessuna garanzia da parte della multinazionale Rusal sulla sospensione della fermata dello stabilimento - dice - . È un peccato che nell'approvare il decreto milleproroghe Governo e maggioranza non abbiano ritenuto di inserirne nemmeno uno di contrasto alla crisi economica del Sulcis-Iglesiente».

DAVIDE MADEDDU

→ **Il Capo dello Stato**, maestro per un giorno, spiega l'Europa ai bambini

→ **Il ministro Ronchi** tace sugli impegni del governo sui giovani per «un problema tecnico»

Napolitano: «Teniamoci stretta la nostra Costituzione»

Foto di Enrico Oliverio/Ansa



Il Capo dello Stato spiega l'Europa agli studenti, insieme al commissario Almunia

«Abbiamo la Costituzione, teniamocela stretta» e sul testamento biologico ci sia «una matura riflessione». Il presidente della Repubblica mette due punti fermi sulle questioni che hanno infiammato il dibattito di questi giorni.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Non lo sa il ragazzino della elementare "Visconti", che fa la domanda al presidente della Repubblica, maestro per una mattina nel nuovo "Spazio Europa" voluto dalle rappresentanze italiane negli organismi Ue per spiegare l'Europa ai gio-

vani, di essere andato a toccare un punto nevralgico del dibattito di questi giorni. «In Italia abbiamo una Costituzione. E in Europa?» chiede il bambino. Napolitano risponde: «In Italia per fortuna abbiamo una Costituzione, e teniamocela stretta». Poi aggiunge informazioni a modello di bambini sul tortuoso itinerario della Costituzione che l'Europa non è riuscita ancora a darsi, nonostante il tentativo al ribasso.

Ma la frase sulla Costituzione da «tenersi stretta» e che è una «fortuna» per il nostro Paese, appare evidente che è ancora una risposta a quanti in questi giorni, presidente del Consiglio in testa, anche se poi se l'è rimangiato, sono andati all'attac-

co della Carta, ne hanno chiesto la modifica, e ne hanno travisato gli articoli mettendo in dubbio la legittimità degli atti del Presidente.

I problematici rapporti di questi

I temi etici
«Su di essi discussione matura senza logiche di schieramento»

giorni tra Colle e Palazzo Chigi sono stati evocati da un'altra domanda. «Cosa sta facendo il nostro Paese per aiutare noi giovani a costruire un'Europa migliore?» ha chiesto un altro scolaro a Napolitano che ha risposto:

IL CASO

Bindi: i credenti sulla solidarietà facciano «resistenza»

Costruire punti di resistenza culturale e politica. Anticorpi contro il regime dei furbi, del guadagno facile e dell'ingiustizia. Lo chiede Rosy Bindi che invita credenti e la Chiesa, vera «riserva democratica» di valori comunitari e di solidarietà ad impegnarsi. Intervenedo al XXIX convegno dell'Istituto Bachelet e dall'Azione Cattolica su «Crisi della politica e bene comune», la parlamentare del Pd, riflette sul «bene comune che non crea consenso», rispondendo alle sollecitazioni del sociologo Ilvo Diamanti e del presidente dell'Istituto Bachelet, De Martin. Parte dal patrimonio costituito dalle grandi storie collettive, comunitarie e sindacali del nostro paese organizzate attorno al valore del bene comune. Vede il rischio che dalla crisi economica si esca non con «più democrazia, equità e meno disuguaglianze», ma con una svolta autoritaria. Ricordando l'insegnamento di Aldo Moro, invita a spargere «il buon seme». Ricorda come la difesa della democrazia parlamentare sia patrimonio del pensiero cattolico e mette in guardia dal presidenzialismo senza veri leader.

«Vorrei passare su questo la parola al ministro Andrea Ronchi, che qui rappresenta il governo. Per quanti sforzi io faccia -ha detto con un pizzico di ironia- non riesco ad entrare nella testa del governo, a sapere quanti sono i provvedimenti, i progetti del governo. Sicuramente sono tantissimi...». Ronchi, preso in contropiede, non ha profferito verbo. Poi si è affrettato a far sapere che si è trattato solo di «un problema tecnico» e che l'incontro con il Capo dello Stato «è stato di assoluta cordialità e simpatia». Dietro il silenzio del ministro, dunque, non c'è stata nessuna voglia di rinnovare le polemiche. Abbassare i toni, sembra essere la nuova parola d'ordine. Berlusconi se n'è già dimenticato.

Genova

Cortei pro e contro la nuova moschea

Solo scambi di slogan ma nessun incidente si sono registrati nel corso delle due manifestazioni anti e pro moschea che si sono svolte ieri sera nel quartiere del Lagaccio, dove la giunta guidata da Marta Vincenzi ha programmato di costruire la moschea di Genova. Il folto schieramento delle forze dell'ordine ha infatti evitato che i dimostranti delle due fazioni, molto vicini gli uni agli altri nella parte finale del percorso, entrassero in contatto. E mentre gli esponenti della Lega tenevano il loro discorso al termine della fiaccolata, alcuni giovani dei centri sociali hanno gettato alcuni fumogeni da stadio ed hanno messo la musica a tutto volume nel tentativo di coprire le voci. Al corteo organizzato dalla Lega si è accordato anche un piccolo gruppo di militanti di Forza Nuova.

Nel pomeriggio Napolitano, ricevendo i medici cardiologi, ha ribadito la necessità che sull'altra questione «calda» di questi giorni, quella sul testamento biologico, sia «auspicabile una matura riflessione anche quando se ne occupa il Parlamento» e che «i progressi in campo medico possono porre complesse problematiche di carattere etico».

CONFRONTO SUI TEMI ETICI

Niente altro, perché «chi vi parla è chiamato per il suo ruolo a rispettare il più rigoroso silenzio». Ma non sui temi etici la strada maestra è il confronto.

Nel corso dell'incontro con gli studenti, cui era presente anche il commissario europeo Almunia e alcuni europarlamentari, Napolitano si è detto convinto che prima di allargare l'Europa ad altri stati «bisognerà mettersi d'accordo su come far funzionare l'Unione con tanti stati membri» ma che una Costituzione, secondo il progetto di Altero Spinelli, votato 25 anni fa, l'Europa alla fine l'avrà. La Carta che l'Italia si è data, la difesa dei suoi principi sono stati ricordati in mattinata alla Consulta nel corso della commemorazione di Leopoldo Elia fatta dai presidenti Flick e Casavola presente il Capo dello Stato. Berlusconi polemizza da lontano. E' che la Costituzione si può cambiare. Non stravolgere. La sinistra cambiò in una parte. Il centrodestra in buona parte ma il referendum fece giustizia. ♦

Maramotti



Intervista a Franco Miano

Il dramma Eluana ha diviso, pensiamo ora al bene comune

L'Azione Cattolica - dice il presidente - ritiene che sia tempo di smorzare i toni e di individuare percorsi condivisi. Ci vuole uno scatto solidale

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonforte@unita.it

Il caso di Eluana Englaro, il dramma del «fine vita» fa discutere e divide. «Al dialogo non si può rinunciare». E' un punto fermo per il professore Franco Miano, il presidente dell'Associazione cattolica, la più importante associazione del laicato cattolico. Ai toni urlati preferisce la pacatezza del confronto, condotto in modo laico, attento alle ragioni dell'altro. «Il nostro obiettivo è quello di educare, di far maturare l'attenzione di tutti al bene comune del paese» premette. **Eppure tra crisi economica, problemi legati alla sicurezza ed ora con le questioni etiche legate al caso Englaro, al bene comune pare prevalere una logica di lacerazione...**

«L'obiettivo è molto difficile. Ma questo non vuol dire che si possa rinunciare alle ragioni dell'unità del paese. Questo è fondamentale per la vita dello Stato e la cultura politica. Come Azione cattolica continueremo a cercare punti di contatto,

specie sulle grandi questioni...».

Sul caso Englaro, insieme al silenzio e alle preghiere si sono sentiti anche insulti. La preoccupa lo spirito di crociata che aleggia?

«L'insulto non è mai una cosa buona. Lo abbiamo detto chiaramente. Pur non condividendo le scelte di Beppino Englaro pensiamo al momento difficile, di dolore che ha vissuto. Sarebbe preferibile uno stile più dialogico, ma da tutte le parti. Per questo è necessaria una riflessione di più ampio respiro, meno legata alla congiuntura politica e al rischio di strumentalizzazione. Ribadiamo la nostra fedeltà all'incondizionatazza del valore della vita. Una fedeltà che va argomentata, proposta con fermezza, ma anche con grande spirito di dialogo. Non sono due elementi in contrapposizione. Il fatto di avere una posizione chiara, non significa che non si possa dialogare, provare a smorzare i toni, arrivando a un percorso di condivisione».

Mette in guardia da posizioni rigide?

«E' necessaria una dimensione più ampia dei problemi. Prendiamo la

riflessione sulla vita: non nasce soltanto quando vi è «il caso», come con Eluana. Vi deve essere un termine di confronto costante tra le diverse parti politiche, i soggetti della società civile, le associazioni ecclesiali e non. Così anche le emergenze si affronterebbero in modo diverso. Se, invece, si è relegati al caso concreto, si scivola inevitabilmente verso il «partito del pro o contro» e questo fa smarrire la pacatezza necessaria».

Perché chiede di allargare il discorso?

«Partiamo dalla vita. Allargare il discorso vuole dire prestare attenzione ai temi della solidarietà che ci vede impegnati in questi tempi di crisi. Mi sembra un modo ulteriore per servire la vita. Come per Eluana allo stesso modo diciamo che oggi è necessario uno scatto di solidarietà, perché le famiglie più povere non divengano sempre più povere. Perché l'immigrato, lo straniero non sia inteso come il «cattivo». A questo va aggiunto l'impegno per la pace e per la soluzione di tutti i conflitti più o meno dimenticati che attraversano il mondo. Queste tre questioni vanno tenute assieme alla riflessione su Eluana. Difendere la vita per noi significa difendere la pace, la solidarietà, la giustizia. Su questo puntiamo a far crescere l'unità dei cattolici».

È l'obiettivo del vostro convegno?

«Cercheremo di dar voce all'anima pluralistica del mondo cattolico, a quella strettamente politico partitica e alle diverse forme dell'associazionismo cattolico con l'obiettivo di interpretare la crisi della politica, ma anche di promuovere un soprassalto etico. Oggi non si può non porre il tema del rapporto tra

Dialogo

«Gli italiani non debbono dividersi
Sui temi etici
una riflessione
di ampio respiro»

etica e politica. Come meridionale non vorrei tacere le tante situazioni problematiche di collusione della politica con la criminalità organizzata o i tanti problemi di moralità della politica. Vi è un deficit di cultura politica, ma anche di moralità. Entrambe le cose portano ad un pericoloso deficit di democrazia. In molti casi si rischia che se ne mantengano solo le forme esteriori e talvolta neanche quelle. È per questo che va perseguito il bene comune». ♦

→ **Domani** si vota. In campo Ventura, Lastri, Pistelli, Renzi e Cruccolini di Sinistra Democratica
→ **Dopo le polemiche** si schierano i big. Bersani: «Questa esperienza ci aiuterà a riflettere»

Firenze alla prova delle primarie

La battaglia è tutta dentro il Pd

Una poltrona per cinque. Domani giornata di primarie a Firenze per scegliere il candidato a sindaco. La battaglia politica è tutta interna al Pd. Bersani: questa esperienza ci aiuterà a riflettere.

OSVALDO SABATO

FIRENZE
osabato@unita.it

«Questa esperienza fiorentina tumultuosa ci aiuterà a riflettere, diventerà quasi un caso scuola, ma non getteremo via il meccanismo delle primarie». Il ministro ombra Pierluigi Bersani giunge a Firenze per annunciare l'appoggio al suo collega di "governo" Michele Ventura, l'ultimo arrivato nella corsa delle primarie del centro sinistra fiorentina per il candidato a sindaco. Bersani non è l'unico big a puntare su un candidato, prima di lui erano scesi in campo Livia Turco e Vittoria Franco a fianco di Daniela Lastri, Ermete Realacci con Matteo Renzi, mentre di Lapo Pistelli si dice che sia il candidato dei veltroniani. Vero o falso che sia, lui ipotizza che con la scusa delle primarie in realtà si stia tentando di pesare le componenti veltroniane e dalemiane in vista delle prossime scadenze nel Pd. Insomma la partita delle primarie in sintesi ricalcherebbe alleanze, che potrebbero tornare utili anche nel prossimo congresso nazionale del Pd? C'è chi dice di sì. Non a caso, gli avversari di Ventura pensano che dietro di lui ci siano i dalemiani con l'intento di rimettere in carreggiata gli ex diessini, anche se con il ministro ombra c'è anche un bel pezzo di ex margherita con il parlamentare Antonello Giacomelli, braccio destro di Franceschini nella segreteria nazionale di Largo Nazzareno.

VELENI E POLEMICHE

Così a contendersi domani la candidatura a sindaco, dopo otto mesi di campagna elettorale, tensioni, ritiri imposti, assemblee di partito infuocate, regole cambiate in corsa, trasferte nella capitale dal segretario Walter Veltroni, per cercare di mettere tutti d'accordo è anche giunto da Roma come Vannino Chiti. Sono quattro candidati del Pd (Lapo Pistelli-Daniela Lastri-Matteo Renzi e Michele Ventura) ed Eros Cruccolini, schierato dalla Sd di Claudio Fa-va e dai vendoliani usciti da Rifondazione. Mentre Idv, Verdi e Ps non hanno loro candidati. Nel capoluogo toscano è praticamente da prima dell'estate che si parla di primarie, dopo l'annuncio di Lastri di tentare la corsa per diventare sindaco, poi tocca Pistelli, Renzi e lo "sceriffo" Graziano Cioni, assessore alla sicurezza e padre dell'ordinanza contro i lavavetri. Pronti e via con le primarie di partito. Ma è una falsa partenza, perché ci pensa la procura con l'avvio dell'inchiesta su Castello a rimettere indietro l'orologio.

Come era prevedibile nel Pd il clima si surriscalda, a Palazzo Vecchio si dimette il capogruppo, si dimette anche l'assessore Gianni Biagi per-

Il caso Cioni

L'assessore si è ritirato dopo i veleni seguiti all'inchiesta su Castello

ché indagato. È fine novembre, sono giorni turbolenti anche per il braccio di ferro tra Cioni (anche lui indagato su Castello) e il segretario cittadino del Pd Giacomo Billi.

Il partito fiorentino va in delegazione da Veltroni per chiedere lumi, la questione morale diventa un tema nazionale e anche a Firenze se ne parla molto.



Foto di Maurizio Degl'Innocenti/Ansa

Giornata di primarie domani a Firenze. Si preparano i seggi

CIONI SI RITIRA

Alla fine Cioni è costretto a farsi da parte. Ma ci pensa il sindaco Leonardo Domenici a denunciare la confusione dentro il Pd «è diviso in comitati elettorali» dice, chiedendone il commissariamento. La pressione dei giornali è a mille, le regole sono nel caos totale, sullo sfondo l'assessore Cioni minaccia liste civiche alle amministrative di giugno, quando Veltroni rompe gli indugi e manda a Firenze il vicepresidente del Senato, Vannino Chiti, che in tre giorni chiude la faccenda: tutti i candidati accettano le primarie di coalizione con un ballottaggio se nessuno raggiunge il 40% al primo turno. Tutto finito? Macché. In questi giorni i veleni sono concentrati sulle spese elettorali dei candidati: Cruccolini presenta un esposto ai garanti. ❖

La curiosità

Quando Renzi partecipò alla Ruota della Fortuna...

■ Era il 1994, quindici anni fa. L'allora 19enne Matteo Renzi, oggi candidato alle primarie del centro sinistra per la corsa a sindaco di Firenze, partecipò in veste di concorrente alla Ruota della Fortuna di Mike Bongiorno. Un'avventura decisamente fortunata dal momento che l'attuale presidente della Provincia si laureò campione per 5 puntate consecutive raccattando un montepremi finale di 48 milioni in gettoni d'oro. «Ma al netto divennero 33 - ricorda - e li utilizzai per rilanciare l'azienda di famiglia».

Il video di quelle puntate (dove, tra l'altro, per specificare le lettere usa i nomi delle persone a lui care come la A di Agnese sua futura moglie anziché quelli delle città come usa solitamente) è finito ora su Youtube.

IL LINK

IL SITO DELLE PRIMARIE DI FIRENZE
www.primariefirenze.it



**FRASE DI...
FERDINANDO
AIUTI**
immunologo e
consigliere Pdl



«La nutrizione e l'idratazione sono atti medici, invasivi, e spetta al singolo scegliere se essere sottoposto a queste terapie. Non condivido l'accanimento di questi giorni sulla vicenda Englaro».

l'Unità

SABATO
14 FEBBRAIO
2009

19

→ **In manette** imprenditori e funzionari accusati di corruzione, truffa e falso

→ **Intercettazioni** decisive. Nell'inchiesta appalti e tangenti: «Ci mangeremo la città»

Sanità corrotta a Napoli: 9 arresti

Nove ordinanze di custodia cautelare emesse nell'ambito di un'inchiesta della Procura di Napoli su appalti e tangenti alla Asl Napoli 1. Le accuse: corruzione, truffa, falso in atto pubblico e riciclaggio.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

Appalti e tangenti all'Asl Napoli 1. Nove le ordinanze emesse nell'ambito di un'inchiesta della Procura partenopea nei confronti di imprenditori, dirigenti e funzionari. Tutti protagonisti di un sistema dove, dice il procuratore Giovando-

menico Lepore, si registrava una «miserevole spartizione». In nome dei soldi, certo, di barche del valore di 400mila euro, ma anche di molto meno: si consentiva agli imprenditori di vincere un appalto per avere in cambio un "treno" di pneumatici nuovi per l'auto o un impianto di aria condizionata. «Ci dobbiamo mangiare Napoli», dice al telefono nel 2007 l'imprenditore Alfredo Polizza (affidatario di appalti dalla Asl) a Bruno Sielo, funzionario della stessa Asl. Che risponde: «Non esagerare, a noi basta il Centro e il Vomero». Del resto l'obiettivo era chiaro: «mangiare Napoli», diceva al telefono uno degli arrestati. Entrambi sono finiti in carcere, insieme ad altri

due funzionari della Asl e ad un altro imprenditore. Altri quattro sono ai domiciliari, incastrati da intercettazioni telefoniche e accertamenti bancari. Corruzione, truffa, falso in atto pubblico ma anche riciclaggio e

Inchiesta
L'inchiesta iniziata dopo l'esposto di un architetto

turbativa d'asta le accuse. Le indagini hanno evidenziato «le sconcertanti condizioni di illegalità nelle quali versava il servizio tecnico della più grande Azienda sanitaria d'Europa,

laddove si registrava la miserevole spartizione, tra i diversi funzionari e dirigenti, delle rispettive sfere di influenza, ciascuna delle quali posta a servizio dell'imprenditore amico o di riferimento del pubblico funzionario infedele».

Tutto è partito da un esposto-denuncia presentato alla procura di Napoli da un architetto napoletano, escluso da incarico in una casa di cura per via delle pressioni esercitate sul committente dei lavori da alcuni funzionari della Asl. In particolare, l'architetto ha segnalato la condotta dell'ingegner Claudio Ragosta, responsabile del settore tecnico manutentivo della Asl, ora ai domiciliari. ❖



Solo ora a
690€
Dopo 1.380€

Le espressioni della qualità poltroneseofà.

- sofà realizzati a mano in Italia da esperti artigiani e tappezzieri.
- in tessuto completamente sfoderabile e lavabile.
- struttura garantita fino al 2024.
- 30 giorni di tempo per cambiare idea e per sostituire gratuitamente il rivestimento del sofà acquistato.

**METÀ
PREZZO**

SULLA COLLEZIONE SOFASHION

poltroneseofa.com

marena sofà 3 posti in tessuto, 690€. Dopo 1.380€. L205 P86 H76 cm. Puoi scegliere fra tutti i tessuti della collezione Tuia senza costi aggiuntivi. Il risparmio è esteso anche al sofà 2 posti.

I sofà poltroneseofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltroneseofà • Numero Verde 800 900 600

Promozioni valide fino all'8 marzo. Non cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso.

poltroneseofà

→ **Al processo di Torino** Udienza drammatica con il ricordo di quella tragica notte

→ **Dopo le schermaglie** Il dibattito entra nel vivo, con le voci dei sopravvissuti

ThyssenKrupp, l'operaio gridava: «Non voglio morire»

Foto di Tonino Di Marco/Ansa



I parenti degli operai durante il processo per la tragedia alla ThyssenKrupp

Al Tribunale di Torino un'udienza di tensione e commozione. La prima telefonata di soccorso, le immagini della polizia, le voci degli operai di quella tragica notte di dicembre.

EUGENIO GIUDICE

TORINO
eugenio.giudice@libero.it

Irrompono i fatti nel processo ThyssenKrupp con il loro carico di tensione e di lacrime. Dopo mesi di carte e di schermaglie procedurali, in coda alle battaglie sui testi, sulle parti civili, sulla lingua italiana non si sa quanto sconosciuta al principale imputato Harald Espenhahn, amministratore dele-

gato di ThyssenKrupp Italia, accusato di omicidio volontario per la morte di sette operai dello stabilimento a causa del rogo sprigionatosi il 6 dicembre 2007 sulla linea 5, basta riscoltare la tragica telefonata di soccorso di Piero Barbetta per tornare alla tragedia. Basta l'immagine del tesserino bianco di Rocco Marzo, con la fototessera che contiene a fatica i suoi folti baffi, rimasto sul pavimento dell'impianto assieme a un portafoglio e a un telefonino bruciato, mentre lui e altri cinque operai ustionati per l'80% hanno da poche ore cominciato l'inutile lotta per la sopravvivenza, per riportare nella maxi aula della Corte d'Assise, il gelo e la gravità di quanto accaduto poco più di un anno fa. Quando la telecamera si posa sul corpo carbo-

nizzato di Antonio Schiavone, disteso a terra, con le mani distese lungo i fianchi, il silenzio si fa di pietra.

IL DRAMMA

Il video che si proietta in aula, mentre le mamme della linea 5 preferiscono non assistere, è quello girato dalla polizia scientifica la notte della strage. Pochi minuti, quattro o cinque, un estratto di un filmato più lungo, più che sufficienti a rimettere al centro quella fabbrica che sembra uscire dalla penna di Dickens anziché da una delle più grandi conglomerate del mondo: manutenzione quasi inesistente, impianti di sicurezza inadeguati, fiamme quotidiane e operai che con il fuoco incredibilmente convivono. L'operaio Barbetta ricorda quella notte e non trat-

La tragedia

Parole e immagini del processo alla strage

Il video

In aula si proietta il drammatico filmato della fabbrica bruciata: le famiglie non vogliono più guardarlo

L'operaio Barbetta

Il testimone racconta ancora una volta quella notte e ancora si commuove: c'erano quattro, cinque corpi che bruciavano...

Il fuoco

C'erano incendi quasi tutti i giorni, noi sapevano usare solo l'estintore, ma non avevamo la formazione adeguata

Il colpo

La difesa chiede di allontanare i familiari... Mamma Rosina implora: che male faccio? Io sto qui zitta...

L'immagine

La telecamera si posa sul corpo senza vita dell'operaio Schiavone a terra con le mani distese lungo il corpo

tiene l'emozione. "C'è un incendio con tre o quattro ragazzi bruciati, abbiamo cercato di spegnerli, sono senza vestiti, ha preso fuoco un impianto, c'è della carta, dell'olio, ma come è successo, l'acqua, l'acqua portate l'acqua", lo si sente mentre telefona al 118 e in sottofondo Giuseppe Demasi grida disperato: "Non voglio morire". C'erano principi di incendio quasi tutti i giorni, ribadisce Barbetta: "Noi non avevamo la professionalità necessaria ma intervenivamo comunque. Avevo fatto solo un corso di addestramento dove mi avevano spiegato come si impugnava la lancia dell'estintore, la manichetta. Alla fine era previsto un esame dai vigili del fuoco. Ma l'azienda non ce lo fece fare. Solo se non riuscivamo a spegnere le fiamme chiamavamo la squadra antincendio. Loro erano addestrati, ma la maggior parte se ne erano andati. Quella sera eravamo impotenti".

IL CAPO TURNO

Quella sera, rispetto ai quattro dei mesi precedenti, a comandare è rimasto soltanto il capoturno Rocco

Un secondo incendio
In quella notte scoppiò un secondo rogo che costrinse tutti alla fuga

Marzo. Prima di Barbetta viene ascoltato un altro testimone, l'ispettore Massimo Galasso: "Ho scavalcato un corpo - ha detto - che era in terra, sembrava un sacco dell'immondizia. Poi mi è venuto incontro un uomo, mi ha stretto la mano dicendo non voglio morire. Era completamente nudo". Una funzionaria della polizia scientifica torna su Schiavone: nudo, con addosso solo la cintura e le scarpe. "Le fiamme - racconta - sembravano averlo ristretto".

Anche ieri la difesa dei manager ha tentato un colpo velenoso: tra i testimoni delle parti civili ci sono alcuni parenti delle vittime, che non potranno restare in aula. Graziella Rodinò, mamma del giovane Rosario, resiste: "Non me ne vado". Poi supplica: "Che male faccio? Io sto zitta". Rosina Demasi, mamma di Giuseppe, freme: "Di cosa hanno paura? Bastardi". Poi le controparti trovano una soluzione, i testi delle parti civili saranno sentiti prima di quelli della procura. Si riprende martedì. ♦

RAI, MENO PARTITI E SARÀ DI PIÙ

SETTIMO PIANO

Carlo Rognoni
CONSIGLIERE RAI



Caro direttore, eccoti il diario sui miei ultimi giorni a Viale Mazzini... Ti confesso che mi sento come il "goofus bird". Hai mai letto il "Manuale di zoologia fantastica" di Borges? È un uccello «che vola all'indietro perché non gli importa del posto dove va, ma di quello dove stava».

Quando sono arrivato in Rai ero prevenuto, pensavo alla lottizzazione e alle clientele... E poi la qualità! Possibile che gli spettacoli più belli vadano in onda dopo mezzanotte? Col tempo ho scoperto che la Rai non è solo quello che si dice. Ma è davvero di tutto e di più. Ha tutti i difetti possibili e immaginabili. Ma è una azienda di professionisti di primissimo ordine, con giornalisti e conduttori che fanno compagnia a milioni di italiani ogni giorno. Che in Europa è il servizio pubblico col più alto indice di ascolto. Cos'è che non funziona? La cattiva politica. E ti assale un sentimento di rabbia.

Se la Rai resta la preda dei partiti che vincono le elezioni è condannata a un'inesorabile decadenza. Come immaginare una società per azioni che ha un direttore generale con il potere solo di proporre e con un «amministratore delegato collettivo» fatto di nove consiglieri che a volte si dividono più per ragioni di schieramento che per altro?

Fin tanto che sul mercato c'era solo il duopolio Rai e Mediaset la governance del servizio pubblico poteva non piacere, ma non faceva danni. Da quando la concorrenza fra piattaforme - terrestri, cavo, satellite - è più dura, lasciare che la Rai sia governata secondo i criteri della Gasparri vuol dire assumersi la responsabilità di portare una grande azienda che dà lavoro a 13mila persone sull'orlo di un precipizio.

La politica fa fatica a governare il paese, possibile che fatichi anche a governare un'azienda? Ci vuole davvero così tanto a cambiare due commi della Gasparri? Tanto basterebbe per farne una normale Spa. Eppure è una sfida che il governo Berlusconi non vuole raccogliere. Chiedetevi un po' perché. *Diario/1*

Foto di Francesco Corradini



«M'illumino di meno», click. Spenta la luce

— Molte le adesioni ieri all'iniziativa della trasmissione "Caterpillar", Radio 2, nell'anniversario del Protocollo di Kyoto. Si è spenta l'illuminazione della facciata del Quirinale dalle 18.40 alle 18.50, al Senato, alla Camera, alla Farnesina. Al buio la Cupola di San Pietro dalle 18 alle 19.30. Spenti il Duomo e il Pirellone a Milano, il Colosseo e Fontana di Trevi a Roma, Palazzo Vecchio a Firenze.

GENZANO
Il suo cane l'azzanna, bimbo muore

Aveva un anno, è stato aggredito dal mastino napoletano nel giardino di casa. Ferita la nonna che cerca di difenderlo. Il sottosegretario Martini annuncia la cancellazione della lista nera, guinzaglio obbligatorio, patentino per i padroni.

AFRAGOLA
Violenza su due bimbe arrestati madre e zio

La madre di due piccole (8 e 10 anni) è stata arrestata assieme al convivente, lo zio e tre vicini. «A mamma servivano i soldi per la spesa» ha detto una delle bambine violentate.

In pillole

OPERAIO AGGREDISCE IL CAPO

Durante un litigio scatenato da problemi di lavoro, un operaio di 42 anni con una motosega e ha aggredito il suo caposquadra colpendolo in varie parti del corpo. È successo in un'azienda ortofrutticola di Rutigliano, in provincia di Bari. Il caposquadra è sotto choc, salvato dallo zaino e dai carabinieri. Arrestato l'aggressore.

MILANO, CONCHETTA RIOCUPATO

Il centro sociale Cox 18 di Milano, sgomberato il 22 gennaio scorso, è stato occupato ieri poco dopo le ore 20. «Più di duecento compagni hanno liberato il portone di Cox 18 e sono entrati», si legge in un blog. A confemare l'occupazione è anche la Questura.

La scuola a l'Unità Eluana vista dai ragazzi



Disegno di Fabio Magnasciutti

www.officinab5.it

«Dignità di morire libertà di scegliere»

Caso Eluana, cosa ne pensano i più giovani? Ecco i temi degli studenti del liceo Righi di Roma. «Troppi i difensori della vita a qualunque costo»

SILVIA

CLASSE IV LICEO «RIGHI»

Sopravvissuta alle illusioni delle ideologie, alle speranze delle religioni e all'incessante progresso tecnologico, la morte fa sempre parlare di sé: oggi ha il volto di una donna in stato vegetativo permanente da 17 anni, ormai da mesi al centro di una bufera mediatica che ha finito per mettere in luce le già presenti e pesanti discrepanze tra le istituzioni in un coro di voci sempre più importune e oscure. Attorno a Eluana si affollano i

difensori della vita a qualunque costo, ma suo padre domanda, per lei, soltanto la dignità della morte.

E l'ha ottenuta. Una sentenza della Cassazione ha stabilito la possibilità di staccare il sondino ad Eluana ed interrompere così l'alimentazione e l'idratazione forzate. Le reazioni a questa risoluzione si sono succedute nell'arco delle settimane, a partire da quella del ministro Sacconi che minacciando (perché di minacce si è trattato) di ritorsioni la clinica dove la donna era ricoverata, ha

Democrazia in pericolo

Il caso ha mostrato i pericoli che corre la democrazia e la libertà individuale

preso nettamente posizione contro una sentenza emessa dal più alto organo della nostra magistratura. Certo non si sono risparmiate le gerarchie ecclesiastiche, gridando più volte all'omicidio e cucendo una veste da assassino addosso ad un padre le cui sofferenze non si curano di rispettare, così come hanno sempre rifiutato il dialogo su un tema di grande interesse come quello del testamento biologico, che in molti altri Stati è già stato regolamentato per mezzo di leggi (e non di decreti ad personam), si pensi a Francia e Spagna, o attraverso il riconoscimento consolidato da parte della giurisprudenza del diritto del paziente di rifiutare l'accanimento terapeutico, come accade nel Regno Unito, in Germania e negli Stati Uniti. L'occasione occorsa avrebbe consentito al Parlamento di discutere una legge sul testamento biologico sotto gli occhi attenti di un'opinione pubblica già sensibilizzata, come è risultato in questi giorni anche a riguardo della crisi istituzionale provocata da Berlusconi. In questa occasione, come in altre, è riuscito a tenere per sé il ruolo più abietto e vergognoso tra tutti.

Giuristi, medici, comitati nazionali e internazionali si interrogano sull'argomento, ritenendo, a ragione, debba essere trattato con la delicatezza che da individui si riserva alla morte propria e degli altri; ma Berlusconi entra in campo col tono grezzo e ossequioso di chi l'attenzione e il rispetto per gli altri non li ha mai avuti: «a me sembra che non ci sia altro che la volontà di togliersi di mezzo una scomodità». E si domanda perché il padre abbia deciso «solo ora» di esaudire la volontà della figlia. Se lo domanda come padre, o almeno dice lui. Dunque il Cavaliere (titolo che su di lui porta non si sa se più lacrime o risate) toglie dal suo magico cappello degli orrori un decreto legge, palesemente incostituzionale, e si infuria quando il Presidente della Repubblica, nell'esercizio delle sue funzioni, ha l'ardire di rifiutare la firma, di ribattere «il trucco non è riuscito, stavolta». Il caso Englaro ha messo in evidenza ancora una volta il cancro nascosto della nostra società, l'inadeguatezza della politica e della Chiesa, i pericoli che corre la democrazia, gli assalti alla Costituzione e quelli gravi che sta correndo da tanto tempo

la libertà individuale dei cittadini di questo paese. Se il disegno di legge verrà approvato dovremo preoccuparci non solo della difesa della Costituzione, dalla nascita di uno stato dittatoriale, ma anche del volto

più crudo che la morte ci mostrerà da qui in avanti. Sarà il giorno in cui dovremo iniziare a lottare per il privilegio di morire. ❖

Stupri, eutanasia negazionismo La voce dei giovani

C'è chi ha affrontato la polemica sul negazionismo, chi ha approfondito l'escalation degli stupri sulle donne ma la maggior parte ha scelto di parlare di Eluana Englaro. Pensare che spesso si dipinge la scuola con le gambe per aria, lontana dalla realtà. I temi, con taglio gior-

nalistico, scritti dagli studenti del liceo scientifico statale «Righi» di Roma vanno invece al cuore dei problemi. Sono stati consegnati lunedì scorso, poche ore prima che Eluana chiudesse gli occhi. Eccone alcuni, uno spaccato non indifferente. (Maristella Iervasi).

«Bombardati dai mass media»

«È indispensabile la promulgazione di una legge sul testamento biologico che deve essere modificabile e acconsentire l'eutanasia»

DANIELE

CLASSE IV LICEO «RIGHI»

Siamo stati bombardati dai mass-media sul caso Eluana. E noi italiani, popolo di giudicatori, ci autoproclamiamo avvocati e ci arroghiamo il diritto di giudicare su questo evento. I nostri politici? Fedeli al giuramento di eterni furboni, strumentalizzano anche questo avvenimento drammatico invece di promulgare una legge sull'eutanasia. Eutanasia è un termine greco per indica-

re «buona morte». Morire di fame e di sete non credo sia una «buona morte». La testimonianza del padre di Terri Schiavo afferma come la donna statunitense avesse comunque una percezione del dolore. Perché la sentenza della corte di Milano non ha deciso in maniera diversa? E per maniera diversa intendo una morte indolore. In Italia vi sono due importanti articoli che si scontrano. L'art. 32 della Costituzione italiana: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo»; ma anche che «nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge». Questo articolo, in

un certo senso «permissivo», deve essere necessariamente confrontato con l'art. 579 del Codice Penale (omicidio del consenziente). Dunque: in assenza di leggi «moderne» riguardo all'eutanasia, all'accanimento terapeutico o al testamento biologico, la corte di Milano ha dovuto districarsi nelle interpretazioni di questi articoli e ha fornito una via di mezzo tra l'eutanasia e la cessazione di cura. La soluzione peggiore. Quella che fa più male a Eluana. Lei, infatti, giace in «stato vegetativo permanente».

Ci sono diverse opinioni scientifiche riguardo la sua irreversibilità. Come ricordatoci in maniera criticabile dal nostro presidente del Consiglio, Eluana possiede molte funzioni vitali (come il ciclo mestruale). Ed è proprio su questo punto che convergono le maggiori critiche. La Chiesa, che prosegue nel suo compito di «consigliere non convocato», non riconosce l'accanimento terapeutico. In questo modo alcuni politici da diavoli sono diventati improvvisamente santi: i nuovi difensori della Santa Romana Chiesa. Per tutte queste ragioni ritengo assolutamente indispensabile la promulgazione di una legge sul testamento biologico, modificabile e deve acconsentire l'eutanasia. ♦

«Contraddizioni e azzeccagarbugli»

«È non solo riprovevole ma inammissibile che nell'anno 2009 si sia ancora senza una legge e si assiste a questo ripugnante teatrino di convenienze»

MARCO

CLASSE IV LICEO «RIGHI»

Il caso Englaro rivela le contraddizioni interne di un paese le cui Istituzioni, al contrario dell'opinione pubblica, sono lacerate dal teoricamente inammissibile ma praticamente endemico conflitto tra moralità e convenienza.

Il popolo ha le idee chiare: la mossa del Presidente Napolitano «guadagna» secondo i sondaggi il 55% dei consensi, mentre il forzoso decreto-legge che proclama il «salvataggio» obbligatorio si ferma al 32%. Il concreto fine per

cui i monsignori si stracciano le vesti gridando all'omicidio e ministri minacciano le strutture sanitarie di ritorsioni, condendo il tutto con slogan: «Salviamo Eluana!» o: «Assassino!» è sotto la luce del sole: «pescare» voti nell'elettorato cattolico.

Le domande che una vicenda del genere pone sono molte, e certamente è giocare sporco esprimere il nocciolo della questione come «lasciarla morire di fame e di sete»: ciò non rende giustizia, in primo luogo, a lei. Eluana è ormai un vegetale: i danni alla sua corteccia cerebrale le impediscono di soffrire, pensare, muoversi. Il Papa afferma, in proposito: «La vita di chi

soffre va difesa»: ma Eluana non soffre, non vede, non sente da 17 lunghissimi anni. Che senso ha una vita così? Come è possibile che a Berlusconi venga in mente di dire: «Potrebbe paradossalmente ancora avere un bambino»?

Si resta storditi dall'orgia di dichiarazioni affrettate che piovono da sinistra e da destra, ma ancora una volta spicca il nostro Presidente del Consiglio, il quale da Cagliari ha prima sostenuto la riduzione del Presidente della Repubblica a passacarte come cosa doverosa («Bisogna vedere se qui comando io o no»); poi che la Costituzione sia opera di «comunisti», cioè inadeguata. Ed infine, l'oltraggio: che Beppino Englaro voglia solo «togliersi di mezzo una scomodità». Un tal numero di vilipendi non può lasciare indifferenti (...). Il paventato scontro istituzionale è ormai realtà (...). Che dire, a questo punto: è non solo riprovevole ma inammissibile che nel 2009 si sia costretti, per l'assenza di una legge su eutanasia e testamento biologico, ad un ripugnante teatrino di convenienze. Che un padre sia costretto a spendersi per 17 anni per soddisfare l'ultima volontà di sua figlia; che la solita e retrograda Italia segua la sua immutata classe politica. ♦

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

INVIATO A GERUSALEMME
udegiwannangeli@unita.it

È l'uomo politico più «corteggiato» d'Israele (e dalla stampa internazionale). L'ago della bilancia nella formazione del nuovo governo israeliano. Il suo «sì» o il suo «no» possono far crollare le ambizioni di Tzipi Livni (Kadima) e Benjamin Netanyahu (Likud) di essere alla guida dal futuro esecutivo. Parliamo di Avigdor Lieberman, 51 anni, leader di Yisrael Beiteinu (destra radicale laica), terza forza politica dello Stato ebraico con i suoi 15 seggi parlamentari. Amato o odiato, «Avigdor il moldavo» (è nato a Kishinev, nella Moldavia sovietica) non conosce mezze misure. E questa intervista ne è la riprova. **Il suo partito ha ottenuto 15 mandati ma alla vigilia gliene davano quasi 20. Felice o deluso?**

«Noi non abbiamo mai reso pubblico alcun sondaggio. Chi ha tirato fuori quei numeri l'ha fatto solo per colpirci e cercare di frenare la nostra crescita. E chiaramente la stampa si è ancora una volta mobilitata per amplificare questa opposizione. Continuiamo la nostra progressiva salita che ci ha portato dai 5 seggi del 1999 ai 15 di oggi e siamo diventati il terzo partito nonostante la forte campagna denigratoria condotta contro di noi da tutte le direzioni. Sembra che per delegittimare il mio partito si possa far uso di qualsiasi strumento e degli istinti più bassi».

Ma forse siete voi ad attirare il fuoco delle critiche. Il vostro slogan «senza fedeltà allo Stato non c'è cittadinanza» è un chiaro tentativo di cavalcare la paura e viene da molti interpretato come una forma di razzismo verso gli arabi israeliani.

«Vorrei capire una volta per tutte il perché di questa grave accusa che mi si lancia contro. La mia posizione è sostenuta da norme che in molti Paesi occidentali ed europei, sono considerate del tutto legittime. In molti Paesi la fedeltà allo Stato e la distinzione fra chi sostiene il terrorismo e chi lo rifiuta, sono parametri per la concessione o la negazione della cittadinanza e dei diritti che ne derivano. In Spagna, per esempio, pochi anni fa sono stati messi fuori legge quattro partiti non perché - si noti bene - sostenevano il terrorismo, ma perché hanno rifiutato di condannarlo. Se perfino l'Europa riconosce Hamas come organizzazione terroristica, cosa c'è di anormale e scandaloso nel fatto che io affermi che chi sostiene Hamas deve essere

Il nuovo governo

«Dovrà tenere conto del risultato delle elezioni

La sinistra

è stata punita e ridotta al suo minimo storico»

messo in prigione e gli si debbono negare i diritti come cittadino israeliano, visto che Hamas ha come scopo dichiarato di cancellare lo Stato d'Israele? Perché quello che è ritenuto legittimo in Spagna, nel momento che viene proposto in Israele non è più legittimo?».

Il governo in carica sta cercando di raggiungere un accordo, attraverso un negoziato indiretto con Hamas, per una tregua di lunga durata nella Striscia di Gaza. Fonti egiziane affermano che l'intesa potrebbe essere raggiunta nelle prossime 48 ore.

«Tregua con chi predica e pratica il terrorismo? La tregua è servita e servirà ancora ad Hamas per riarmarsi e tornare a colpire. Nessuna tregua è concepibile con chi vuol fare di Gaza un avamposto iraniano a ridosso delle nostre città».

Insisto su questo punto. Nell'intesa possibile c'è anche la liberazione del soldato Shalit (prigioniero di Hamas dal 25 giugno 2006).

«Shalit deve essere liberato senza condizioni. Se lui è in pericolo lo devono essere anche i capi di Hamas. Il loro restare in vita in cambio della liberazione del nostro soldato: è questo l'unico scambio possibile».

Vorrei tornare al voto. Israele esce da queste elezioni quasi ingovernabile e perfino Lei non si esprime in modo chiaro su chi raccomanderà al capo dello Stato, Shimon Peres, come futuro premier.

«Non sono assolutamente d'accordo. L'elettorato israeliano ha dato un suo verdetto: ha punito la sinistra riducendola al suo minimo storico e il governo che sorgerà dovrà innanzi tutto tenere conto del fatto che c'è una chiara maggioranza della destra: da ora in poi gli interessi di Israele dovranno venire prima di quelli di altri. Per quanto riguarda la mia raccomandazione al presidente, non voglio ancora rendere pubblica la nostra preferenza solo per un fatto di forma e di correttezza verso il processo democratico in cui deve essere Peres il primo a sentire quello che abbiamo da dire. Quello che invece è più importante - e questo lo faremo già nei prossimi giorni - è fissare la piattaforma del futuro governo e delinearne la politica nei vari campi. Ciò dovrà riflettere, come ho già detto, la volontà scaturita fuori dal voto».

Foto Reuters



Avigdor Lieberman, leader dell'ultradestra israeliana

Intervista a Avigdor Lieberman

«Tutti mi corteggiano Così cambierò Israele»

Il falco ultranazionalista: «Ora sono io l'ago della bilancia. Nessuna tregua con Hamas Prima di tutto dobbiamo difenderci»



**FRASE
DI...
DMITRY
MEDVEDEV**
presidente
russo



«Mi auguro un dialogo produttivo con Obama. Abbiamo segnali incoraggianti, la nostra controparte è pronta a lavorare su tutte le questioni in agenda tra Russia e Usa, e ce ne sono molte».

Razzismo

«Contro di me accuse ingiuste, anche in Spagna sono fuorilegge i partiti che non condannano il terrorismo»

La pace

«Tenderemo la mano agli arabi per arrivare a un'intesa solo quando diranno no alla violenza»

Shalit

«Il nostro soldato rapito deve essere liberato senza condizioni. Se lui è in pericolo lo sarà anche Hamas»

Una volontà che comprende la neutralizzazione di qualsiasi sforzo teso a progredire nel processo di pace? In altri termini, signor Lieberman, per Lei dialogo è una parola impronunciabile?

«A quale processo di pace si riferisce? Quello che ha permesso a Hamas di costruire una base terroristica a Gaza e lanciare sul territorio israeliano oltre 10mila razzi in otto anni? Quello che dopo il nostro falli-

IL CASO

Raid israeliano dopo i Qassam. A Gaza torna la paura

TEL AVIV ■ A Gaza è tornata la violenza. Ieri si sono avuti lanci di razzi, un raid aereo israeliano contro tunnel di contrabbando e l'esecuzione mirata di un miliziano palestinese. La tensione contagia anche la Cisgiordania. A Hebron un adolescente è stato ucciso dal fuoco di militari israeliani durante una violenta manifestazione divampata presso la Tomba dei Patriarchi. La cronaca della giornata di violenza inizia di prima mattina quando da Gaza miliziani palestinesi sparano due razzi Qassam e un colpo di mortaio verso la città israeliana di Sderot e verso una vicina zona agricola. A Hebron durante violenti scontri un ragazzo di 14 anni viene colpito mortalmente. Poco dopo un velivolo israeliano colpisce con un razzo ad Abasan due miliziani palestinesi a bordo di un motociclo.

mento della Seconda Guerra del Libano ha permesso il riarmo di Hezbollah nel sud del Libano? Oppure quello che consente all'Iran di dichiarare pubblicamente di voler cancellare Israele dalla faccia della terra mentre continua ad avvicinarsi ad una capacità nucleare? O magari quello per il quale si chiede a Israele di dare territori in cambio di pace e poi, una volta liberi, questi territori vengono usati esclusivamente per attaccare Israele?».

Quindi, stando a Lei, non c'è alcuna speranza di dialogo con i Palestinesi e con il mondo arabo.

«E chi l'ha detto? La pace è un obiettivo importante per tutti, anche per noi, ma non può essere anteposta all'esistenza dello Stato d'Israele. Tanto i palestinesi, quanto il mondo arabo riceveranno la nostra mano tesa in segno di pace nel momento in cui abbandoneranno la strada della violenza e del terrorismo; ma fin quando continueranno su questa strada, Israele ha il diritto e il dovere di difendersi con ogni mezzo a sua disposizione. Purtroppo, la strada delle concessioni si è dimostrata impraticabile e pericolosa, poiché ogni compromesso viene colto dagli Arabi come un segno di debolezza. Futuri accordi dovranno abbandonare l'idea di "pace in cambio di territori" e basarsi sul principio di "pace in cambio di pace". Non è questa, chiaramente la sede di entrare nei particolari, ma i principi di massima sono che si dovrà tendere alla massima divisione fra le due popolazioni; si dovrà trovare una soluzione regionale in cui siano coinvolte Egitto e Giordania e in ogni caso, qualsiasi trattativa potrà avvenire solo dopo che si saranno verificate come precondizioni la sconfitta del terrorismo, la presenza di un partner che dimostri volontà di giungere ad una soluzione pacifica e capacità di metterla in atto e infine l'abbandono dell'incitamento a distruggere Israele nel sistema educativo palestinese e la sua sostituzione con l'insegnamento della pace. Per fare la pace servono due popoli che la vogliono e che offrono le condizioni minime per raggiungerla».

Signor Lieberman, il rabbino Ovaia Youssef, guida spirituale di Shas (il partito ortodosso sefardita), ha detto: «Votare per Lieberman è votare Satana». Come ci si sente in queste vesti?

«Satana, razzista, il "mostro-Lieberman"... Eppure con questo "Satana" tutti vorrebbero allearsi... Mi dica: chi è in difetto?».

ha collaborato
Cesare Pavoncello

Iraq, donna-kamikaze fa strage di pellegrini sciiti. I morti sono almeno 35

Una donna-kamikaze si fa esplodere fra i pellegrini sciiti diretti al santuario di Kerbala per la festa dell'Arbain. I morti sono almeno 35, fra cui molte donne e bambini. È il quarto attentato suicida nel giro di pochi giorni in Iraq.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

I terroristi rialzano la testa in Iraq. Da qualche giorno gli attentati sono ripresi in varie parti del Paese, e dopo gli otto morti provocati giovedì a Kerbala dallo scoppio di un ordigno a poche centinaia di metri dal mausoleo dell'imam al-Hussein, ieri è stata strage a Iskandariya, fra i pellegrini che proprio a Kerbala erano diretti, per la festa dell'Arbain.

Una donna, avvolta da capo a piedi nella tradizionale tunica nera, si è avvicinata ad una delle tende allestite per il ristoro dei fedeli lungo il tragitto che porta alla città sacra. Una palla di fuoco e di polvere, raccontano i testimoni oculari, ha investito la folla, seminando morte ed orrore. Le vittime sono almeno 35, fra cui numerose donne e bambini. I feriti almeno 67.

L'impresa è quasi certamente opera di gruppi sunniti legati ad Al Qaeda, che annoverano fra i loro nemici, oltre agli occidentali, anche i seguaci dell'altro filone dell'Islam, quello sciita.

L'Arbain è una delle ricorrenze più sentite dai musulmani sciiti. Si celebra alla fine dei quaranta giorni di lutto che ogni anno vengono osservati per commemorare l'uccisione di Hussein, nipote di Maometto, nel 681. La festa ricorre dopodomani ed a Kerbala è previsto l'afflusso di centinaia di migliaia di persone.

MOQTADA CON MALIKI

Uno sviluppo politico che potrebbe avere seguiti interessanti è la disponibilità del leader radicale sciita Moqtada Sadr ad allearsi con il premier Nuri al Maliki. Moqtada faceva parte dell'Alleanza che sostiene il governo sino a due anni fa. Poi ne uscì, e da allora ha mantenuto un atteggiamento oscillante fra l'aperta opposizione e la distanza critica. In certi momenti le milizie a lui fedeli si sono scontrate con le forze governative e gli americani.

Ora Moqtada fa sapere con un comunicato che i suoi appoggiano «l'idea di rinnovare la vecchia coali-

zione». Il leader sciita auspica «nuove alleanze nei consigli provinciali, in modo che tutte le spartizioni settarie del potere, che hanno solo causato conflitti, carenze e mancanza di fondi, vengano spazzate via». Moqtada sostanzialmente con queste aperture prende atto dello straordinario successo della lista legata a Maliki, «Stato di diritto», nelle recenti elezioni locali. Otto delle nove province meridionali a maggioranza sciita hanno visto la vittoria di Maliki. Per il partito di Moqtada, che si presentava attraverso candidature indipendenti, e per l'altra formazione sciita, il Supremo consiglio islamico iracheno, è stata una clamorosa sconfitta.

PRESO LEADER DI AL QAEDA

Un colpo importante è stato inflitto alla filiale irachena di Al Qaeda dall'arresto di un suo dirigente di spicco, Munzer Ahmad. L'uomo è stato preso a Baiji, nel nord. Secondo il capo della polizia della provincia di Salaheddin, Hamad Names al Juburi, Munzer Ahmad ha subito ammesso di occuparsi per conto di Al Qaeda di distribuire fondi ai sostenitori del cosiddetto «Stato islamico d'Iraq» in tutti i governatorati del Paese. Lo Stato islamico d'Iraq è stato proclamato il 15 ottobre 2006 da Al Qaeda e numerosi altri gruppi affiliati. ♦

AFGHANISTAN

Truppe australiane sotto attacco uccidono 5 bambini

SYDNEY ■ Soldati australiani in Afghanistan hanno ucciso cinque bambini rispondendo ad un attacco di militanti talebani. Lo ha reso noto il ministero australiano della Difesa. Un comunicato militare precisa che «purtroppo» nello scontro a fuoco sono stati uccisi cinque bambini e sono rimasti feriti altri due bambini e due civili adulti. È morto anche un presunto talebano. Le forze australiane hanno dispiegato un migliaio di uomini nella turbolenta provincia meridionale di Uruzgan. Per cercare di ridurre le vittime civili nei raid anti-talebani, le truppe Nato e statunitensi in Afghanistan inseriranno un maggior numero di militari afgani nelle operazioni. Il problema delle vittime civili è uno dei temi che sta acuendo la tensione tra Afghanistan e alleati occidentali.

→ **Modifiche alla Costituzione** Due anni fa la proposta fu bocciata

→ **I dubbi nell'urna** Non solo tra le file dell'opposizione ma anche fra i fan del chavismo

Presidente a vita a Caracas Chavez ritenta il referendum

Chavez chiama al voto i venezuelani su un referendum per cambiare la Costituzione con la rielezione indefinita di chi governa. Ha sempre stravinto dal '98 ma due anni fa il vento è girato. Ora ci riprova.

MAURIZIO CHIERICI

mchierici2@libero.it

Nel 2007 non solo l'opposizione ma una parte di chi milita nelle file di Chavez ha respinto lo stesso quesito referendario. E il presidente domani ci riprova. Per completare «la trasformazione sociale» ha bisogno di tempo ed è il tempo senza fine ad aprire dubbi in chi lo sostiene. Il governo sembra avere i numeri per sfondare eppure, nel segreto dell'urna, i fan del suo socialismo potrebbero frenarne le ambizioni. Se ce la fa non solo apre prospettive che cambiano il Sudamerica ma impegnano Obama a tener conto delle inquietudini del continente dimenticato da Bush.

IPRO E I CONTRO

Perché gli elettori dovrebbero dare fiducia a Chavez? Ha ridotto la povertà e restituito dignità alle folle dimenticate dalla vecchia borghesia del petrolio e del latifondo. Ha invertito la tendenza di un paese fertile, grande tre volte l'Italia, costretto a cercare all'estero il 70% di ciò che mangia. In 10 anni tutti sanno leggere e scrivere, mentre per un secolo l'analfabetismo umiliava milioni di persone. Fino a 6 mesi fa il boom petrolifero gli permetteva di influenzare i Paesi attorno svuotando con bonus miliardari l'influenza del Fondo Monetario. Ha rotto l'embargo di Cuba ma ora il petrolio langue e Chavez deve rifare i conti.

Gli oppositori gli rimproverano autoritarismo e decisionismo insopportabili per le classi dominanti. Controllo del Tribunale Supremo, potere eccessivo al sindacato



La campagna per il sì al referendum sul terzo mandato del presidente Hugo Chavez

fedele, controllo della Banca Nazionale e della cassaforte del petrolio. Una milizia di volontari affianca le forze armate e prende ordini solo dal governo. Libertà di stampa che resiste ma rosicchiata con la cancellazione della licenza scaduta a Radio Tv Caracas complice del colpo di stato 2002. Se Cuba, Bolivia, Ecu-

La crisi del petrolio

Si indebolisce l'arma che ha consentito al leader di pesare nel continente

ador e Nicaragua ne affiancano il socialismo senza discutere, il Brasile di Lula, Cile, Messico, Paraguay, e perfino l'odiato Uribe di Colombia, mantengono un rispetto diffidente pur appoggiandone le strategie perché un' America Latina compatta possa pesare sui mercati.

Bisogna dire che l'invadenza di Chavez è leggenda. Il parlare e parlare per ore in tv, intervenire per decidere su tutto e quel linguaggio sconveniente che ha sepolto negli insulti la presidenza Bush esaltandone il populismo. L'opposizione, schierata per il no, manca di trasparenza: raccoglie i superstiti del liberismo selvaggio disposti a strapparli il potere con qualsiasi mezzo anche se i fondi segreti arrivati dagli Usa hanno combinato poco. Per il momento Obama osserva, forse la diffidenza resta: Chavez è il problema latino ereditato dalla vecchia Casa Bianca. Una nota del nuovo direttore della sicurezza, Dennis Blair, in un certo senso conferma il passato. Ricorda che il Venezuela darebbe rifugio ai guerriglieri Farc, apre i mercati sudamericani all'Iran, compra armi come nessuno da Russia e Cina. Lontananza ancora armata? Dopo il sì o il no sarà più chiaro. ♦

IL CASO

Diffuse foto di Fidel che incontra la leader cilena

SANTIAGO DEL CILE ■ La presidenza cilena ha pubblicato due fotografie dell'incontro, di giovedì all'Avana, tra Michelle Bachelet e l'ex presidente cubano Fidel Castro, che nelle immagini è in piedi e sorridente. Nell'incontro con la Bachelet, che ieri ha concluso una visita di Stato di tre giorni a Cuba, Fidel indossa una delle sue ormai consuete tute sportive, con le quali è apparso anche nelle foto pubblicate negli ultimi mesi, tra le quali quelle, tre settimane fa, con la presidente argentina, Cristina Fernandez de Kirchner. Fidel, 82 anni, un anno fa è stato sostituito alla presidenza cubana dal fratello Raul Castro.

Foto Ansa

**MAMMONI
PER
NECESSITÀ**

**IN
AMERICA**

**Caterina
Ginzburg**



Figli che tornano a vivere con i genitori, coppie che si separano ma continuano a stare nella stessa casa, fratelli e sorelle che sono costretti a ridividere la stessa stanza: gli effetti della crisi si vedono ogni giorno di più nelle relazioni personali. La crisi delle case - raccontano gli avvocati matrimonialisti - ha fatto diminuire il numero dei divorzi. Con la crisi immobiliare, vendere un appartamento che ha un mutuo superiore al suo valore è diventato impossibile.

Negli ultimi mesi, le conseguenze dello scoppio della bolla immobiliare sono sotto gli occhi di tutti, e non si tratta solo del numero degli homeless aumentati rispetto all'aprile dello scorso. Oltre a quelli che scendono sotto la soglia della povertà e sono costretti a vivere nelle strade (a Manhattan sono riapparsi accanto ai binari di Grand Central Station), ci sono molti che hanno trovato rifugio in famiglia o da amici, come dimostra una recente ricerca: lo hanno fatto il 76% di proprietari o inquilini che non riesce più a pagare la rata. Alcune categorie sociali stanno soffrendo di più: i giovani che hanno acquistato la prima casa qualche anno fa e le persone anziane che hanno perso il lavoro e hanno meno tempo per rimettere a posto le loro finanze. Sono molti gli ultra cinquantenni che hanno avuto la casa pignorata, come dimostra una ricerca della Aarp (una associazione che si occupa di aiutarli), e 684mila sono diventati insolventi. I giovani, invece, sull'onda dell'ottimismo fra il 2004 e il 2005 hanno comprato casa grazie ad un mutuo che copriva fino al 95% del valore: in molti oggi non possono più permettersi di pagare la rata e rimangono dove sono finché non verranno sfrattati. A quel punto si torna da mamma e papà. Uno dei pilastri della società americana, i ragazzi che se ne vanno di casa per andare al college a 18 anni, viene messo in crisi: anche qui i giovani tornano ad essere mammoni, ma per necessità. ❖



Foto Reuters

Precipita aereo, muore anche vedova di una delle vittime dell'11/9

NEW YORK ■ Un aereo è precipitato nei pressi di Buffalo, nello stato di New York, 50 persone sono morte. L'aereo è caduto su una zona residenziale, schiantandosi su un'abitazione. Oltre ai passeggeri e all'equipaggio è morta anche una delle tre persone che si trovavano all'interno della casa al momento dell'impatto, le altre due

sono riuscite a fuggire e a sfuggire così al disastro. Si tratta di una donna e di un bambino piccolo. Tra le vittime Beverly Eckert, che aveva perso il marito negli attacchi terroristici dell'11 settembre a New York. Beverly si stava recando a Buffalo, città natale del marito, per partecipare ad una serie di eventi in suo ricordo.

Top news

**CENTO CIVILI UCCISI
Congo**

GOMA ■ Per rappresaglia contro l'offensiva congiunta lanciata tre settimane fa dalle truppe regolari di Kinshasa e di Kigali, i ribelli hutu ruandesi hanno massacrato oltre cento civili nella provincia del Nord Kivu, all'estremità orientale della Repubblica Democratica del Congo: lo ha denunciato l'organizzazione non governativa Human Rights Watch.

**COREA DEL NORD
Il «caro leader»
guarito dall'ictus**

Un rapporto redatto dai servizi americani, ha ipotizzato che il «caro leader» Kim Jong-il abbia ripreso in pieno il potere dopo il sospetto ictus dello scorso agosto. Intanto la Corea del Nord starebbe assemblando un missile intercontinentale Taepodong-2, teoricamente in grado di raggiungere gli Usa e potrebbe essere pronta ad effettuare il lancio entro la fine del mese.

**FRANCIA
Giornalista di Libération
fa sciopero della fame**

Una giornalista di Libération, Florence Cousin, licenziata per «carenze professionali», da tre giorni è in sciopero della fame nella sala d'ingresso del quotidiano. Al licenziamento di Cousin, segretaria di redazione del quotidiano, potrebbero seguirne altri: il direttore di Liberation, Laurent Joffrin, ha annunciato alcuni tagli al personale nel 2009.

**PAPÀ A 13 ANNI
Gran Bretagna**

LONDRA ■ Alfie Patten, ragazzino inglese di 13 anni è diventato quattro giorni fa padre di una bambina, Maisie Roxanne, avuta con Chantelle, poco più di una compagna di giochi, che ha 15 anni. Il caso limite riapre il dibattito sulle gravidanze tra i giovanissimi in Gran Bretagna, un fenomeno che interessa una vasta fascia sociale.

**Si spezza carrello
Tragedia sfiorata
al «City Airport»**

LONDRA ■ Per un brusco impatto con la pista, il carrello di un aereo della British Airways si è spezzato in fase di atterraggio ma al «City Airport» di Londra ieri sera è accaduto il miracolo e la tragedia è stata solo sfiorata. I 67 passeggeri e i cinque membri dell'equipaggio a bordo dell'apparecchio, un Avro RJ 146 proveniente da Amsterdam, hanno vissuto momenti di autentico terrore ma si sono salvati tutti e, praticamente incolumi, hanno potuto lasciare l'aereo attraverso gli scivoli di emergenza. Secondo i servizi d'emergenza dello scalo i feriti, tutti non gravi, sarebbero quattro.

In base alle prime ricostruzioni, non appena l'aereo ha toccato terra il carrello ha ceduto e il velivolo è scivolato sulla pista reclinato in avanti fino a quando non si è fermato. Fortunatamente la fusoliera è rimasta intatta e non ha preso fuoco. ❖

INCHIESTA

Rimesse all'estero

La fatica del lavoro, anche quello più umile, le stamberghe più fredde. Per gli immigrati mandare i soldi a casa è la loro ragione di stare, è più che una speranza, una missione.

IMMIGRATI E BANCHIERI

Nonostante la crisi il flusso di denaro dall'Italia ai paesi di origine è aumentato. Solo attraverso i canali ufficiali nei primi otto mesi del 2008 sono partiti per l'Europa e il mondo 4 miliardi e 652 milioni di euro. Enormi quantità di denaro che spesso si disperdono. Ma ora si studia come indirizzarle verso progetti di sviluppo economico

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it



È il motivo che li spinge a venire, il primo. Che fa sopportare il viaggio, la fatica del lavoro anche quello più umile e le stamberghe più fredde. Mandare i soldi a casa, la loro ragione di stare è più che una speranza, una missione. Spesso la famiglia allargata si è dovuta autotassare per pagare il viaggio al più intraprendente. Un investimento che deve fruttare per forza, per sopravvivere tutti. Le rimesse degli immigrati in Italia verso i pae-

si d'origine sono una cifra a sei zeri. Sei miliardi nel 2007 solo nella filiera ufficiale, dieci miliardi e più se si considerano i circuiti informali (i soldi dati all'amico che torna, al conducente del pullman, al prete). Ma ora con la recessione, chissà... Scartabellando tra i dati della Banca d'Italia, si scopre però che nei primi otto mesi dell'anno le rimesse al netto dei canali informali non sono affatto diminuite. Anzi, sembrano persino leggermente aumentate, anche se dipende da comunità a comunità.

Tra gennaio e settembre 2008 gli immigrati in Italia hanno inviato a casa complessivamente 4 miliardi 652 milioni di euro. Il volume delle rimesse risulta così in crescita dell'8,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. E l'anno 2007 è stato già un anno record.

“ Il volume dei trasferimenti è cresciuto dell'8,5 per cento rispetto al 2007 che era stato già un anno record

Si calcola che nel mondo i soldi inviati dagli emigrati siano almeno il doppio dei fondi per lo sviluppo

Rimesse immigrati in Italia gennaio-settembre 2008

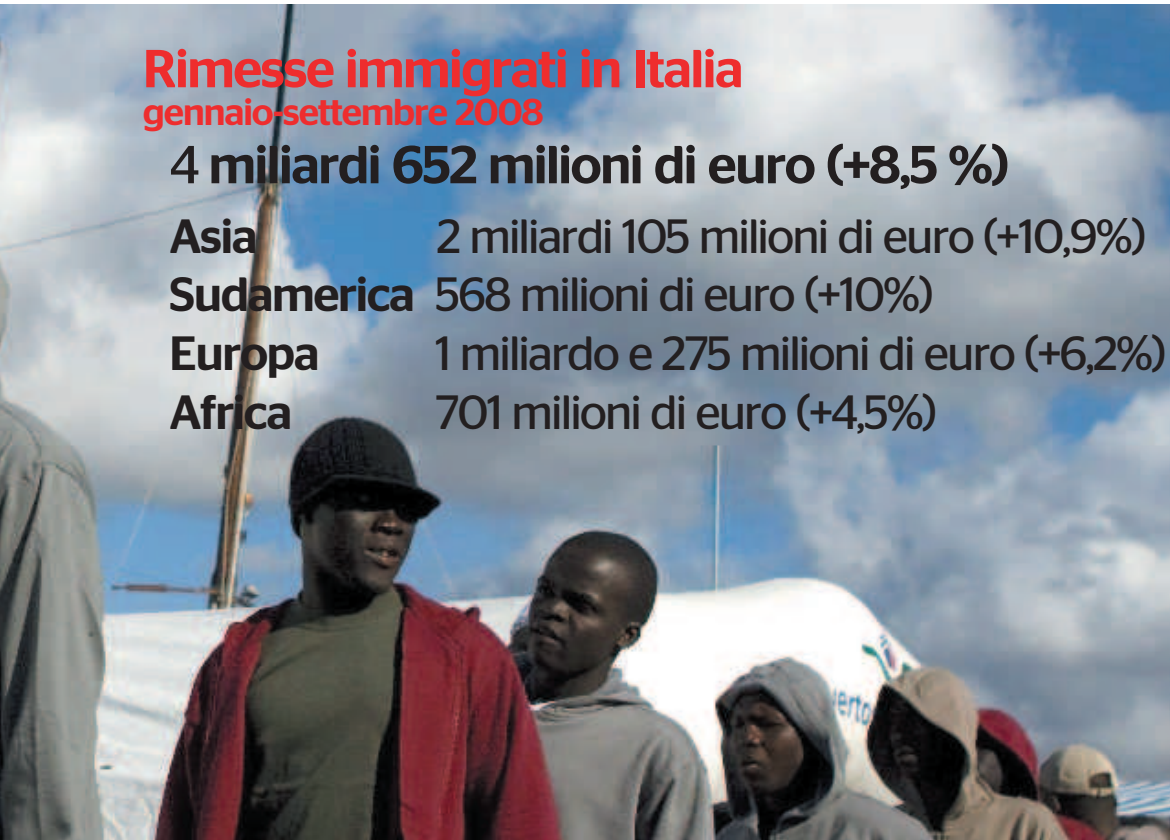
4 miliardi 652 milioni di euro (+8,5 %)

Asia 2 miliardi 105 milioni di euro (+10,9%)

Sudamerica 568 milioni di euro (+10%)

Europa 1 miliardo e 275 milioni di euro (+6,2%)

Africa 701 milioni di euro (+4,5%)



Gli immigrati non sentono la crisi? «L'espulsione di mano d'opera dalle fabbriche sta cominciando adesso - ricorda Giampietro Pizzo, presidente di Microfinanza, massimo esperto del settore - e dapprima l'operaio non resta senza far niente ma cade in un circuito di sottoproduzione o lavoro nero. Credo che qui gli effetti si vedranno tra qualche mese».

Retrovie della congiuntura Per ora l'economia degli immigrati resta nelle retrovie della congiuntura, essendo già un'economia di sussistenza. Il caso classico è quello di una badante ucraina. La famiglia presso cui presta servizio si priverà di tutto pur di garantirle quel reddito minimo. E lei risparmierà al massimo per far fronte alle necessità divenute impellenti dei parenti ucraini. «Un'altra spiegazione - aggiunge Pizzo - può essere che mentre aumentano le rimesse tracciabili, nel contempo stiano diminuendo quelle inviate tramite canali informali».

Come dice il professor Odo Barsotti, ordinario di statistica a Pisa, per individuare la massima capacità di donazioni in denaro sono due le variabili da cercare: l'integrazione sociale ed economica nel paese ospitante e la persistenza dei legami amicali o parentali nel paese d'origine. Se si ha una famiglia da mantenere e pochi contatti con quella lontana è più difficile che, specialmente in momenti di crisi economica, si continui a risparmiare per inviare denaro a distanza. Al contrario le reti di relazione, forti in particolare tra africani e latini, tendono a rafforzare i legami con la madrepatria fino alla Seconda generazione, cioè ai figli nati o

cresciuti in Italia.

Cifre a sei zeri Nel 2008 gli immigrati che sono riusciti a risparmiare di più e hanno scelto i circuiti ufficiali per inviare denaro sono gli asiatici con 2 miliardi e 105 milioni nei primi otto mesi (il 10,9 per cento in più) nei primi otto mesi.

Anche se i cinesi, i più risparmiatori, hanno rallentato i loro traffici verso la Repubblica Popolare passando da 1,7 miliardi nel 2007 a 1 miliardo e 125 milioni fino a settembre. Ma qui può anche valere il discorso inverso: magari hanno privilegiato i «soldi nell'ombra». Una vera impennata di rimesse alla luce del sole vanno verso India e Pakistan: 110 milioni, il 39 per cento in più, per due comunità molto dinamiche con reti capillari di import-export.

Del resto il Bangladesh è in testa alla lista dei paesi beneficiari dei proventi dell'emigrazione anche secondo Dilip Ratha, economista della Banca Mondiale, che ha analizzato i bollettini delle varie banche centrali datati novembre 2008. Fa caso a parte il Messico dove a gennaio 2009 si segnala un calo del 3,6 per cento delle rimesse, un segnale che potrebbe spiegarsi con la crescita

enorme - segnalata anche dal Migration Policy Institute americano - di canali clandestini in entrata e in uscita dagli Usa. C'è poi l'ondata di piena della crisi che si è abbattuta dapprima sull'America Latina. E del resto anche dall'Italia il flusso si è ridotto dai latinoamericani. Come pure verso l'Africa. La Banca africana di sviluppo ha previsto un 2008 di grafici in picchiata per i paesi del continente: meno aiuti internazionali, meno coopera-

zione e soprattutto meno rimesse. L'ultimo studio dell'Ifad, International Fund for Agriculture Development, calcola che tutti i soldi che vengono inviati nei paesi di provenienza dai 150 milioni di migranti del mondo ammontano a 300 miliardi di dollari all'anno. È due o tre volte il totale degli aiuti internazionali allo sviluppo.

Migranti nella crisi L'Italia dove l'unico pareggio di bilancio è stato storicamente reso possibile con i soldi degli emigrati è diventato il settimo paese al mondo per volume di rimesse degli immigrati, il terzo in Europa. In maggior parte vanno a finire in Cina e nelle Filippine. Una comunità, quella filippina, che non è affatto maggioritaria tra gli stranieri in Italia: è solo al sesto posto. Ma ha una incredibile propensione al risparmio. Mentre i rumeni - primi per numero - hanno ulteriormente diminuito del 2,8 i legami economici con i connazionali.

Molto numerosi da decenni gli albanesi e i marocchini. In tutti e due i casi aumentano le spedizioni di denaro. Gli albanesi, dopo la truffa delle piramidi finanziarie negli anni Novanta non hanno mai recuperato fiducia nelle banche e all'87 per cento preferiscono soldi sotto al cuscino e brevi manu. Ma l'Istituto del Commercio estero locale prevede grandi arrivi. I marocchini invece (3 milioni sparsi tra Italia Francia e Spagna) mandano tramite banche, poste e money transfert. Cinque miliardi nel 2007. E i governanti di re Mohammed IV hanno iniziato a pensare a come utilizzarli al meglio. Hanno organizzato un Salone a Nador, ad agosto, per intercettare questo fiume di denaro e metterlo in contatto con possibilità di investimento nel turismo.

Il problema delle rimesse è in effetti che arrivando a pioggia non si sa dove vadano a finire. Spesso in sopravvivenza e in beni di consumo. Si calcola che solo il 10 per cento venga investito in qualche attività capace di produrre altro reddito. «È probabile che con la crisi l'invio di rimesse pro capite diminuirà - dice Giampiero Pizzo - ed è anche probabile che le banche in tempo di vacche magre comincino, lo stanno già facendo, a considerare nel proprio business anche il money transfer». Il tema è in agenda nel G20 della Maddalena. Pizzo punta sul microcredito. Gli Stati sulle banche.

Rimesse fanno sviluppo. Come fare per ottimizzare le potenzialità degli aiuti allo sviluppo con il microcredito? «Si tratta di orientare le risorse attraverso il cofinanziamento di progetti in loco», spiega Michele Consiglio, presidente di Acli Mondo, utilizzando come volano i finanziamenti della cooperazione anche degli enti locali e i soldi risparmiati dagli immigrati. Il governo Berlusconi ha tagliato 400 milioni di euro alla cooperazione.

Bisogna trovare altri sistemi per finanziare i progetti. Acli, Arci e Wwf si sono messi per trovare le sinergie e altri approcci. Il primo passo sarà la realizzazione di un sito Internet, pronto a giorni, in varie lingue.

Oltretutto produrre lavoro là resta l'unico modo valido per limitare gli arrivi qui. ❖

INCHIESTA

Rimesse all'estero

Il decreto sicurezza e le agenzie di «money transfer»

Il tabaccaio rischia di fare il poliziotto

Puoi andare dal tabaccaio sotto casa e arrivare alla baracca nell'oasi del deserto. In un minuto e mezzo il denaro arriva fin lì. Un quarto di tutti i soldi delle rimesse mondiali dei migranti passa da questa rete, la più grande agenzia privata di money transfer: la «Western Union». Nata come compagnia telegrafica nel 1871, oggi parte del gruppo First Data, ha la più vasta e capillare diffusione di agenzie locali. È presente in 200mila location in 187 paesi del mondo.

Una fetta consistente di questo impero - 6mila punti vendita in Europa, palazzi storici nel cuore di città come Praga, Budapest, Madrid, Zurigo, Londra - è capitanato da un italiano. O meglio da una azienda a marchio italiano, la «Angelo Costa Int.» Amministratore delegato, Francesco Costa. Sede centrale a Dublino, con oltre trecento dipendenti sparsi nel Vecchio Continente. Le centrali operative sono aperte ventiquattr'ore al giorno per 365 giorni l'anno. Le banche dati sono sotto il controllo di Fbi, autorità monetarie dell'Unione europea e di Hong Kong.

La «Angelo Costa Int.» è fiera di pubblicizzare i suoi risultati: un passaggio *account to account* in qualsiasi parte del mondo può impiegare da un minimo di un minuto e mezzo a un massimo di quattro minuti e mezzo. È la via più



Foto Ansa

La domanda del permesso di soggiorno

veloce e anche la più cara. Per mandare 65 euro se ne vanno in commissione 9 e 50. L'affare per l'agenzia non è solo questo però. Il grande mercato delle rimesse dei migranti consente ancora una facile speculazione sui tassi di cambio, più o meno aggiornati e più o meno vantaggiosi per chi manda. Il gioco è lo stesso delle agenzie di cambiavalute.

Il singolo immigrato in ogni caso non può fare versamenti settimanali di oltre 4.999,99 euro con nessuna agenzia. E neanche tutte insieme: deve mandare al massimo 1.999,99 euro a volta. È una norma antiriciclaggio, che però viene facilmente aggirata. Basta far mandare i denari da diverse persone o a volte presentando semplicemente diversi documenti. Certamente aggirare i controlli è più facile tramite le agenzie periferiche, certi Internet Point, piuttosto che alle Poste, consorziate con il circuito «Money Gram».

Su tutti però pende come una scimitarra la nuova normativa contro il riciclaggio di denaro. Già, le maglie dei controlli si dovrebbero restringere attraverso un articolo del «pacchetto-sicurezza», rubricato come legge numero 733. Si tratta di una norma finalizzata a aumentare i controlli per individuare e scoraggiare le reti di finanziamento di attività criminali o terroristiche.

Finora per inviare soldi a parenti o amici in patria per un extracomunitario bastava presentare un documento d'identità. Adesso, con la nuova legge, oltre al documento si dovrà presentare il permesso di soggiorno. E al titolare dell'agenzia sarà richiesto di collaborare attivamente, non solo conservando la documentazione ma segnalando eventuali irregolarità, pena la perdita della licenza. In pratica si dà una responsabilità da poliziotto al tabaccaio. Già, secondo stime attendibile, il 40 e il 60 per cento delle rimesse non passa per canali formali come le Poste, le banche o le altre agenzie par bancarie. Restringere i controlli può voler dire spingere ancora più immigrati a rivolgersi ai canali informali. Gli stessi canali utilizzati proprio per i traffici illegali di armi e di esseri umani. ♦

Un microcredito Italia-Camerun

■ Sono in venti, quasi tutti provengono dalla stessa zona del Camerun - i villaggi intorno alla città di Dschang - e da anni lavorano a Torino, soprattutto come operai nelle fabbriche metalmeccaniche. In pochi anni, versando una piccola cifra al mese sottratta dai loro stipendi, hanno creato almeno 50 posti di lavoro nei villaggi d'origine. La loro storia è raccontata dal presidente dell'associazione, Elvis Vouffo, disegnatore elettromeccanico in una ditta italiana.

«Ci siamo trovati quasi per caso, avevo un amico della mia terra che abita a Torino da tanti

anni e volevamo fare qualcosa per lo sviluppo economico del nostro paese. Lui conosceva più persone e abbiamo cominciato ad andarle a trovare a casa per fare qualcosa insieme. E partita così. Il primo progetto ci ha molto unito, con la facoltà di Farmacia a Torino abbiamo messo su un laboratorio di medicinali galenici in Camerun. Gli studenti per la tesi di laurea hanno spiegato alle infermiere come fabbricare questi farmaci che costano pochissimo perché non hanno brevetto e si legano alla medicina tradizionale delle erbe. Poi abbiamo finanziato una pasticceria, un piccolo

allevamento di maiali, una falegnameria. Diamo 22 euro al mese, io 50 euro perché posso, ma se a qualcuno quel mese pesa la somma, non la dà. I soldi vengono prestati senza interesse e tutti li restituiscono, ma senza fretta. I progetti che ci sono arrivati erano tantissimi abbiamo dovuto fare una selezione, anche chiedendo ai nostri parenti là se avevano una possibilità di riuscire. Ora vorremmo fare di più, stiamo cercando un partner finanziario tramite Microfinanza e la fondazione Don Operti di Torino». Ecco, questo è microcredito. ♦

→ **Fronti** Germania e Giappone contro la filosofia dei grandi piani nazionali di Usa e Francia

→ **Obiettivi** Si punta su regole condivise per far tornare la fiducia nel sistema bancario

A Roma il G7 anti-crisi La sfida è sul protezionismo

Il protezionismo, tornato in auge in questi tempi di crisi, divide i Paesi del G7. Le misure adottate da Francia e Stati Uniti non piacciono a Germania e Giappone. E il vertice in corso a Roma rischia il nulla di fatto.

ROBERTO ROSSI

ROMA
rrossi@unita.it

È il protezionismo il convidato di pietra al tavolo del G7, in svolgimento da ieri a Roma. Una parola che negli ultimi anni era scomparsa dal lessico della politica, chiusa negli armadi della storia, ma che la crisi economica ha di nuovo tirato a lucido.

LA CENA

Ieri sera a Villa Madama, dove si sono trovati in una cena informale, i ministri delle Finanze dei paesi più industrializzati (con la Russia come ospite) - nonché i vertici del Fondo monetario, della Banca Mondiale, della Bce, il presidente del Financial Stability Forum, Mario Draghi e il commissario Ue per gli Affari economici e monetari Joaquin Almunia - si sono contrapposti due schieramenti. Da un lato Francia e Stati Uniti, dall'altro Germania e Giappone. Da un lato la filosofia di Barack Obama e del suo ministro del Tesoro, Timothy Geithner, quella del «buy America» e dei grandi piani protezionistici, dall'altro la necessità di sopravvivenza della Germania e del Giappone che fondano le loro economie sulle esportazioni. Ieri il ministro tedesco delle Finanze Peer Steinbrueck è stato chiaro: «Il protezionismo non può essere lo strumento con cui si affronta la crisi». Il rischio che si corre è quello di un salto indietro nel tempo. Di tornare cioè, spiega Steinbrueck, agli «anni Trenta, alla Grande Depressione». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il Giappone. «Il protezionismo non va bene - ha detto il ministro Shoichi Nakagawa - e nel lungo termine non va bene neanche per quelle nazioni che lo adottano,



Geithner Il ministro del Tesoro Usa con il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi

quindi bisogna assolutamente fermarlo». Facile a parole. Nei fatti un po' meno. Chi potrà, ad esempio, chiedere al presidente francese Sarkozy di rinunciare ai 5 miliardi stanziati per il salvataggio del settore auto? Forse nessuno. Il rischio è che su questo punto tutto si concluda in una bolla di sapone.

RULES

Più facile allora che dalla riunione di oggi arrivi un compromesso sul sistema di regole per la finanza mondiale. L'Italia ha fatto trapelare ieri un suo piano sui «legal standards». Quelle regole condivise, cioè, che possano far tornare la fiducia nel sistema bancario. Che a parlare di regole sia proprio il ministro Tremonti, l'uomo dei condoni e della finanza creativa, fa un po' riflettere sull'entità della crisi. Sembra, comunque, che la proposta

italiana non sia basata su alcun documento ufficiale ma possa essere l'avvio di una riflessione che si concluderà con il G20 di aprile, dove, secondo le attese, dovrebbero essere definiti i nuovi principi su cui costruire il nuovo ordine finanziario mondiale.

E allora forse l'unico successo con-

Tremonti

Il ministro dei condoni parla di deficit di regole e di etica

creto della due giorni di Roma potrebbe venire dalla proposta francese di arginare gli hedge fund, i fondi ad alto rischio. Ieri, durante gli incontri preparatori, l'idea del ministro Christine Lagarde sembra aver riscosso un vasto successo. «La Germania è in

linea con la Francia in merito alla revisione delle norme sugli hedge fund», ha detto il ministro tedesco Steinbrueck. Anche gli Stati Uniti hanno espresso il loro assenso. Forse questo basterà a convincere anche gli altri paesi. Che vogliono comunque uscire da questo G7 con qualcosa tra le mani. Ricreare un sistema di fiducia attorno al sistema bancario è l'imperativo numero uno. Questo faciliterà la ripresa economica che per il presidente dell'Eurogruppo Jean Claude Juncker «tornerà nell'ultimo trimestre del 2009 e migliorerà gradualmente nel 2010». Forse. Anche se, ha ammesso lo stesso Juncker, «dovremo vivere per un lungo periodo con le conseguenze della crisi». Il dato del pil di oggi +09% in Europa, ma con un forte calo nell'ultimo trimestre - «sottolinea la gravità della situazione». ♦

Foto Reuters

→ **Conti record nel 2008** «In Libia siamo una presenza importante, le tasse non ci piacciono»

→ **L'ottimismo di Scaroni** La compagnia farà fronte alla recessione continuando a svilupparsi

Eni, utile di 10 miliardi vale come una Finanziaria

Eni continua a essere la gallina dalle uova d'oro per l'azionista di maggioranza, il ministero del Tesoro. Nel 2008 utili record con una flessione dei profitti, dovuta alla recessione, solo nell'ultimo trimestre.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

La crisi? Può ancora attendere. Se c'è un'azienda italiana che può permettersi un'affermazione del genere in tempi di recessione conclamata, questa è sicuramente l'Eni, come dimostrano i numeri comunicati ieri dal gigante energetico, cifre che sarebbero assolutamente fuori dall'ordinario anche in momenti di vacche grasse.

Eni ha chiuso il 2008 con un utile netto "adjusted" pari a 10,20 miliardi, in crescita del 7,7% rispetto al già floridissimo 2007. Lo ha ufficializzato la compagnia petrolifera in una nota, comunicando i risultati del preconsuntivo 2008. Dieci miliardi e passa di guadagni che, per metterla sul pratico, equivalgono o superano il valore di una legge finanziaria, ed ancora, per i meno giovani, significano qualcosa come ventimila miliardi delle vecchie lire...

DIVIDENDO DI 1,30 EURO

In forza di questi risultati, il consiglio di amministrazione della società proporrà alla prossima assemblea dei soci una cedola da 1,30 euro per azione (di cui di cui 0,65 già distribuiti a titolo di acconto). Il saldo di 65 centesimi di euro per azione sarà quindi messo in pagamento a partire dal 21 maggio 2009 con stacco cedola il 18 maggio.

Ed il precedente paragone con la Finanziaria non è affatto teorico, perché il Ministero del Tesoro introiterà come al solito una bella parte dei dividendi in forza della sua quota pari all'incirca ad un terzo del capitale Eni. Soldi che vanno sommati alle tasse sui profitti



Paolo Scaroni amministratore delegato di Eni

destinati anch'esse a dare ossigeno alle casse dello Stato.

Tornando alle cifre, nel 2008 l'utile netto "reported" (che a differenza dell'adjusted è calcolato a fini civili e non tiene conto di eventi straordinari quali acquisizioni, cessioni e svalutazioni di asset) è stato invece pari a 8,83 miliardi di euro, con un calo dell'11,8%.

Il flusso di cassa netto da attività di esercizio è stato di 21,80 miliardi di euro, in crescita del 40,5%. Al 31 dicembre 2008 l'indebitamento finanziario netto è salito a 18,38 miliardi di euro, in rialzo di 2,05 miliardi di euro rispetto a fine 2007.

Il cash flow, insieme agli incassi da dismissione pari a 1,16 miliardi di euro, spiega l'Eni, «hanno consentito di coprire in buona parte i fabbisogni finanziari connessi agli investimenti tecnici di 14,56 miliardi di euro,

al pagamento dei dividendi Eni (euro 4,91 miliardi, di cui euro 2,36 miliardi per l'acconto dividendo 2008), alle acquisizioni di euro 5,85 miliardi riferite a partecipazioni consolidate, rami d'azienda e altri asset, nonché all'acquisto di azioni proprie di euro 778 milioni (35,9 milioni di

Crescita

I profitti sono saliti del 7,7% rispetto a già eccellente 2007

azioni)».

L'IMPATTO DELLA CRISI

Il vento della crisi, com'è noto, ha iniziato a spirare violentemente dalla scorsa autunno, e questo si nota anche nei conti del Cane a sei zampe

che non a caso hanno evidenziato un ridimensionamento nell'ultimo trimestre 2008 con un utile netto adjusted di 1,94 miliardi di euro, diminuito del 27,4% per effetto, appunto, del peggioramento della performance operativa. Una tendenza che però non sembra preoccupare l'ad, Paolo Scaroni: «Nel prossimo futuro Eni farà fronte alla recessione continuando a crescere»

Infine la Libia. «Siamo una presenza italiana pesante in Libia, e ci è stata imposta una tassa. Le tasse non mi piacciono mai, e stiamo vedendo se essa rispetti i regolamenti italiani ed europei. Se non è così, faremo appello» - ha detto parlando dell'accordo tra Italia e Libia sulla riparazione dei danni coloniali, che comporta il pagamento di cinque miliardi di euro, finanziati con un'addizionale Ires a carico dei conti di Eni. ♦

Marghera e Porto Torres Via gli inglesi, arriva Safi

Raggiunto l'accordo per la cessione della Ineos all'imprenditore trevigiano Fiorenzo Sartor. Si salva così un anello fondamentale della filiera chimica italiana. Ma dal sindacato avvertono bisogna rilanciare tutto il settore.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Con l'accordo raggiunto ieri al ministero dello Sviluppo Economico gli inglesi della Ineos Vilnys cedono il loro impianto lagunare e quelli sardi di Porto Torres e Assemini alla Safi, società dell'imprenditore trevigiano Fiorenzo Sartor. Viene rinsaldato così uno degli anelli fondamentali della filiera chimica italiana, quello della produzione del cloro, oltre che tutelata l'occupazione dei circa seicento dipendenti diretti Ineos.

L'ACCORDO

Secondo quanto risulta sarebbe stato garantito l'impegno da parte dell'Eni a finanziare almeno il cinquantaper cento degli investimenti necessari per far ripartire la produzione del cloro nell'impianto lagunare. L'Ente idrocarburi, inoltre, dovrebbe concedere una dilazione dei tempi di pagamento del debito che vanta nei confronti di Ineos, oneri che ammonterebbero a circa 80 milioni di euro. È possibile leggere in questo senso le dichiarazioni del neo pro-



L'area industriale di Porto Marghera

no impegnato a pagare», ha detto Sartor, che però ha confermato il mantenimento dei livelli occupazionali.

IL FUTURO

Da Berlusconi al ministro Scajola, poi il governatore veneto Galan e il sindaco di Venezia Cacciari, tutti soddisfatti. Come i sindacati, che però non si lasciano distrarre dall'obiettivo più importante: il rilancio della chimica made in Italy. Una sfida na-

ta con la richiesta, accordata da Scajola ma mai messa in pratica, di un tavolo nazionale, fino ad oggi forse ostruito dalla prioritaria Marghera. Ma il settore non fatto solo di cloro e le emergenze, ci ricorda no gli scioperi delle settimane scorse, si chiamano anche Porto Torres (Polimeri Europa) e Priolo. «Emergenze che bisogna affrontare contestualmente al rilancio di tutta la chimica», conclude Alberto Morselli, segretario Filcem-Cgil. ♦

Euribor al minimo storico Per i mutui rate più leggere

■ Buone notizie in vista per chi ha contratto mutui a tasso variabile. Confermando un calo delle tensioni sull'interbancario, l'Euribor a tre mesi, riferimento che le banche utilizzano per definire le proprie politiche in fatto di tassi mutui ipotecari, è sceso ieri all'1,943% (1,959% nella vigilia), che corrisponde al livello più basso della storia di questo tasso. L'inizio della serie di questo tipo di rilevazione risale ai primi anni novanta, mentre per il precedente minimo storico bisogna risalire di cinque anni (marzo 2004).

Il movimento dei tassi sul mercato monetario si è acuito negli ultimi giorni e riflette soprattutto due fenomeni straordinari fino a poche settimane fa: un eccesso di contante sul mercato monetario e l'attesa di nuovi tagli dei tassi di interesse da parte della Bce. Aspettative che, a causa dei più recenti deludenti dati macro pubblicati nell'eurozona, sono sensibilmente accresciute: le attese sono per una riduzione di altro mezzo punto percentuale che porterebbe al nuovo minimo storico dell'1,5%. ♦

Affari

EURO/DOLLARO: 1,2823

MIBTEL
14.238
+0,63%

S&PMIB
17.731
+0,35%

BREMBO

Si allarga la cig

■ La Brembo avviato la procedura per l'estensione del ricorso alla cassa integrazione guadagni ordinaria, a partire dal prossimo mese di marzo, anche a tutto il personale impiegatizio.

PUBBLICITÀ

Meno risorse

■ Gli investimenti pubblicitari nel 2008 sono calati del 2,8% a 8,58 miliardi. La flessione si è accentuata a dicembre (-10%), interessando tutti i mezzi, ad eccezione di internet (+0,9%).

BASICNET

Sale il fatturato

■ Basicnet nel 2008 ha registrato vendite aggregate dei licenziatari pari a 305,5 milioni di euro (+10,8% sul 2007), mentre il fatturato diretto è stato di 116 milioni di euro (+30%).

AUTO EUROPA

Gennaio nero

■ Avvio d'anno in caduta per il mercato automobilistico europeo. A gennaio le immatricolazioni di auto nuove in Europa (27 paesi Ue più quelli Efta) sono ammontate a 958.517 unità, in calo del 27% rispetto allo stesso mese del 2008. Per quanto riguarda il mercato italiano, va giù a gennaio del 32,6%.

Il 13 dicembre 2008 è morto

ATTILIO ESPOSITO

Lo comunicano, ad avvenuta sepoltura delle ceneri, la moglie Bettina e i figli Elio e Lucio.

Liliana e Italiano sono fraternamente vicini alla famiglia per la dipartita di

EMO CINTI

Il partigiano audace.

MORSELLI (FILCEM)

«Adesso affrontiamo il rilancio di tutta la chimica italiana con il tavolo nazionale di settore. Senza dimenticare le emergenze ancora in corso nei poli industriali di Priolo e Porto Torres».

prietario di Ineos, Fiorenzo Sartor, secondo cui la produzione a Marghera «potrebbe ripartire» fra un paio d'anni. «Lo stabilimento - ha detto Sartor - è fermo da gennaio. Ora c'è da fare la trasformazione delle celle a mercurio in quelle a membrana, poi ci sono le bonifiche, e penso che serva un periodo di circa 24 mesi per ripartire». Poche parole rispetto al debito nei confronti dell'Eni, «mi so-

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIUSEPPE VALENDINO

Le leggi razziali dei leghisti

Bisogna darne atto: Famiglia Cristiana resta uno dei baluardi dell'opposizione in difesa dei più deboli ed attacca senza mezzi termini il decreto sulla sicurezza. Si può dire che a qualcuno nel Partito Democratico fischiano le orecchie? Era davvero inevitabile che l'evoluzione dei tempi ci portasse a questo?

RISPOSTA ■ ■ ■ “La cattiveria invocata dal Ministro Maroni, è diventata politica di governo, scrive Famiglia Cristiana, e l'Italia precipita verso il baratro di leggi razziali, con medici invitati a fare la spia, cittadini che si organizzano in associazioni paramilitari, al pari dei Bravi di Don Rodrigo, registri per i barboni, permesso di soggiorno a punti e costosissimo”. È per queste affermazioni sacrosante, di cui alla Camera si terrà certamente conto, che il Ministro Maroni ha deciso di rivolgersi alla magistratura. Senza aver capito, forse, che la politica del “bastone padano” (Borghesio, 1999) piace solo nelle osterie padane. Il paese non merita un ministro così e si difenderà dalle sue stupidaggini. I medici non gli permetteranno di abbandonare a sé stessi i malati favorendo la diffusione delle epidemie e la polizia non lascerà il controllo dell'ordine pubblico a delle “squadracce incontrollate di esaltati”. Quella che Maroni dovrebbe fare, invece di ricorrere alla magistratura, è una interrogazione urgente alla sua coscienza. Ammesso che di coscienza siano dotati gli uomini che per governare si ispirano alla “cattiveria”.

LETTERA FIRMATA

Ancora Bricolo!

Abbiamo letto su La provincia pavese del 10/2 che il capogruppo leghista Federico Bricolo propone l'obbligo di denuncia per gli extracomunitari che chiedono di essere curati in una struttura pubblica. Il Bricolo ignora l'art.365 del c.p. che chiede al medico di tacere “quando il referto esporrebbe la persona assistita a procedimento penale”. E allora perché il Bricolo parla dal momento che ha ancora la possibilità di tacere?

LIA DEZMAN

Torino

Torino è sempre più simile a una città del terzo mondo, per certi versi assimilabile alla Shanghai descritta da James Graham Ballard. Esibizioni di lusso, suv, mostre finanziate dalle istituzioni, la ridicola iniziativa delle “luci d'artista” altri innumerevoli sprechi ma anche homeless che dormono nelle strade, un numero esagerato di medicanti, lavavetri, venditori ambulanti abusivi che espongono liberamente le loro mercanzie contraffatte. Una volta via

Roma era il salotto elegante della città, ora è percorsa da frotte di persone vestite in modo orribile, dilaga l'abitudine di esibire le mutande portando i calzoni a meta natiche. Torino conta il maggior numero di istituzioni caritatevoli e il maggior numero di immigrati, tra regolari e clandestini, ormai il 20% della popolazione. Però morire a Torino costa più che a Monaco, Monte Carlo. Butteremo i cadaveri nel Po, così la similitudine con Calcutta sarà completa.

NICOLETTA GUGLIELMI

Giornalisti indecenti

Chiedo a voi giornalisti di rivedere le indecenti affermazioni di Fede nel tg della sera del 9 febbraio: “Io fa per i soldi (Saviano)...io fa per la popolarità...ha già scritto un libro...adesso ci aspettiamo il film di Eluana (Beppino Englaro)”. Già Rete 4 e' una rete fuori legge, che perlomeno il primo megafono di Berlusconi venga ammonito in qualche modo dall'associazione dei giornalisti. Le intercettazioni ledono la privacy ma le invenzioni, le distorsioni, le strumentalizzazioni dei giornalisti cosa fanno? Fossi una Giornalista mi vergognerei di essere identificata nella stessa categoria professionale di Fede.

NADIA FRUGGIERO

Sono una docente precaria

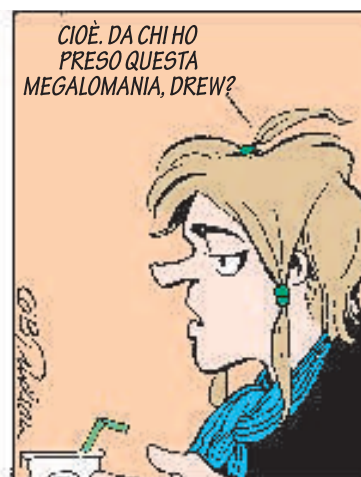
Ho 29 anni e sono una docente precaria casertana laureata in Lettere Classiche alla Federico II di Napoli con il massimo dei voti e abilitata all'insegnamento con il massimo punteggio. Mi sono inserita nelle gra-

duatorie ad esaurimento della provincia di Caserta ma la mia situazione è precipitata per effetto del drastico taglio delle cattedre. Ho pensato così di trasferirmi al centro Nord ma nel mio Stato, non posso muovermi da una provincia all'altra perché una norma impone che, se lo facessi, andrei in coda a tutte le graduatorie. Il ricorso al TAR avverso a questa norma è stato già vinto, ma il Ministero ha deciso di ricorrere al Consiglio di Stato, sotto la spinta dei maggiori sindacati della scuola ed io mi sono sentita abbandonata: anche da chi dovrebbe difendere i diritti di tutti i lavoratori e, in primis, di quelli più deboli. A questa beffa, se ne aggiunge una seconda. In questi giorni dovrò abilitarmi per la seconda classe di concorso, che avevo deciso di conseguire per garantirmi la possibilità di trasferire punteggio da una graduatoria all'altra. Il Governo, invece, è ricorso al Consiglio di Stato per impedire lo spostamento dei 24 punti, comunque sudati e guadagnati, nella graduatoria in cui ho maggiori possibilità di lavorare. Il mio ragazzo vive una situazione simile: non ha lavoro in Campania, ed anche per lui un'unica possibilità di impiego si profilerebbe in qualche città del Nord. L'unica alternativa è dividerci, non sapendo se e quando potremo ricongiungerci. Insieme ai nostri sacrifici, se ne vanno i nostri sogni, il nostro futuro, le vite nostre e dei nostri compagni, dei figli che non potremo mai avere.

AI LETTORI

Questi gli indirizzi a cui inviare il testamento biologico:
abuondiritto@abuondiritto.it, via dei Laghi, 12 - 00198 Roma
info@lucacoscioni.it, via di Torre Argentina, 76 - 00186 Roma.
Fax: 068414268

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

PERICOLOSI BOLSCEVICH

Enrico De Nicola, Umberto Terracini, De Gasperi Alcide. Questi sono i pericolosi bolscevichi che secondo Berlusconi hanno promulgato la Costituzione.

GENNARO BARI

GLI ISPIRATORI

Egoismo, Crudeltà, Ferocia: ecco i principi ispiratori della politica berlusconiana. Questo governo è contro la società civile!

GIANCARLO RUGGIERI (REGGIO E.)

LA CREDIBILITÀ

Il Papa se vuol essere credibile, deve cacciare il Vescovo negazionista.

G. L.

E LA DONAZIONE DI ORGANI?

Nel modulo del testamento biologico, alla voce - dispoiz. dopo la morte - ci si esprime anche in merito alla donazione degli organi. Vuoi vedere che la nuova legge metterà uno stop anche ai trapianti?

ENRICA L.

IL NOSTRO GIORNALE

Buon Compleanno al nostro giornale che ci difende dai potenti del potere economico e dagli attacchi di questo governo! Bravi a tutti!

(FE, BAGANZOLA)

I MANGANELLI

I cassintegrati manifestano x i loro diritti, e la polizia li manganella. È tornato Scelba?

VFE

LE INTERCETTAZIONI

Se Berlusconi ha così tanta paura che escano delle sue intercettazioni cosa dirà di così tanto più grave rispetto a ciò che dice in pubblico?

DP

SMENTISCE ANCORA

Ancora una volta ha smentito le sue stesse affermazioni attribuendo ancora una volta la colpa alla sinistra. Se penso che ce lo dobbiamo tenere altri 4 anni...

TIZIANA

CON NAPOLITANO

Siamo con il Presidente della Repubblica.

MARIA CARLA DE SANTIS

È SACRA

Giù le mani dalla Costituzione, x noi italiani non "appecoronati" è sacra!

N-M VERONA

NON ABBASSARE LA GUARDIA

Con questo centro destra non dobbiamo mai abbassare la guardia. **M.I.**

CONTRO LA CRISI UNA TASSA PATRIMONIALE

RECESSIONE E RISPOSTE

Giulio Santagata

ECONOMISTA



Mi sono chiesto, in questi giorni segnati da un bollettino di guerra sul fronte della crisi con crolli di produzione, di domanda e di occupazione, che cosa avrei consigliato a Romano Prodi se fosse stato ancora alla guida del Governo ed io uno dei suoi collaboratori più stretti. Mettiamo alcuni punti fermi. Anzitutto l'impatto più duro di questa crisi riguarda la tenuta dei posti di lavoro e il sostegno al reddito di chi il lavoro lo dovrà ridurre o perdere. In secondo penso che sfiorare il deficit di un ulteriore punto di Pil è operazione troppo rischiosa e onerosa per il collocamento dei nostri titoli. Noi per altro manchiamo di quegli strumenti che consentano alle imprese una forte elasticità ciclica senza che questo costituisca costi insostenibili per i lavoratori. Abbiamo, con la cassa integrazione, forse il miglior strumento disponibile per gestire le crisi cicliche e le ristrutturazioni ma la Cassa si applica a meno del 50% dei lavoratori. Tutti i lavoratori precari sono privi di tutele. Ci servono urgentemente almeno 10 mld di euro. Il combinato disposto delle due affermazioni precedenti (ci vogliono risorse straordinarie e non possiamo indebitarci ulteriormente) porta a dire che le risorse le dobbiamo trovare dove sono. Il mio consiglio al Presidente Prodi sarebbe stato allora quello di ricorrere ad una tassa patrimoniale una-tantum per il 2009. Vediamo subito le modalità. Si tratta di una imposta commisurata al patrimonio da versare nel 2009 e recuperabile scalandone l'ammontare dalle imposte sul reddito dei tre anni successivi. Ma quale è la base imponibile? Quali patrimoni vengono tassati? Mettete subito un limite dimensionale. Sono soggetti all'imposta i valori patrimoniali eccedenti i 5 milioni di euro. Ma la dimensione non basta. Escludere i beni strumentali delle imprese e le partecipazioni qualificate ossia la proprietà dell'impresa. È solo alla quota più ricca che chiederei un contributo. Poi occorre definire una o più aliquote avendo attenzione a non penalizzare troppo quella parte di cittadini che ha ancora una forte capacità di consumo. La crisi finanziaria ha colpito anche i valori patrimoniali ma non dimentichiamoci che veniamo da bolle speculative che avevano gonfiato a dismisura tali valori, primo tra tutti il valore degli immobili. Le indagini della Banca d'Italia ci dicono che la ricchezza delle famiglie italiane (immobili, terreni, titoli, ecc.) al netto dei debiti finanziari ammonta a oltre 8.000 miliardi e che il 10% delle famiglie più ricche detiene oltre 4.000 miliardi. La quota collegabile alla attività d'impresa non supera l'8% e possiamo stimare che, volendo riferirci solo ai patrimoni più cospicui potremmo operare su una base imponibile di 3500 miliardi. Una aliquota del 3 per mille sarebbe in grado di dare un gettito sufficiente ad intervenire adeguatamente a rafforzare i nostri ammortizzatori sociali. ♦

QUANTO PESA L'ASSENZA DELL'ITALIA

POLITICHE INTERNAZIONALI

Pino Arlacchi

EX VICESEGRETARIO GENERALE ONU



Stiamo vivendo momenti epocali, che possono essere paragonati solo agli anni tra 1943 e il 1947, quando fu creato l'ordine mondiale a guida americana che è durato fino a pochi mesi fa. Gli anni della nascita dell'Onu, della Nato, della Banca Mondiale, del Fondo Monetario, del Piano Marshall. Siamo ora in mezzo a un fervore creativo di progetti, iniziative, incontri e summit che riflettono i nuovi assetti del potere internazionale.

Angela Merkel ha avanzato una grande proposta di governo della globalizzazione che seppellisce il modello capitalistico americano in favore della formula europea, basata su quella economia sociale di mercato che informa le strutture e le politiche dell'Unione. Il piano Merkel auspica la creazione di una specie di Onu economica e finanziaria. Un'idea cui non mancano i consensi perché sostenuta da anni da vari paesi del Terzo Mondo. La proposta Merkel si accompagna a quella di Sarkozy sulla regolazione del prezzo internazionale del petrolio, ed alle politiche di Obama e del governo cinese che vogliono costruire nei loro paesi un welfare universale simile a quello che vige da noi da oltre mezzo secolo. Dall'altra parte dell'Atlantico sono appena accadute cose pressoché impensabili. Il nuovo presidente ha distrutto in pochi giorni, con i primi atti del suo mandato, i pilastri dell'era Bush. Alla conferenza di Monaco le due maggiori minacce alla sicurezza mondiale - la nuova guerra fredda con la Russia e la soluzione militare delle tensioni con l'Iran - si sono nettamente ridimensionate. Un nuovo ordine globale, più giusto e pacifico, basato sulla convergenza di Europa, Cina e Stati Uniti, comincia ad intravedersi.

E l'Italia? Cosa fa l'Italia, settima potenza mondiale, Presidente del G8, paese fondatore dell'Unione Europea? L'Italia semplicemente non c'è. È assente politicamente e perfino fisicamente dalle sedi dove si sta preparando la nuova architettura mondiale. Non si ha notizia di una proposta italiana, di una idea italiana, di una partecipazione significativa italiana a decisioni che impegneranno tutti noi per almeno una generazione. Il capo del governo è occupato in una campagna elettorale permanente. Il ministro degli esteri pare ormai rassegnato all'irrelevanza dell'Italia e sua personale, e viene colto regolarmente in vacanza, come un turista qualunque, allo scoppio delle crisi internazionali. Non riesce neppure ad essere ricevuto da Hillary Clinton, che ha trovato il tempo di incontrare perfino il Presidente dell'Albania. Siamo scivolati dalla seconda alla terza fila del proscenio globale ed è ora di lasciar perdere l'idea di diventare membri permanenti di un nuovo Consiglio di Sicurezza. ♦



ITALIA ALLO SPECCHIO

Un dizionario per il presente

A come atei

Nel mondo gli atei sono stimati tra i 100 e i 400 milioni. Spesso sono calcolati insieme agli agnostici, e in tal caso arrivano al miliardo di persone. In Italia, secondo la Pontificia Università Urbaniana, gli atei sarebbero il 18% della popolazione. Va però detto che tra i cattolici italiani, solo il 23,3% considera la religione «davvero fondamentale».

Z come Zapatero

Durante il congresso del Psoc del 2008, il partito ha rilanciato «la concezione laica dello Stato, in quanto segno di identità dell'ideale politico del socialismo» e ha chiesto una maggiore liberalizzazione in tema di aborto ed eutanasia. Il 7 settembre, il ministro della Sanità ha annunciato una proposta di legge per la legalizzazione del suicidio assistito».



Potere temporale Corridoi vaticani

LAICITÀ TUTTE LE PAROLE PER RITROVARLA

Da «Aborto» a «Zapatero» Un prontuario a cura di Vladimiro Polchi e con la prefazione di Miriam Mafai per capire le dispute bioetiche e i punti dello scontro. Ma soprattutto per reagire al clericalismo

BRUNO GRAVAGNUOLO

bgravagnuolo@unita.it

Inutile girarci attorno. L'Italia è un paese a sovranità limitata. Non in chiave geopolitica, ovviamente, almeno da quando la divisione in blocchi è crollata. Semmai dall'interno, dall'intimo della sua *costituzione formale*. Limitata com'è da un Concordato - e non già da un semplice Trattato con la Chiesa Romana - che pone argini al dispiegarsi pieno delle sue prerogative sovrane. E stante che quel Concordato implica uno Stato sovrano - la Chiesa - dentro un altro stato, quello italiano. Con tutte le conseguenze del caso, di costume e giuridiche. E che comportano molti *vulnera* all'eguaglianza religiosa dei cittadini e all'universalismo dei diritti.

Sono verità non smentibili, corroborate da una lunga storia. Pacifiche per il senso comune e per la dottrina, e nondimeno niente affatto pacifiche e innocue, specie quando il paradosso delle «due sovranità» riesplode in

Il paradosso

Italia a sovranità limitata: realtà a lungo rimossa

modo plateale come oggi. Dai Pacs al testamento biologico negato. Allorché una destra di conio illiberale vecchia e nuovo - opposta alla destra storica - e cioè la nostra destra di governo, sceglie di cavalcare quel paradosso. Per riscrivere di fatto (e di diritto) l'equilibrio delle due sovranità: tutto a vantaggio del lato religioso.

È questa la riflessione centrale a cui ci induce un libro agile e svelto, ma ben documentato, che va in questi giorni in libreria: *Da aborto a Zapatero. Un vocabolario laico* (Laterza, pagine 205, euro, 15,00). Scritto da Vladimiro Polchi, un giornalista classe 1973, che scrive di politica e cronaca su *Repubblica*, coautore con Corrado Augias di *Aldo Moro, una tragedia italiana* (Roma 2007) e versato in drammaturgia storiografica. Come indica il titolo, è un glossario fatto di 63 lemmi, da quelli più concreti di bioetica a quelli più astratti e di dottrina (ma oltre a *Teodicea* e *Guerra*, passando per *Embrione* e *Eutanasia*, non mancano poi *Ici*, *Opus dei*, *Otto per Mille*, etc.). Il tutto a formare un prontuario laico. Attraverso il quale è possibile formarsi un'idea dei punti più controversi nella disputa «laicità e suo contrario». E anche ripercorrerne la storia minuta, inevitabilmente intrecciata al contesto italiano, dominata da quella che Antonio Gramsci definiva la «Questione Vaticana». Quanto a storia intanto,

storia recente, una prima e proficua indicazione ci viene dalla bella prefazione di Miriam Mafai al Vocabolario. Che ci ricorda come la grande spinta emancipazionista, apertasi in Italia negli anni 70, e culminata con la vittoria sull'aborto nel 1978, sia stata ricacciata indietro già a partire dagli anni 80 (anni edonistici e rampanti. A proposito di paradossi!). Quando, dopo il Nuovo Concordato di Craxi-blanda riforma che cancella l'idea della «religione di stato» ma non del tutto - Giovanni Paolo II spegne sul nascere la possibilità di regolamentare civilmente le unioni di fatto.

Da allora - e il Vocabolario stesso in molte sue voci lo richiama - si afferma esplicitamente un principio che neanche negli anni più aspri del dopoguerra e nemmeno nel ventennio era stato teorizzato apertamente: la vera *Grund Norm* dello stato italiano è la *legge naturale* coincidente con la *legge cristiana*. La Chiesa romana in altri termini, riconosce certo la laicità come autonoma sfera dell'agire politico. Ma la assume appunto come sfera distinta e sotto-ordinata. Autonoma sì, ma non sovrana e rispondente alle regole della sovranità secolare. Di fatto quindi eteronoma, e priva di *autonoma potestas*.

È una rivoluzione teologica all'indietro, che fa saltare il fragile equilibrio tra le due sfere, raggiunto con fatica lungo il dopoguerra e codificato - benché con le contraddizioni del Concordato all'art. 7 - nella carta Costituzionale. E la contronovità via via si aggrava. Non solo per i problemi mondiali legati all'irruzione del conflitto identitario e religioso, dove la *teologia planetaria* della Chiesa reclama il suo ruolo di tutela globale. Si aggrava perché che salta la *cultura sociale* del cattolicesimo italiano, argine laico e di massa alle pressioni del-

Ieri e oggi

Dagli anni 70 alla controrivoluzione teologica attuale

la Chiesa. Dopo il crollo infatti del polarismo dc, il cattolicesimo politico è immediatamente esposto al richiamo Vaticano, che ai cattolici si riferisce *uti singoli* e non come forza politica autonoma. A questo punto è la nuova destra che salta in groppa al fondamento religioso, con un mix di decisionismo e integralismo (cinico e all'italiana). E la sinistra? Incerta anch'essa sul suo laicismo ed ecumenicamente dialogante, dinanzi a un Papa che reputa il dialogo inammissibile e fomite di *Relativismo*. Perciò consigliamo a questa sinistra la lettura del Vocabolario di Fochi. Contiene molte vitamine per la sua smorta identità. ●

Oggi a Torino gli «Innamorati della Cultura» contro i tagli

Quattordici febbraio, giorno di San Valentino. E allora? È la festa degli innamorati? Eh sì, anche degli «Innamorati della Cultura»: si chiama così la manifestazione nazionale organizzata oggi a Torino e in tutto il Piemonte. Una giornata di protesta contro i tagli alla Cultura, ma soprattutto una festa da vivere visitando le gallerie aperte al pubblico gratuitamente, entrando nei teatri, salendo sul palco di piazza Carignano, dove oggi alle 15.30, ciascuno potrà testimoniare che l'arte, la cultura, sono parte fondamentale della nostra storia. Hanno già dato la loro adesione alla giornata di mobilitazione Giovanna Mezzogiorno, la Banda Osiris, Mario Martone, Gad Lerner, Pie-

La manifestazione

Da Chiambretti a Battiato: una giornata con tante adesioni

ro Chiambretti, Giovanna Zucconi, Franco Battiato e tanti altri ancora.

L'evento è stato organizzato dall'Assessorato alla Cultura della Regione Lazio con l'aiuto delle tante associazioni culturali del territorio (partecipano anche Ascom e Confercenti). «Sono soprattutto due le cose che ci preme sottolineare - spiega l'assessore alla Cultura della Regione Piemonte Gianni Oliva - Primo, che la cultura è un bene primario; secondo, che crea anche posti di lavoro. Solo in Piemonte sono 35mila le persone che lavorano nel settore culturale. Quando parliamo di cultura non dobbiamo pesare solo agli artisti ma anche agli addetti alle pulizie, ai bibliotecari, ai magazzinieri». E poi naturalmente la protesta servirà a levare un grido contro il governo: per dire no al taglio del Fus (-30%). «Torino sta vivendo una bella stagione culturale - ci spiega Nicoletta Scivo (Fondazione Teatro Ragazzi) - da qualche anno si vedono i turisti girare per le strade, cosa che prima non accadeva. Non è giusto bloccare questa spinta creativa che c'è proprio ora». Tanti gli eventi in programma: dall'apertura della Sinagoga all'inaugurazione delle «panchina Capa» in piazza Carignano. Durante la giornata verranno raccolte anche delle firme (adesioni anche sul sito www.abicidi.it).

FRANCESCA DE SANCTIS

LO STUPRO SUL CORPO DI ELUANA

BUONE DAL WEB

Marco Rovelli

rovelli.marco@gmail.com



L'abominio compiuto sul corpo di Eluana Englaro ha percorso gli snodi della rete, che ancora si è fatta specchio di quel disgusto che, per una volta, è stata la tonalità emotiva dominante della maggioranza degli italiani. Dai blog a Facebook, la mobilitazione è stata generale, potente la presa di parola. Una parola gridata per sottrarre quel corpo allo scempio a fini politicamente eversivi in corso. E scritti che hanno suscitato un dibattito ricco e importante sono stati pubblicati dai due siti culturali più letti: Nazione Indiana e Carmilla.

Sul primo, il pezzo intenso di Evelina Santangelo: «Se non ora, quando». Su Carmilla, il pezzo lucidissimo di Giuseppe Genna - circolato anche su Facebook - «Il corpo e il sangue di Eluana Englaro: lo stupro assoluto», dove si analizzano dettagliatamente, e con grande potenza, lo stupro politico e quello religioso compiuti sul corpo di Eluana.

«L'innaturale mitosi tra potere ecclesiastico e potere populista - scrive Genna - fa di questo Stato la negazione di se stesso. Per questa ultrama violenza, non liberatrice bensì oscena soltanto, Eluana Englaro è sotto multipli stupri: è sotto stupro assoluto». Ho letto questo testo in classe, nell'istituto d'arte dove insegno filosofia. L'ho letto con emozione, perché emozione suscitava, e ancora suscita, la vicenda. E ho sentito come i ragazzi fossero presenti, partecipi. Ho sentito come il corpo di Eluana fosse oggetto, allora, di una vera «attenzione», nel senso più spirituale che Simone Weil attribuisce al termine: una concentrazione riflessiva che lasciava entrare quel corpo nella propria sfera di esistenza. E da quel corpo, allora, occorre ripartire, se ancora c'è lo spazio, qui ed ora, per ricostruire una comunità di persone e non di proprietari. ●

LUCA SEBASTIANI

PARIGI

E pensare che nella mia carriera d'attrice mi sono sempre impegnata più che altro nella mitologia del destino delle donne tragiche...». Certo, nella sua vita Isabelle Adjani non ha mai esitato a prendere posizioni pubbliche su questo o quel soggetto, contro il razzismo o l'integralismo, contro il velo a scuola o più recentemente contro al test del Dna per i candidati all'immigrazione. E mentre il festival di Berlino ha presentato il suo ultimo film, da Parigi l'ex diva passata dalle mani di registi come Truffaut, Herzog o Polanski sembra un po' stupita della nuova veste engagé offertale da questo ruolo di professoressa in *La journée de la jupe* («Il giorno della gonna»). «È la prima volta che faccio un film che presenta una crisi sociale, un genere con una tradizione eccezionale in Italia o in Inghilterra, ma qui da noi in Francia non ha mai prosperato», racconta l'attrice. Eppure, abbandonati gli abiti romantici e le interpretazioni in costume di film storici come *Adele H* o *La regina Margot*, la performance di Adjani nella pellicola di Jean Paul Lilienfeld è magistralmente efficace nel rendere la complessità del soggetto senza scendere nel didascalico. Rischio cui si è sempre sottoposti quando si parla di banlieue. E sì, perché per offrire uno sguardo su quel complesso nodo fatto di emarginazione sociale e razziale, di odio e violenza che sono oggi le periferie delle grandi città francesi, la Adjani ci porta in una classe della banlieue parigina, là dove nel 2005 i giovani in rivolta diedero alle fiamme le scuole.

ALUNNI IN OSTAGGIO

Lei è una professoressa, fragile e al limite dell'esaurimento nervoso, continuamente vessata dalla violenza degli studenti, umiliata nel suo essere donna, additata com'è per la sua ostinazione a voler portare la gonna. La situazione precipita il giorno in cui nell'aula finisce una pistola. Parte un colpo, la professoressa si appropria dell'arma e prende la classe in ostaggio. Finalmente ha il rispetto degli studenti e con la pistola puntata può cominciare a fare lezione. Oltre che chiedere alle autorità l'istituzione di una giornata della gonna, in cui le donne possano sentirsi tali e le sue studentesse entrare in classe senza subire violenze e molestie dai loro compagni.

Perché ha scelto questo film inizial-



Il ritorno di Adele H. Isabelle Adjani, protagonista di «Il giorno della gonna», già passato alla Berlinale



L'INTERVISTA

ISABEL NELLA BANLIEUE

**Nel 'Giorno della gonna' visto a Berlino
Isabella Adjani insegna in una scuola
difficile. E la situazione precipita**

mente destinato al piccolo schermo per tornare al cinema dopo cinque anni d'assenza?

«Semplicemente perché ho letto il copione e ho avuto voglia di farlo immediatamente. Mi avevano messo in guardia perché il regista non era un intellettuale e il soggetto non era consensuale. Invece ho visto subito questo ruolo fantastico, con questa costruzione del personaggio su un problema sociale che mi tocca da vicino. C'era una tale autenticità che mi ha veramente scioccato».

Il film lascia sospeso il giudizio sulla violenza nelle periferie, ma lei cosa ne pensa?

«È vero, nel film vengono poste le questioni, ma non si danno risposte né consigli. È l'aspetto interessante del film, il suo offrirsi ad un dibattito liberato dai pregiudizi».

Anche lei è figlia di immigrati e ed è cresciuta in banlieue: qual è la diffe-



Da Bollywood con furore Aishwarya Rai

La diva più popolare del mondo? È Aishwarya

ALBERTO CRESPI
BERLINO

Lei chiama *La pantera rosa* un «franchise»: come una catena di ristoranti. Aishwarya Rai ha capito tutto, ed è felice di aver partecipato «a un film incredibilmente buffo, a cui è stato facile dire sì. Ho fatto la cattiva più buona mai esistita: sexy, solare, simpatica. Se poi è una ladra, pazienza». Il festival di Berlino chiude con *Eden is West*, il film di Costa-Gavras sull'emigrazione, ma ieri si è preso una pausa di risate fuori concorso con *Pink Panther 2*, il secondo remake della celebre serie in cui Steve Martin sostituisce il sommo Peter Sellers. Il film è divertente, e Martin ha preso il ruolo nelle sue mani: in una scena interpreta il Papa e giura che è stato il Papa stesso a volerlo, «e credo che la Chiesa cattolica non si sentirà offesa dalle nostre gag e durerà un po' più a lungo del nostro film». La ladra sexy del film è il degno coronamento di un festival molto al femminile: dopo Michelle Pfeiffer, Demi Moore e Renée Zellweger, il divismo berlinese tocca il vertice con Aishwarya Rai, l'attrice - tenetevi forte - più popolare del mondo. Perché è la più grande diva di Bollywood (quindi con miliardi di fan in mezzo mondo) ed è, al momento, l'unica diva di Bollywood che l'India sta tentando di esportare.

LA RAI INDIANA

Questa ex studentessa di architettura è ormai una testimonial fissa di molte «griffe» occidentali, è un'ex Miss Mondo, è una brava cantante e ballerina, ha ormai recitato in diversi film europei e americani (tra cui *Matrimoni* e pregiudizi e *L'ultima legione*). Se la cercate su google trovate circa 8 milioni di siti che parlano di lei (Nicole Kidman ne ha poco più di 7). Da un lato *Pink Panther 2* è il suo biglietto da visita per la Hollywood che conta, dall'altro la sua presenza assicura al film il successo nel più grande mercato cinematografico mondiale (l'India in sé, e le molte Indie di tutte le colonie di emigrati indiani in giro per il mondo). Tra la Rai indiana e la Rai italiana, non c'è davvero lotta. ●

LO SCENARIO

«I giovani delle banlieue vedono nell'insegnamento una forma di colonizzazione, ma è un malinteso enorme, la scuola è l'unico mezzo per formare cittadini consapevoli».

renza tra ieri e oggi?

«Io sono cresciuta in una periferia molto difficile, dove c'erano problemi di delinquenza, ma allo stesso tempo mescolanza e rispetto. Nel film siamo invece messi davanti alle conseguenze della fine della colonizzazione, con questi giovani della terza generazione in cerca di un'identità. I loro nonni sono arrivati in Francia e non hanno chiesto nulla al paese, sono stati usati come mano

d'opera e dimenticati nei ghetti delle periferie. Loro però almeno sapevano da dove venivano, quali erano le loro origini. Oggi i giovani non sanno orientarsi, cercano la loro storia senza l'aiuto di nessuno e spesso la trovano nella radicalità, magari in una lettura semplicistica del Corano. L'ignoranza diviene in qualche modo il loro potere, perché vedono nell'insegnamento una nuova forma di colonizzazione. Un grande malinteso, perché accettare l'insegnamento non vuol dire sottomettersi ad una nuova dittatura, ma essere disponibili alla scoperta e alla costruzione della propria storia».

Quindi crede ancora al ruolo della scuola?

«Assolutamente, mi sembra l'unico mezzo per formare dei cittadini consapevoli. Ma anche il cinema ha le sue carte da giocare per il progresso civile di una società». ●

Opera di Roma sulla graticola Assemblea avvisa: «Noi occupiamo»

Pronti alle barricate: ieri un'assemblea dell'Opera di Roma ha votato l'occupazione del teatro qualora la linea di gestione degli ultimi anni non venisse confermata. Il clima nell'istituzione lirica capitolina si è surriscaldato da circa 10 giorni, quando il sindaco Gianni Alemanno ha chiesto le dimissioni del sovrintendente Francesco Ernani e un incontro con i sindacati, programmato per dopodomani. Ma a portare la temperatura al calor bianco sono state le dichiarazioni che l'assessore alla cultura del comune Umberto Croppi avrebbe rilasciato a un free press in cui criticava aspramente la dirigenza del teatro arrivando a definirlo «elitario e autoreferenziale, mancante di marketing - accusa oggi pari al martirio - pesante e lento a decidere».

Lo scontro

I lavoratori difendono la linea del teatro contro gli attacchi del Comune

Ieri le agenzie lanciavano le dichiarazioni alle 16,46, ma anche se alle 17,50 arrivava la rettifica di Croppi che ammorbidiva i toni, nel frattempo i sindacati Fials e Libersind (legato alla destra), avevano indetto un'assemblea dove oltre la metà dei lavoratori dell'Opera votavano l'occupazione del teatro qualora non ne venga confermata l'importanza del teatro e si profilasse un commissariamento o ridimensionamento. Gli autonomi si presenteranno dal sindaco con un'arma molto affilata, ma non sembrano tirarsi indietro neanche Cgil, Cisl e Uil, che vogliono prima ascoltare Alemanno. La mossa dei sindacati si inserisce in un lungo braccio di ferro con il ministero, che mira a indebolire i teatri lirici, a commissariarne il più possibile e a scaricare sui sindacati stessi le responsabilità di deficit derivanti dai tagli ai finanziamenti alla cultura operati dal governo. Prima vittima è stata l'Anfols, l'associazione che riuniva i sovrintendenti dei maggiori teatri lirici italiani, tra cui Scala, Maggio fiorentino, e anche l'Opera di Roma, oggi profondamente spaccata. Il risultato: i sindacati vedono accresciuta la loro importanza, restando l'unico contraltare del ministero, mentre l'associazione dei datori di lavoro è eclissata dalla scena. Altro ma non l'ultimo paradosso della grottesca politica del centro destra nelle attività culturali. **LUCA DEL FRA**



LA LUNA E LA LEPRE

Flavia Matitti

Modena

Caccia in America



Mark Dion
Concerning Hunting

Modena, Galleria Civica
Palazzo Santa Margherita

Fino al 26 aprile

Catalogo: Hatje Cantz

Frutto di una collaborazione internazionale fra Austria, Danimarca, Germania e Italia, la rassegna esprime tutto il fascino che da oltre vent'anni, al di là delle contraddizioni, la natura, la caccia e la figura del cacciatore esercitano sull'artista americano (classe 1961).

Nuoro

Collezione con jazz



Something else!!!

Nuoro

Museo Man

Fino al 19 aprile

Catalogo: Silvana Editoriale

La rassegna, che riprende il titolo del pionieristico album del jazzista americano Ornette Coleman, uscito nel 1958, riunisce 70 opere di 50 artisti dalle collezioni dello SMAK di Gand (Belgio), uno dei più importanti musei d'arte contemporanea del nord Europa.

San Gimignano

Trittico contemporaneo



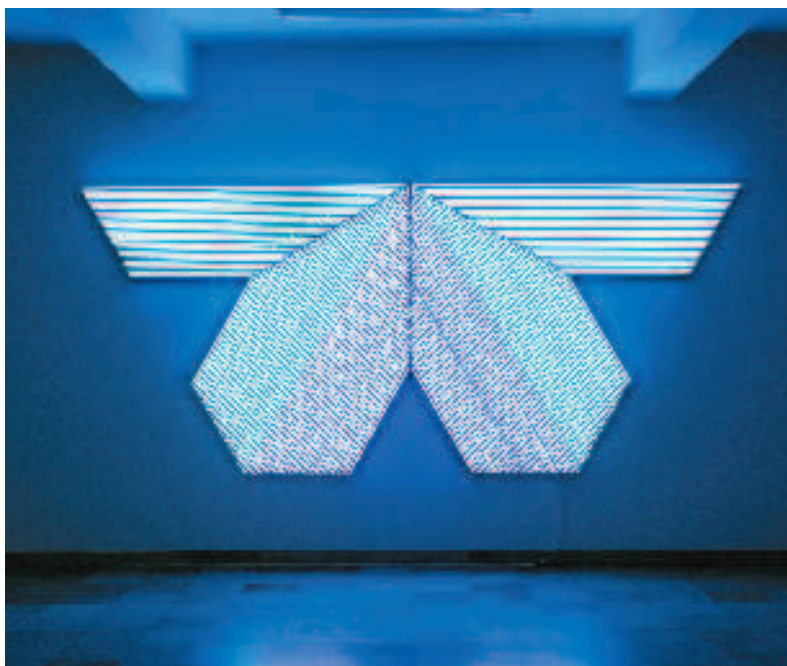
Michelangelo Pistoletto
Shilpa Gupta
Sol Lewitt

San Gimignano

Galleria Continua

Da oggi al 25 aprile

La Galleria propone tre personali: «Il Tempo del Giudizio» di Pistoletto, con una grande installazione concepita per l'occasione; «Second Moon» di una delle artiste indiane più importanti della nuova generazione; un inedito wall drawing di Lewitt fatto per questo spazio.



Bertrand Lavier «Black Adder II» (2005): tubi al neon colorati

Bertrand Lavier

A cura di G. Verzotti e altri

Roma

Villa Medici

Fino all'8 marzo

Catalogo: Les presses du réel

RENATO BARILLI

ROMA

La romana Villa Medici, tradizionalmente un lembo della Francia dell'Urbe, ospita nei suoi spazi altamente suggestivi una selezione di opere di Bertrand Lavier, artista tra i più noti d'oltralpe, oggi esattamente sessantenne. Si dà un curioso contrasto tra i meandri, i cunicoli, gli spiazzoli di quella sede e le tracce che vi depone l'artista, sparpagliate come per una accattivante caccia al tesoro, che forse rimedia in parte al carattere altrimenti alquanto deludente che questi reperti presentano in sé e per sé. Infatti Lavier è un estremo cultore di quella che si potrebbe chiamare una poetica della citazione, o della riappropriazione. Ne sappiamo qualcosa noi in Italia, attraverso una lunga tradizione che comincia addirittura con Canova, continua con De Chirico e giunge fino a Giulio Paolini. Ma i nostri citazionisti, in genere, si «riappropriano» di immagini di un passato accademico, fin troppo solenne, mentre Lavier rivolge i suoi furti e rifacimenti su opere che sono già improntate a una specie di zero assoluto, a un radicalismo di gesti che ben poco offre al pittoresco. Il primo di questi omaggi va al numero uno dell'avanguardia francese, Marcel Duchamp, di cui Lavier replica il gesto di assumere oggetti anonimi, un pianoforte, uno skateboard, una lavatrice, secondo il regime del «tale e quale», ovvero del *ready-made*.

Ma beninteso nella replica entrano anche quei minimi coefficienti di variazione con cui lo stesso gran padre Duchamp «aiutava», rendeva meno innocuo il gesto dell'appropriazione. Il Nostro si «aiuta» nella presa di possesso, per esempio, andando a campire con spatolate grasse di colore l'oggetto assunto. Un altro modo di variare il *ready-made* è già stato seguito, sempre in Francia, dai vari campioni del *Nouveau Réalisme*, per esempio da César, che andava a comprimere le carrozzerie delle auto. Ebbene, Lavier dedica un suo omaggio anche a questa pratica eversiva, esibendo una Giuletta appena uscita da un crash, o una moto anch'essa debitamente accartocciata, ma non troppo, in modo che quei veicoli si possano anche ricomporre nella loro conformazione standard, uscita intatta dalla fabbrica.

COLORI AL NEON

Quanto al ricorso alle pennellate, se talvolta servono per ridare una qualche carica emotiva alla banalità degli oggetti messi in campo, talaltra si spianano, in una stesura che cerca di eliminare ogni personalismo, e allora è evidente che Lavier «imita» i vari capitoli della pittura pura, o analitica, o della *Ne Geo*, facendo il verso a Mondrian, a Ad Reinhardt, su su fino a Frank Stella e Peter Halley. Del resto, egli sa bene che quel rigorismo estremo può essere pure affidato ai tubi di neon, piacevolmente policromi, come usava fare Dan Flavin, ed ecco allora che nei corridoi di Villa Medici si distendono delle sventagliate di sbarre accecanti, ma sempre nel segno di una purezza estrema. Del resto, il repertorio percorso dal nostro artista offre un rimbalzo continuo dalle due alle tre dimensioni. ●

STORIA DELL'ARTE SECONDO LAVIER

A Roma una mostra
che è come una caccia al tesoro
alle citazioni dei maestri



**LE
PRIME**

Coppélia

'Bambole e virtuose

Coppélia

Coreografia di Derek Deane

Scene di Luisa Spinatelli

Interpreti: Paloma Herrera, Friedemann Vogel,

Mick Zeni e Antonella Albano.

Milano, La Scala dal 15 febbraio

Il balletto Coppélia, deliziosa chicca ottocentesca, mancava dal palcoscenico scaligero dal 1986. Torna oggi nella versione ideata da Derek Deane sempre sulla musica di Delibes e in uno stile classico. Dando però spessore alla figura di Coppe- lius, fedele al racconto hoffmanniano.

Scroscio

La follia delle donne

Scroscio e Nessuno ci guarda

di e con Eleonora Danco

nell'occasione sarà presentato anche il libro

«Ero purissima» con testi dell'attrice-autrice

Roma, Ambra Jovinelli dal 17

Un'arrabbiatissima è anima vagante per le scene, femmina folle, attrice di spasi- mi profondi: è Eleonora Danco. Impegnata a doppio sfondo con una novità (Scroscio) e una seconda parte (Nessuno ci guarda) di pezzi sciolti che fanno parte del suo ini- mitabile repertorio di ironici drammi.

L'école des femmes

Vecchi tiranni

L'École des femmes

di Molière, regia Jean-Pierre Vincent

drammaturgia Bernard Chartreux

con Daniel Auteuil, Jean-Jacques Blanc, Bernard Bloch, Michèle Goddet, Pierre Gondard, David Gouhier, Charlie Nelson, Lyn Thibault

Piccolo Teatro Strehler, Milano, 18- 21 febbraio

Per quattro serate Daniel Auteuil è Arn- olphe in *L'école des femmes* diretta da Jean-Pierre Vincent, nuovamente alle prese con il grande commediografo fran- cese, al quale ritorna dopo *Il Misanthro- po* e *Le furberie di Scapino*. Il tema del- lo spettacolo? Il potere manipolatore.



Teatro Argentina «Il dio della carneficina» in scena a Roma fino al 22 febbraio

Il dio della carneficina

di Yasmina Reza

regia di Roberto Andò

con Anna Bonaiuto, Silvio Orlando, Michela Cescon, Alessio Boni

Roma Teatro Argentina fino al 22 febbraio

MARIA GRAZIA GREGORI

Ma perché ha così successo Yasmi- na Reza, comme- diografa e regi- sta francese pre- miata con più di un Molière (il massimo premio tea- trale d'oltralpe), adorata dai gran- di interpreti europei dalla mitica Isabelle Huppert a Ralph Fiennes? A leggere i suoi testi il mistero non si dirada, ma se li vediamo in scena la cosa si chiarisce. È che gli attori danno l'impressione di «coccolarsi» con le sue battute fintamente cattive, con il suo humour costruito su di una bisbetica perspicacia, su di un'abilissima protervia: sembra quasi di stare al cinema, complice un verismo contemporaneo a fior di pelle.

STORIA DI BULLISMO E MENZOGNE

Succede, per esempio, in *Il dio del- la carneficina*: quattro attori di ta- lento come Anna Bonaiuto, Miche- la Cescon, Silvio Orlando, Alessio Boni, sono perfettamente a loro agio nei loro ruoli forse perché ma- dame Reza (che ha seguito anche la campagna presidenziale di Sarkozy per scriverci sopra un li- bro-reportage), è in grado di provo- care una specie di effervescente complicità, un certo gusto per un dialogo capriccioso, un'impalcatu- ra che deve essere riempita da cor- pi, gesti, personalità forti.

Il dio della carneficina, il cui mo- dello inarrivabile è *Chi ha paura di Virginia Woolf?* di Albee, rac- conta di due coppie, che si incon- trano perché il figlio di una ha malmenato quello dell'altra. Cer- cano di comporre la lite ma senza successo perché da lì nasce, fra i quattro, una palese incapacità di condividere qualsiasi progetto, una specie di gioco al massacro con egoismi, bugie, tradimenti, in- sofferenza e una sottile, reciproca crudeltà.

Attorno a questa commedia amarognola Roberto Andò, regi- sta intelligente di solito dedito a spettacoli di forte impatto poetico e sociale, ha costruito, nella scena salotto di Gianni Carluccio, una sottile rete di rimandi, di allusio- ni, di sospensioni, dando profon- dità a un testo che sa indubbiamente intrattenere il pubblico, che è poi la qualità principale del teatro secondo Yasmina Reza.

MASSACRO A QUATTRO

Certo ci sono gli attori, che sono bravissimi e che speriamo di rive- dere presto in altre occasioni: An- na Bonaiuto dà un forte, inquieto spessore alle aperture progressi- ste, ma finte di Véronique; Silvio Orlando, è un impagabile Michel, suo marito, uno che ama il suo tran tran e non vorrebbe impic- ciarsi di nulla; Michela Cescon (Annette) con i suoi soprassalti fi- sici ed emotivi da donna spezza- ta, è una moglie disadattata domi- nata dal marito Alain (Alessio Bo- ni), un arrampicatore traffichino, perennemente attaccato al suo cellulare.

Quattro in una stanza che si di- laniano, che dicono e non dicono. Potrebbe essere un dramma e in- vece è un elegante divertisse- ment. ●

**REZA,
STRAGE
IN PUNTA
DI PENNA**

Il testo della commediografa francese messo in scena da quattro superattori: Boni, Cescon, Orlando e Bonaiuto

CHI MINACCIA E CHI RIDACCHIA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

O rmai si fa fatica a parlare di Eluana, ma non si può lasciare sotto silenzio l'ultima sparata del solito Gasparri contro la puntata di *Annozero* dedicata alla donna costretta a un'agonia di 17 anni e usata dalla destra contro il diritto, contro la Costituzione e anche contro la sua famiglia. Un clima che non ha certo spinto il presidente dei senatori Pdl a usare toni più civili del solito. Anzi, lo ha visto esibirsi nel suo repertorio peggiore. Se oggi minaccia di cacciare a calci la diri-

genza Rai che consente a Santoro di andare in onda, ieri minacciava addirittura il presidente della Repubblica. Eppure nel programma di Santoro c'era un motivo di scandalo che Gasparri non ha colto; si trattava del comportamento del governatore della Regione Lombardia Formigoni, che, ascoltando la sconvolgente testimonianza dell'unica giornalista ammessa a visitare Eluana, continuava a ridacchiare. Del resto, è noto che aspira da tempo alla successione del premier ridens. ♦

In pillole

MOSTRA SU ANIMALI UCCISI

Polemiche infuocate a Torino per «Ali di Dio», mostra dell'artista franco-algerino Abdel Abdessemed alla Fondazione Sandretto rinviata perché alcune associazioni animaliste e l'Ufficio Tutela Animali del Comune hanno giudicato alcuni video con animali uccisi e torturati troppo violenti. L'assessore all'ambiente Domenico Mangone ha scritto che intende inviare i filmati alla Procura.

CRISI SUBPRIME AL PRESS PHOTO

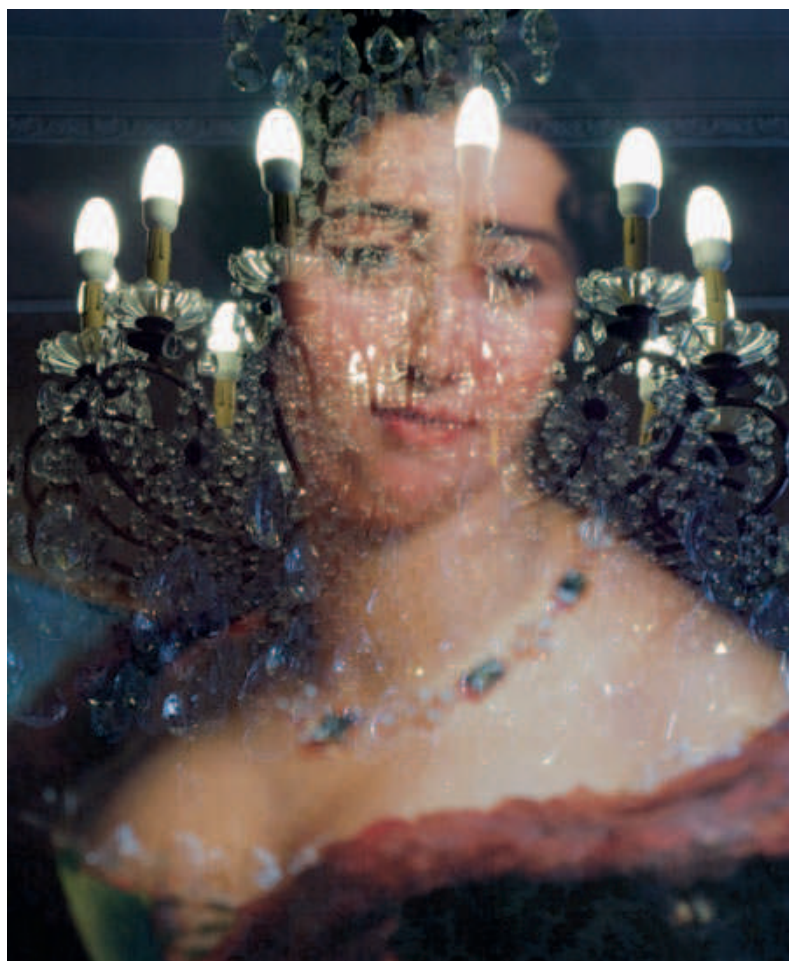
Il World Press Photo ha decretato come vincitore del 2009 uno scatto sulla crisi dei subprime negli Stati Uniti del fotografo americano Anthony Suau. L'immagine mostra un appartamento lasciato dai proprietari che non possono più pagare il mutuo. Al concorso hanno partecipato 5.508 fotografi.

EDITORE PER I CAHIERS DU CINÈMA

I *Cahiers du Cinéma*, la rivista fondata nel 1951, è stata ceduta dalla società di Le Monde alla Phaidon Press, importante editore d'arte.

AFFRESCO POMPEIANO A LONDRA

Un affresco da una villa romana di Boscoreale, trafugato non si sa quando dai depositi della soprintendenza di Pompei, è stato recuperato a Londra.



Scatti d'autore per il paese di Lugo

INFOTO ■ Lugo di Romagna è un paese nel Ravennate che dal 2006, con il progetto Lugo Land, ogni anno affida il racconto del territorio, dei luoghi e personaggi, a uno o più fotografi. La mostra 2009, con autori come Delogu, Guidi, Graciela Iturbide, si apre oggi all'albergo Ala d'oro e alle Pescherie della Rocca.

OGGI 14 febbraio 1951

Giovanna Gabrielli

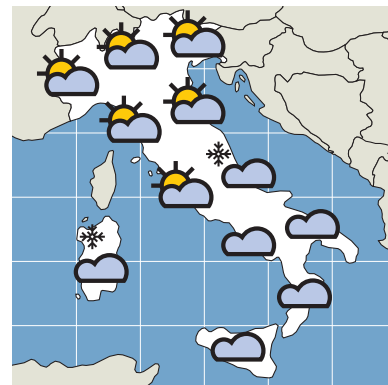
giovagabrielli@gmail.com

■ Nel match del secolo contro Sugar Ray Robinson, il rivale di sempre, Jacke La Motta si arrese al

tredicesimo round per ko tecnico. Una sfida all'ultimo gancio, per la cintura dei medi, ribattezzata dalla stampa americana il «massacro pugilistico di San Valentino». Per il Toro del Bronx, uscito pesto e sanguinante, la sconfitta di Chicago è la fine di una carriera leggendaria. Oltre cento volte sul ring, un titolo mondiale difeso per 600 giorni, ottanta vittorie fra cui quelle contro big del calibro di Marcel Cerdan e

Tiberio Mitri. Quattordici stagioni di grande boxe all'ombra dei boss della mafia e una vita spericolata, tra strada, riformatorio, guai giudiziari e una passione smodata per l'alcol e le donne. Una vita troppo ghiotta per non finire sullo schermo. Per tutti, infatti, Jacke La Motta sarà Toro Scatenato, brusco e paranoico personaggio interpretato da un grande De Niro in versione Oscar. ♦

Il Tempo

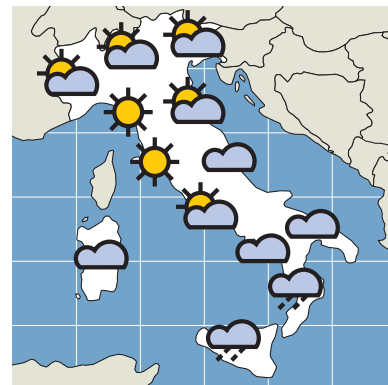


Oggi

NORD ■ condizioni di bel tempo, salvo locali annuvolamenti

CENTRO ■ tempo instabile, con deboli nevicate sino al piano su Marche ed Abruzzo; oltre 300-400 m sulla Sardegna, parzialmente nuvoloso altrove

SUD ■ molto nuvoloso

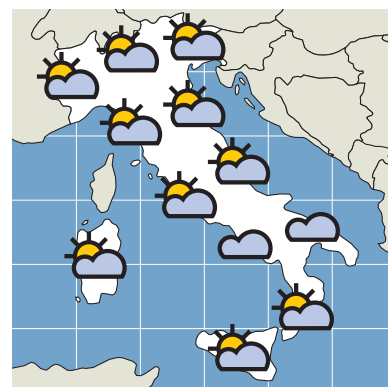


Domani

NORD ■ soleggiato su tutte le regioni

CENTRO ■ bel tempo sul versante tirrenico; nubi più compatte altrove

SUD ■ coperto con rovesci su tutte le regioni



Dopodomani

NORD ■ variabile su tutte le regioni

CENTRO ■ poco nuvoloso su tutte le regioni

SUD ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni

Zapping

SHREK

ITALIA 1 - ORE: 21:05 - FILM
DI A. ADAMSON E V. JENSON

SPECIALE SUPER QUARK

RAITRE - ORE: 21:30 - DOCUMENTARIO
CON PIERO ANGELA

ACCERCHIATO

RETE 4 - ORE: 21:30 - FILM
CON JEAN CLAUDE VAN DAMME

LACHIAVE

LA 7 - ORE: 23:00 - FILM
CON STEFANIA SANDRELLI

Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.10** Incantesimo 9. Teleromanzo.
- 06.30** Sabato & domenica. Rubrica.
- 09.20** Settegiorni. Rubrica.
- 10.00** Concerto celebrativo del Restauro, diretto da R. Muti.
- 11.15** Aprirai
- 11.30** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Easy Driver. Rubrica.
- 14.30** Effetto sabato. Rubrica.
- 17.00** Tg 1
- 17.30** A sua immagine. Rubrica.
- 17.40** Tg 1 L.I.S.
- 17.45** Passaggio a Nord Ovest. Rubrica.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Rai Tg Sport. News
- 20.35** Affari tuoi. Gioco. Conduce

SERA

- 21.30** Ballando con le stelle. Varietà.
- 00.05** Tg 1
- 00.10** Applausi. Rubrica.
- 00.50** Tg 1 - Notte
- 01.15** Sabato Club.
- Bruno aspetta in macchina. Film commedia (Italia, 1996). Con Nancy Brilli, Valerio Mastrandrea, Leo Gullotta. Regia di Duccio Camerini

Rai 2

- 06.00** Cercando cercando.
- 06.10** Gargano gioielli della natura.
- 06.30** L'avvocato risponde. Rubrica.
- 06.35** Inconscio e magia.
- 06.45** Mattina in famiglia. Varietà.
- 10.15** Sulla via di Damasco. Rubrica.
- 10.45** Quello che. Rubrica.
- 11.25** Aprirai. Rubrica.
- 11.35** Mezzogiorno in famiglia. Varietà.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.25** Sci alpino - Campionati Mondiali.
- 14.30** Scalo 76 presenta: X Factor - Il processo.
- 16.15** Scalo 76. Musicale.
- 17.10** Sereno variabile.
- 18.00** Tg 2
- 18.10** The District. Telefilm.
- 19.00** X Factor - La settimana. Real Tv.
- 19.35** Scorie di Scorie. Varietà.
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Cold Case - Delitti irrisolti. Telefilm.
- 22.40** Rai Sport Sabato Sprint. Rubrica.
- 23.20** Tg 2
- 23.30** Tg 2 Dossier. Rubrica.
- Tg 2 - Storie. I racconti della settimana. Attualità.
- Tg 2 Mizar.
- Tg 2 Motori.

Rai 3

- 08.00** Il videogiornale del Fantabosco. Rubrica.
- 08.45** Accipicchia: Ci hanno rubato la lingua!. Rubrica.
- 09.00** Tv Talk. Talk show.
- 09.55** Sci alpino: Campionati Mondiali. Slalom femminile
- 11.00** TGR I nostri soldi.
- 11.15** TGR EstOvest.
- 11.30** TGR Levante.
- 11.45** TGR Italia Agricoltura. Rubrica
- 12.00** Tg 3
- 12.25** TGR II Settimanale.
- 12.55** TGR Bell'Italia.
- 13.20** TGR Mediterraneo.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.50** TGR Ambiente Italia. Rubrica.
- 15.50** Tg 3 Flash LIS
- 15.55** Sabato Sport. Rubrica.
- 18.10** 90° minuto Serie B. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Che tempo che fa. Talk show. Conduce Fabio Fazio.

SERA

- 21.30** Speciale Superquark. Rubrica. Conduce Piero Angela
- 23.25** Tg 3
- 23.40** Tg Regione
- 23.45** Correva l'anno. Rubrica.
- 00.40** Tg 3
- 00.50** Tg 3 Agenda del mondo. Rubrica
- 01.05** Tg 3 Sabato notte. Rubrica.

Rete 4

- 07.40** L'Avvocato Porta. Miniserie.
- 09.35** Stasera a teatro. Rubrica
- 09.55** Vivere meglio. Rubrica. Conduce Fabrizio Tecca
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Ricomincio da me. Miniserie
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Forum: Sessione pomeridiana del sabato. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.00** Poirot: La parola alla difesa. Film Tv giallo (Gran Bretagna, 2003). Con David Suchet, Elisabeth Dermot, Rupert Penry.
- 17.00** Detective Monk. Telefilm. "Il Sig. Monk va in ospedale". Con Tony Shalhoub, Bitty Schram
- 18.00** Pianeta mare. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale
- 19.35** Ieri e oggi in tv
- 19.45** Walker Texas Ranger. Telefilm. "Ultimo spettacolo". Con Chuck Norris

SERA

- 21.30** Accerchiato. Film thriller (Usa, 1993). Con Jean Claude Van Damme. Regia di Robert Harmon.
- 23.15** Guida al campionato. Rubrica.
- 00.15** Caccia ad aquila. Film azione. Con Mark Dacascos, Rutger Hauer.
- 01.50** Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica

Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.50** Loggione. Musicale.
- 09.30** Amici libri. Rubrica. Conduce Aldo Busi
- 10.00** Maurizio Costanzo Show. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo (replica)
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Grande Fratello - Riassunto. Real Tv
- 14.10** Amici. Real Tv
- 15.30** Verissimo - Tutti i colori della cronaca. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin. Con la partecipazione di Alfonso Signorini
- 18.15** Grande Fratello. Real Tv
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.30** Striscia la notizia - La voce della supplenza. Tg Satirico. Conducono Michelle Hunziker, Ezio Greggio

SERA

- 21.10** La Corrida (dilettanti allo sbaraglio). Show. Conduce Gerry Scotti.
- 23.55** Se ve li siete persi. Show
- 24.00** Maurizio Costanzo Show. Talk show.
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Striscia la notizia - La voce della supplenza. Tg Satirico.

Italia 1

- 10.45** Dharma & Greg. Situation Comedy. "Doccia d'amore"
- 11.20** V.I.P. Telefilm. "Meravigliosa vita di Val". Con Pamela Anderson, Shaun Baker
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** La vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 14.05** Batman. Film fantastico (Usa, 1989). Con Jack Nicholson, Kim Basinger. Regia di Tim Burton.
- 16.20** Flipper. Film avventura (Usa, 1996). Con Paul Hogan, Elijah Wood, Isaac Hayes. Regia di Alan Shapiro.
- 18.20** Bernard
- 18.30** Studio Aperto
- 18.59** The Owl
- 19.01** Picchiarello
- 19.10** Babe va in città. Film commedia (Australia, USA, 1998). Con Magda Szubanski, James Cromwell, Mary Stein, Mickey Rooney. Regia di George Miller

SERA

- 21.05** Shrek. Film animazione (Usa, 2001). Regia di Andrew Adamson, Vicky Jenson.
- 22.45** Creature del terrore. Film horror (Canada, 2004). Con Bruce Boxleitner, Carol Alt, William B. Davis. Regia di Paul Ziller.
- 00.45** PokerMania.
- 01.45** Studio Sport.

La 7

- 06.00** Tg La7
- 07.00** Omnibus - Week end. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life. Attualità. Conduce Tiziana Panella. Con Enrico Vaime
- 10.10** L'intervista. Rubrica. A cura di Alain Elkann
- 10.45** Alla conquista del west. Telefilm
- 10.50** Movie Flash. Rubrica
- 10.55** I segreti dell'archeologia. Documentario
- 11.35** Concerto Filarmonica. Musica "Maurice Ravel, Ma mere l'oye - La valse". Dirige Myung-Whun Chung
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Jack Frost. Telefilm.
- 15.40** Rugby 6 nazioni. Francia vs Scozia
- 17.45** Movie Flash. Rubrica
- 17.50** Rugby 6 nazioni. Galles vs Inghilterra
- 20.30** Tg La7

SERA

- 21.00** L'ispettore Barnaby. Telefilm.
- 23.00** La chiave. Film (Italia, 1983). Con Stefania Sandrelli, Frank Finlay. Regia di Tinto Brass
- 00.50** Tg La7
- 01.10** Movie Flash. Rubrica
- 01.15** M.O.D.A.. Rubrica. Conduce Cinzia Malvini

Sky Cinema 1

- 21.00** Parlami d'amore. Film commedia (Italia, 2008). Con Silvio Muccino, Aitana Sánchez-Gijón, Carolina Crescentini. Regia di Silvio Muccino
- 23.05** La storia di Sarah Cain. Film drammatico Con L. Pepper, A. Mason. Regia di M. Landon Jr.

Sky Cinema Family

- 21.00** I Simpson - Il film Film animazione (Usa, 2007). Con Dan Castellana, Julie Kavner. Regia di David Silverman
- 22.35** La musica nel cuore - August Rush Film drammatico (Usa, 2006). Con Freddie Highmore, Keri Russell. Regia di Kirsten Sheridan

Sky Cinema Mania

- 21.00** Angel - La Vita, Il Romanzo. Film drammatico (GB, Belgio, Francia, 2007). Con Gene Hackman, Anjelica Huston, Ben Stiller. Regia di F. Ozon
- 23.05** In questo mondo libero.... Film drammatico (GB, Italia, Germania, Spagna, 2007). Con Kerston Wareing. Regia di K. Loach

Cartoon Network

- 19.05** Happy Lucky Bekkuriman.
- 19.30** Le avventure di Billy & Mandy.
- 20.00** Polli Kung Fu.
- 20.25** Titeuf.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.10** Shaggy & Scooby Doo.
- 21.35** Ed, Edd & Eddy.

Discovery Channel

- 17.00** Miti da sfatare. "Bistecche esplosive"
- 18.00** Lavori sporchi. "Castatore di pecore"
- 19.00** Smash Lab. "Cemento paraurti"
- 20.00** Quinta marcia.
- 20.30** Quinta marcia.
- 21.00** Oltre i limiti del corpo umano. "La forza"
- 22.00** Smash Lab.

All Music

- 19.00** All News
- 19.05** Human Guinea Pigs. Situation Comedy
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Playlist. Conduce Valeria Bilello
- 22.00** Lo show più buono che ci sia. Show. Conduce Hip.
- 23.00** Dance on a Git. Rubrica

MTV

- 19.00** Making the movie. Rubrica. "Questo piccolo grande amore"
- 19.30** MTV Confidential. Show
- 20.00** Flash
- 20.05** Randy Jackson presents. Reality Show
- 21.00** Paris Hilton's My New BF. Show
- 22.00** Exiled. Show

Buon San Valentino a tutti.

LO ZUMAGLINO

Spumoso biellese in un morbido e tenero arricchito da spezie aromatiche (vaniglia, chiodi di garofano, noce moscata).

Specialità di Verrone



IL VIALARDINO

Confezioni di dolci ricche in nocciole, finitura con cioccolato nero.

Il Buscajat



La torta tipica di Caglianico, realizzata con ingredienti propri della tradizione della nostra terra. È stata trasformata in biscotto, a forma di Buscajat, cioè pezzetto di legno, che viene cotto nel olio, per differenziarlo uno dall'altro, così che la nostra pasticceria non sia mai uguale.



I liquori Jeantet



Ratafia 25% vol.
alla ciliegia - alla pesca - alla prugna - al lampiro d'Alto - al cassis - alla mandorla - alligato e spezie - ai frutti di bosco - ai limoni - all'abbinato
Grappe al misto 20% vol. - Grappa alle pere e cioccolato Polacco 17% vol. - Grappa e cioccolato Cacao Meravigliata 17% vol.

Rubia 30% vol.
Alle ciliegie marasche - all'anice stellato / liquorista

BIERKA CRUDA rosso, rosa, bianca

I nostri liquori sono il frutto della ricerca avvincente del meglio, materie prime di ottima qualità e ricerca del miglior prodotto assoluto. Degustali con i nostri prodotti di pasticceria.

Ordina su
www.jeantet.it

Consegna in tutto il mondo con servizio espresso
Pagamento con carta di credito

Pasticceria Jeantet

Piazza Vittorio Veneto 16 - 13900 Biella (BI) - Italy
Tel. 015 22545 / Phone 0039 015 21415



Copyright Jeantet Giovanni e C. snc Biella - Italy

Nell'antica tradizione biellese



Canestrelli
Canestrej d'na vira
Rue del
Ricetto di Candelo
Cupole d'Oropa
Zumaglino e Vialardini
Buscajat
Ratafia e Grappe
Birra cruda
Caffè crudo e torrefatto



I Canestrelli JEANTET



riproducono l'antica ricetta originale del più antico dolce biellese

I canestrelli e canestrej Jeantet racchiudono al loro interno oltre duecento anni di storia...

...preparati sapientemente con i migliori ingredienti, rispettando ancora oggi le antiche ricette

I Canestrej d'na vira JEANTET

Sono prodotti secondo il sistema di lavorazione tramandato dalle ricette casalinghe e comprovato da antichi documenti



La prima documentazione scritta che decanta la bontà dei "Canestrelli", come tipici dolci biellesi, risale all'anno 1805, contenuta in un manoscritto conservato nella Biblioteca Reale di Torino.

"Pasticceria - Pasticceria, è nel circondario e principalmente a Biella che viene prodotto il miglior pane di tutto il Piemonte. Ne viene inviato a Vercelli e anche a Torino soprattutto quello in bastoncini chiamato comunemente Cressin o Grissini. Vengono prodotti anche degli eccellenti Canestrelli specie di pasticceria in cui il cioccolato è la base molto apprezzata e se ne fanno consegne in molte città".

A manuscript of the Napoleon period (1805) kept at Biblioteca Reale di Torino talks about the deliciousness of the "Canestrelli".

"Bread and pastry: in Biella and its surroundings there is the best bread in the whole Piedmont. It is sent to Vercelli, Turin, especially bread-sticks called Cressin or Grissini. Excellent kinds of pastry, Canestrelli, have been produced as well; their chocolate is appreciated and delivered in many towns".



Le Rue del Ricetto di Candelo

Da un'antica ricetta di Bianca delle Conserve e dalle moderne tecnologie della Pasticceria Jeantet...

... una morbida crema di biscotto e nocciole ricoperta di finissimo cioccolato

Le Cupole d'Oropa



Una creazione della Pasticceria Jeantet con un cuore di crema al Rhum, ricoperta da una cupola di cioccolato

Nota sul riconoscimento di Biella - Dedicazione di le Sisa, articolo, art. XIX, Costituzione presso la Biblioteca Reale di Torino n. 5217. Su concessione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Assolutamente vietato di ulteriore riproduzione o duplicazione, anche solo in parte, con qualsiasi mezzo.

Copyright: Jeantet Giovanni e C. snc - Biella - Italy

→ **Calcio** in lutto per l'ex centrocampista rossoblù scomparso a 68 anni dopo lunga malattia
→ **Simbolo** di un'epoca e di Bologna, fu primo a fare da «spalla» nelle telecronache del pallone

L'ultima partita di Bulgarelli Così si giocava in paradiso

Bologna e il calcio italiano piangono Giacomo Bulgarelli, centrocampista gentiluomo ed ex capitano dei rossoblù di Fulvio Bernardini, oltre che campione d'Europa con l'Italia nel 1968.

DANIELA DE BLASIO

BOLOGNA
sport@unita.it

L'ultimo dribbling non gli è riuscito. Ma di fronte aveva un avversario ostinato. E adesso la partita è finita.

È uno strano giorno per Bologna. Per una città che sa amare il calcio in maniera pacata e che deve affidarsi alla memoria dei meno giovani per rivivere le imprese più belle, i primati in classifica, l'ultimo scudetto. Per ricordare le sue bandiere. Già, perché Giacomo Bulgarelli del Bologna e di Bologna era un simbolo. E non solo, semplicemente, perché aveva speso tutta la sua carriera indossando un'unica casacca, ma perché di questa città aveva la giocosità e l'ironia, la tenacia e la signorilità. La golosità per la vita.

MAGLIA SBIADITA

E adesso che se n'è andato, adesso che quell'ultimo maledetto dribbling non gli è riuscito, la maglia del Bologna sembra più sbiadita. È sempre difficile dire addio a un amico. Perché Giacomo Bulgarelli non era semplicemente un giocatore, un personaggio, un grande protagonista dello sport. Era il vicino di casa che tutti i bolognesi avrebbero voluto avere, il simbolo di una città, ma anche di un modo di essere e di vivere. Semplice e schietto. Gli piaceva essere riconosciuto per strada, che il nonno lo indicasse al nipotino, che i bolognesi fossero orgogliosi di lui. Perché dietro ai suoi modi, a volte un po' sbrigativi, c'era tanta sensibilità. La stessa che lo portò ad essere tra i primi a preoccuparsi dei problemi della categoria dei calciatori, rendendo possibile

la nascita di un sindacato.

Nel cuore di tutti quelli che lo hanno conosciuto, o anche solo applaudito, oggi ci sono mille immagini, mille foto. Ma c'è, soprattutto, il vuoto di un «non abbastanza». Non c'è stato abbastanza tempo per rivederlo gioire dopo una vittoria del Bologna, per sentire un altro racconto sui vecchi compagni, per una sua battuta. Per un nuovo scherzo da ricordare per riderci su. Non c'è stato abbastanza tempo per guardarlo ancora sorridere mentre spiega ai ragazzini cosa significa essere un giocatore di calcio. Lui poteva spiegarlo bene. Era facile identificarsi in Bulgarelli: quelli come lui hanno dato molto al calcio, perché univano anziché dividere. Signore in campo e fuori. Amato dai tifosi, stimato dagli avversari. Basta guardare i messaggi d'affetto che il popolo di internet gli sta dedicando. A Giacomo, che con il suo talento e i suoi gol ha scritto alcune delle pagine più belle della storia del Bologna, non è stato concesso abbastanza tempo per assistere ai festeggiamenti del centenario rossoblù, momento in cui

L'intervista con Pasolini
In «Comizi d'amore» del '65 fu sentito da Ppp insieme ad altri rossoblù

avrebbe voluto riabbracciare gli altri artefici dell'ultimo scudetto. Cominciando dall'amico Helmut Haller: dopo l'infarto che lo aveva colpito, Bulgarelli era stato tra i primi a telefonargli per fargli sentire la sua vicinanza.

Ma il caro capitano rossoblù ci resterà comunque vicino. E se un giorno la sua città gli vorrà dedicare una strada, una piazza, un impianto sportivo, rimarrà per sempre impresso anche il suo nome.

Sì, è una giornata strana per Bologna. Eppure Bulgarelli non vorrebbe vederci tristi. E, se potesse, ci direbbe che adesso è con Dall'Ara e Bernardini. Lassù, dove le partite non finiscono mai. ❖



Bulgarelli la bandiera, 391 gare col Bologna (43 reti): dal '59 al '75 con una sola maglia



SPAREGGIO SCUDETTO

1964 ■■ Mazzola e Bulgarelli: il 7 giugno i rossoblù di Bernardini batterono l'Inter di Herrera all'Olimpico di Roma contro i neo campioni d'Europa, conquistando il settimo scudetto.



EUROPEO AZZURRO

1968 ■■ Al centro tra Pascutti e Sormani: Bulgarelli giocò 29 partite con la Nazionale (7 gol), conquistando il titolo di campione d'Europa nel '68 (senza giocare la fase finale).



Lance Armstrong, 38 anni, vincitore di sei edizioni del Tour de France



Ivan Basso, 32 anni: un Giro d'Italia (2006), squalificato nel 2007 e 2008

→ **Al via** oggi a Sacramento la quarta edizione del Giro che percorre la costa del Pacifico

→ **Un ricco antipasto** della stagione con la prima sfida tra il texano e l'italiano dopo la squalifica

Basso sogna la California Sull'oceano sfida Armstrong

Si parte con un prologo, la conclusione domenica 22 dopo una settimana di saliscendi tra le dorate colline californiane. Armstrong ritrova Basso dopo tanto tempo, ma i favoriti sono Landis e Leipheimer.

GIORGIO REINERI

SAN DIEGO
sport@unita.it

Ad un tavolo del ristorante «Riviera» di Santa Rosa – la capitale del ciclismo «made in Usa» – l'altra sera c'erano tutti: Lance Armstrong, Levi Leipheimer, Chris Horner, J. Luis Ribiera e gli altri compagni dell'Alta-

na. Argomento d'obbligo, tra spaghetti, fettuccine e un piatto di «seabass», dalla vaga rassomiglianza al branzino mediterraneo; la quarta edizione del Tour della California.

Il via oggi a Sacramento, la capitale dello stato, con un prologo che rassomiglia più ad uno sprint contro il tempo che ad una prova d'inseguimento: 2,4 miglia, meno di quattro chilometri. Il seguito, però, sarà tutt'altra faccenda: 750 miglia (1200 km), da Davis, nord di San Francisco, sino a Rancho Bernardo ed Escondido, nel profondo sud della contea di San Diego. Otto giorni all'ultimo respiro, su e giù per quel «roller coaster» (montagne russe) che è la Cali-

fornia, lasciandosi alle spalle i vigneti e le colline di Santa Rosa, Napa Valley e Sonoma; il Golden Bridge e la sagoma inquietante di Alcatraz; lo spettacolo del Pacifico coi suoi surfi-

Montagne russe

La corsa prevede 750 miglia, 1200 km, dal nord al sud dello Stato

sti; Yosemite park e le montagne aspre della Sierra dove la neve è in agguato; l'altopiano di Santa Ynez Valley; per ritornare infine alla maestà dell'Oceano, dopo aver scollinato

i 4800 piedi (1463 metri) del Milcreek Summit, precipitato su Pasadena, nella contea di Los Angeles, e messo infine la prua verso la scenica costiera, la mitica «on the road» Pacific Highway 101, che conduce a San Diego.

Levi Leipheimer è il favorito di questo Tour e Lance Armstrong gli sarà scudiero. Leipheimer ha già vinto due edizioni – 2007 e 2008 – e naturalmente insegue, lui che è cittadino di Santa Rosa, il terzo successo consecutivo. Ma l'altra sera, al ristorante «Riviera», nel mentre i giovanotti dell'Altana discutevano, Lance Armstrong aveva d'un tratto alzato il dito e, rigirandosi verso la parete alle sue

Giro Maremma

**A Bennati la prima tappa
Petacchi cade e si ritira**

Daniele Bennati ha vinto in volata la prima tappa del Giro della provincia di Grosseto, 178 chilometri con partenza e arrivo nella città toscana. Il corridore della Liquigas ha preceduto il russo Denis Galimzyanov e Michele Merlo. La frazione è stata caratterizzata da una lunga fuga a quattro, riassorbita ad una ventina di chilometri dal traguardo, e da una caduta a meno di dieci chilometri dall'arrivo in cui è finito a terra anche Alessandro Petacchi. Lo spezzino della Lpr è stato trasportato in ospedale per accertamenti, «Dopo la caduta abbiamo temuto una fattura della caviglia, ma per fortuna è stato solo un grande spavento. Spero di riavere Petacchi già al Giro di Sardegna e prima della Tirreno-Adriatico» ha dichiarato Fabio Bordonali, team manager della Liquigas. «Ale è stato urtato proprio alla caviglia. È finito sull'asfalto a 60 km l'ora. Quando si è rialzato per tornare in bici non riusciva a mettere il piede a terra e provava un forte dolore. Peccato perché per Ale le condizioni per vincere c'erano tutte». Oggi seconda tappa 212,6 km da Santa Fiora a Orbetello.

spalle, indicato una maglia rosa là dispiiegata.

«Di chi è quella maglia?» aveva chiesto a Luca e Giampaolo Pesce, i proprietari. I fratelli Pesci vengon da Recco, Liguria di Levante. Luca è stato giocatore di pallanuoto: due scudetti, una Coppa Campioni e la medaglia d'argento ai mondiali militari nel 1985.

FRATELLI D'ITALIA

In California (del nord), invece, ha seguito il fratello nel pedalare per le pettinate vallate ricoperte di viti, che si susseguono tra l'aspro e il dolce come Monferrato e Langhe, e nel fare amicizia coi campioni della pedivella. «La maglia è di Ivan Basso, Giro d'Italia 2006» hanno risposto i fratelli. Armstrong non ha commentato oltre, ma era chiaro l'avvertimento ai compagni: guardatevi dal quel tipo. Un tipo che era stato capace di piazzarglisi tra le ruote al Tour de France 2005, obbligandolo ad una faticaccia per arrivare al settimo successo.

Ivan Basso è, come Armstrong, un altro che ritorna. Ritorna da due anni di squalifica per doping. Meglio: «tentato» doping col medico spagnolo Fuentes, specialista nell'arricchire il sangue dei ciclisti. La squalifica s'è esaurita alla fine dello scorso ottobre, e Basso ha già corso nella «Japan

Cup», ma il Tour della California è tutt'altro impegno, con tutt'altra concorrenza. E pazienza se lo sponsor della corsa è la Amgen, una delle principali produttrici di eritropoietina, la fatidica «epo». La concorrenza è, difatti, tra le più agguerrite: dallo svizzero Fabian Cancellara, vincitore del prologo lo scorso anno, all'inglese Bradley Wiggins, dall'americano Christian Vande Velde, agli italiani Vincenzo Nibali e Francesco Chicchi che nelle volate troverà ossi duri come Mark Cavendish, stella nascente degli sprint, e l'inoscidabile Tom Boonen.

IL RITORNO DI FLOYD

E poi Floyd Landis, vincitore dell'inaugurale edizione 2006, è uno che ritorna. Non da maligni pettegolezzi di doping, come Armstrong; o da un «tentato» doping, come Basso; ma da un controllo positivo per testosterone, al Tour de France 2006, che gli costò pure l'annullamento della vittoria.

Landis, californiano, gareggia ora per un club che si chiama salute (health) ed è sponsorizzato da un centro di medicina dello sport - Ouch - del paese suo, Tamecula. An-

SPONSOR EPO

Gli americani non badano alle apparenze. La manifestazione è sponsorizzata dalla Amgen, una tra le più grandi produttrici di eritropoietina, la famigerata «epo».

che Armstrong aveva annunciato, in contemporanea col ritiro dal pensionamento, di aver messo in piedi il più formidabile, e personalizzato, dei controlli anti-doping, affidato alla sapienza di Don Catlin. Invece dei primi risultati, o delle prime pubblicazioni di dati biologici su Internet, come era stato promesso, è arrivata ieri la notizia che il programma è cancellato. Troppe difficoltà, troppi costi, troppa confusione. Così, di comune accordo, Don Catlin è tornato al suo «Anti-doping Sciences Institute» senza neppure una provetta, sangue ed urina, del texano.

Son giorni in cui lo sport americano trasuda doping da ogni poro dei suoi eroi. Cade anche l'ultima leggenda del baseball: Alex Rodriguez. Un'indagine ha indicato che almeno il 50% dei professionisti del football sono «under drugs», cioè adepti del doping. Nel confronto, il ciclismo rassomiglia - almeno in questo Tour di California - ad un plotone di angeli, seppur pentiti. ❖

Brevi

SERIE A

Il Bologna a Napoli per ritrovare la rotta

Oggi gli anticipi della 24ª giornata di campionato: Lazio-Torino (ore 18, arbitro Sacconi) e Napoli-Bologna (ore 20,30, arbitro Banti).

SERIE B

Due pareggi negli anticipi Oggi il Parma col Grosseto

Due pareggi negli anticipi del 25° turno: 1-1 tra Bari e Vicenza e tra Sassuolo e Triestina. Oggi il resto del programma (ore 16): Ascoli-Brescia, Avellino-Albinoleffe, Empoli-Rimini, Mantova-Cittadella, Parma-Grosseto, Piacenza-Ancona, Pisa-Livorno, Salernitana-Modena, Treviso-Frosinone. Classifica: Livorno e Bari* 45 punti; Sassuolo* 42; Brescia 40; Grosseto e Parma 38; Empoli 37; Triestina* e Vicenza* 36; Ancona e Rimini 32; Albinoleffe 31; Mantova 29; Cittadella e Pisa 28; Salernitana e Frosinone 26; Piacenza 25; Ascoli (-4) 23; Treviso (-4) 22; Avellino (-2) 20; Modena 18.

* una partita in più

BASKET

Serbo ricercato negli Usa non verrà estradato

Belgrado ha detto oggi che non verrà estradato negli Stati Uniti Miladin Kovacevic, un giovane giocatore serbo di basket ricercato dalla giustizia americana per una violenta aggressione ai danni di uno studente, ancora oggi in coma. Il ministro degli esteri serbo, Vuk Jeremic, ha detto che la costituzione vieta l'estradizione verso paesi terzi di cittadini serbi. Il cestista, che negli Usa giocava per la squadra di Binghamton (Stato di New York), era stato rilasciato su cauzione in attesa di giudizio ed è riuscito a fuggire con documenti contraffatti.

FORMULA UNO

In marzo il progetto del Gran Premio di Roma

Un circuito votato allo spettacolo con tre o quattro «punti veri» di sorpasso, con almeno due rettilinei dove si supereranno i 260 Km/h per una lunghezza complessiva superiore ai 4 km (con una tempo di percorrenza non inferiore a 1'20"). Parola di Maurizio Flammini «padre» del progetto del Gran Premio di Roma che avrà un format diverso da tutte le altre gare e sarà presentato il prossimo mese di marzo.

Rugby «6 Nazioni» al femminile C'è Italia-Irlanda per le azzurre

Il rugby, si sa, è un gioco duro. Anche se c'è sempre il massimo rispetto per l'avversario, quello che conta in campo è l'impatto fisico: lo scontro tra pacchetti di mischia, i placcaggi che ti sbattono a terra senza complimenti. Oggi poi, nel rugby moderno, vedi atleti sempre più grossi. Se questo è il panorama, l'ultima cosa che ci può venire in mente è pensare al rugby femminile. Invece esiste, è in forte crescita e ha trovato il suo spazio tanto che in contemporanea con quello maschile si gioca il «6 Nazioni in Rosa». Si disputa dal 2001. Fino a tre anni fa era un affare tra Inghilterra, Francia, Galles, Irlanda, Scozia e Spagna. Dal 2007 l'Italia ha preso il posto della nazionale spagnola.

STATI UNITI PIONIERI

Il merito di aver rotto il tabù di uno sport tutto al maschile è degli Stati Uniti dove già nel 1980 si contavano circa 300 squadre femminili. Il primo incontro internazionale di cui si ha notizia è Olanda-Francia del 1982. Poi, sono arrivati il «6 Na-

Evento a Colleferro

Domani pomeriggio la partita che precede quella degli azzurri

zioni», la Coppa del Mondo e Coppa Europa. In Italia le donne incominciano a passarsi l'ovale alla fine degli anni 70. Il movimento cresce molto, tanto che nel 1991 la Federazione italiana di rugby lo riconosce e l'anno successivo fa partire il primo campionato ufficiale. Domani la città di Colleferro ospita alle 14,30, allo stadio Natali, il match del secondo turno del «Sei nazioni femminile» tra Italia ed Irlanda. Sono state coinvolte tutte le scuole del territorio e gli studenti - dalle elementari alle superiori - entreranno gratis ed a loro sarà offerto un anticipo del «terzo tempo» con un pranzo al sacco. Lungo le strade della cittadina laziale dove incontri vetrine addobbate con le maglie del rugby, già si respira un avvenimento internazionale intrigante. C'è da vivere una giornata sportiva nella quale, come dicono gli organizzatori, scopri o hai la conferma che il rugby non è solo uno sport per uomini, ma un'importante realtà anche nel settore femminile.

FRANCO BERLINGHIERI



SE LA PACE DIVENTA MITO

**VOCI
D'AUTORE**

**Moni
Ovadia**
SCRITTORE



La pace fra israeliani e palestinesi non è mai stata così lontana. Questo è il dato che emerge dalle ultime elezioni israeliane. Qualcuno in circostanze così disperanti potrebbe essere tentato di aggrapparsi all'idea che il momento più oscuro è quello che precede l'alba e che un miracolo è sempre possibile, ovvero che un governo pesantemente orientato a destra potrebbe far digerire al paese un accordo coi palestinesi impossibile per una leadership di centro-sinistra. Ritengo che una simile eventualità non sia più neppure un sogno ma un mito come quello dell'araba fenice. Il leader del Likud Bibi Nethanyau ha escluso, senza subordinarlo ad alcuna condizione, ogni pur minimo spostamento dello status quo e, con l'inevitabile appoggio del partito razzista di Liberman, avrebbe facile gioco nell'imporre come condizione non negoziabile ad un governo di unità nazionale con Tzipi Livni, il rifiuto di ogni concessione territoriale. L'opposizione, allo stato delle cose, è inesistente grazie al vergognoso comportamento di Ehud Barack e di tutti i dirigenti del Mapai che non hanno saputo trovare niente di meglio che misurarsi in una gara muscolare con il centro e la destra per contendersi con loro il palio del peggiore in campo mettendo in vendita l'anima per un pugno di inutili voti. La sinistra pacifista israeliana, pur con le migliori e più nobili intenzioni non ha voce se non per i suoi militanti, ma ha tempo per riflettere sul proprio futuro. A questo punto la palla passa nel campo della comunità internazionale. Sapranno, Usa, Onu, UE rifiutare le dichiarazioni di illegalità del primo ministro in pectore dello stato d'Israele e condannarla senza mezzi termini come inaccettabile per una democrazia o continueranno a raggirare con atroce ipocrisia il sempre più abbandonato popolo palestinese. ❖

AnGra Preziosi
Fine Jewellery
Milano

Comunicare con un gioiello è possibile.

AnGra Preziosi esprime la propria sensibilità artistica facendo vivere le gemme e realizzando gioielli unici da sogno.

La straordinaria Collezione "The beauties of the Univers" Vi aspetta nelle migliori gioiellerie.

Un design sofisticato per un pubblico esigente.



info@angrapreziosi.it

www.unita.it



**Voci di
piazza**

LA CARICA DELLA
CGIL: VIDEO E FOTO

ELEZIONI IN SARDEGNA
Video, il comizio in sardo
di Soru a Seneghe

L'EDITTO DI GASPARRI
Attacco a Vauro e Santoro:
i commenti dei lettori

CINEMA
Ogni giorno le anteprime dei
film aspettando l'Orso

DALLA PARTE DI NAPOLITANO
Continua la raccolta di firme
a sostegno di Carta e Colle